Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

18 SET 1956 FIRENZE

Sabato, 8 settembre 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3058 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

LA CRISI DEL CANALE DI SUEZ ENTRA IN UNA NUOVA FASE

FALLITI I NEGOZIATI CON IL CAIRO SI PROSPETTA UN RICORSO ALL'ONU

A Londra si parla sia di un deferimento della questione al Consiglio sia di una semplice notifica delle misure militari franco-britanniche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 7

La crisi di Suez, vista da Londra, sembra oggi sul punto di entrare in una nuova fase. Con il ritorno di Menzies dal Cairo, ritenuto imminente, e la riconvocazione del Parlamento per mercoledì il Governo britannico si trova a fronteggiare la necessità di una rapida decisione sui nuovi passi da intraprendere e di una chiara comunicazione della politica che intende seguire.

Al Foreign Office è stato detto oggi che Menzies ritornerà a Londra nei primi giorni della prossima settimana, e si è voluto precisare che in tali giorni va compresa anche la domenica. Si è ancora ribadito che il Comitato dei cinque non si trova al Cairo per negoziare, affermazione che sembra voler tagliar corto su molte cose che sono state dette sulla possibilità che Menzies e Nasser abbiano concordato un compromesso e che il Primo Ministro australiano venga a chiedere a Eden l'autorizzazione a svilupparlo.

Un'altra interessante dichiarazione è stata fatta oggi dal portavoce del Foreign Office: la Granbretagna, egli ha sostenuto, non è sottoposta a nessuna pressione americana affinchè accetti di deferire la questione di Suez al Consiglio di Sicurezza. Non è però sfuggito un rilievo fatto stamani in un editoriale dal «Times» circa l'opportunità di un ricorso all'ONU.

Dopo aver seguito sin dallo inizio della crisi una linea delle più intransigenti, oggi il «Times» ha scritto infatti che «ci sono ora molti argomenti in favore di un passo britannico presso il Consiglio di Sicurezza, onde informare tale organo delle misure prese. Un passo del genere, compiuto qualche tempo fa, sarebbe stato prematuro, poichè invece di azione avrebbe provocato ritardi».

Da qualche parte si avanza la ipotesi che il Gabinetto abbia già deciso, nella riunione di ieri, di rivolgersi al Consiglio di Sicurezza. Si tratterebbe non di un deferimento della questione a tale Consiglio, bensì semplicemente di una «notifica» delle misure militari «precauzionali» prese. Tale decisione verrebbe annunciata in Parlamento mercoledì prossimo, e in tal modo Eden cercherebbe di sottrarsi all'attacco piuttosto violento predisposto dai laburisti.

Negli ambienti dell'opposizione si fa rilevare questa sera che la formula scelta dal Governo per «informare» l'ONU, qualora risultasse vera, non sarebbe che un compromesso atto ad appagare i critici sia interni che esteri, e non invece a risolvere genuinamente la crisi mediante l'intervento delle Nazioni Unite. Tale compromesso sarebbe stato imposto a Eden da dissensi verificatisi in seno al Gabinetto.

Il liberale «The Star», nella sua ultima edizione di questa sera, scrive: «A Whitehall si ritiene che le tre potenze (Granbretagna, Francia e Stati Uniti) abbiano deciso di compiere un passo presso l'ONU, pur non avendo ancora stabilito in qual modo lo si debba effettuare».

Dal canto suo, il giornale di estrema destra «Evening Standard», dopo aver dato la stessa notizia, precisa che due sono state le proposte esaminate dai tre Ministri degli Esteri: «Informare semplicemente l'ONU della pericolosa situazione determinatasi nel Medio Oriente e delle misure militari precauzionali adottate dalla Francia e dall'Inghilterra oppure sottoporre a una riunione speciale del Consiglio di sicurezza una risoluzione in cui si condannerebbe l'Egitto per essersi impadronito del Canale, atto che verrebbe definito come una minaccia alla pace».

La stessa notizia viene anche riferita dal conservatore «Evening News», il quale richiama l'attenzione sul fatto che «la Granbretagna sta orientandosi verso un ricorso all'ONU, ma preferirebbe che tale ricorso consistesse nell'informare l'O. N. U. piuttosto che nell'incaricarlo realmente della questione».

Le diciotto potenze del piano Dulles potrebbero dunque chiedere alle Nazioni Unite di condannare la nazionalizzazione del Canale non come tale ma come fatto che minaccia la convivenza, la vita e il commercio dei popoli europei ed asiatici, e quindi anche come minaccia alla pace internazionale.

Perchè una decisione finale venga presa, potrebbe rendersi necessaria una nuova riunione dei tre Ministri degli Esteri (Selwyn Lloyd, Dulles e Pineau), che avverrebbe ancora a Londra. Se la riunione fosse decisa subito dopo il ritorno di Menzies, anche quest'ultimo potrebbe parteciparvi e le decisioni che ne scaturissero potrebbero rappresentare la volontà delle diciotto potenze, che dovrebbero venir consultate.

Sembra, tuttavia, improbabile che Menzies torni dal Cairo a mani completamente vuote. Era previsto che la sua missione fosse limitata a presentare, illustrare e discutere le proposte dei diciotto, che chiedono il controllo internazionale del Canale. Era anche previsto che Nasser, secondo quanto aveva ripetutamente dichiarato, non avrebbe accettato il principio del controllo internazionale

In questi termini, il fallimento era previsto. S'era tuttavia sperato (e non si è ancora finito di sperare) che Nasser, se i colloqui si fossero svolti favorevolmente, avrebbe tentato di proseguire le discussioni, nel suo stesso interesse, su principi non troppo dissimili. Se egli non è disposto ad accettare il controllo internazionale non è tutavia contrario a una forma di supervisione.

Poichè sia la tesi indiana di supervisione che la tesi americana di controllo sono sempre state espresse in termini vaghi, dovrebbe esserci spazio per trattative, ammettendo che le due parti facciano concessioni, anche se si sa che le concessioni francesi e inglesi non potrebbero andare troppo lontano.

Le ultime notizie giunte a Londra dal Cairo parlano di un fallimento della missione di Menzies, ma specificano che Nasser si mostra più che incline a continuare le discussioni. Più volte nei giorni scorsi egli si è detto disposto ad esaminare e a concludere qualsiasi trattato che garantisca la libertà della navigazione nel Canale: alcune forme di controllo per queste garanzie potrebbero essere esaminate.

Il fallimento della missione di Menzies va quindi interpretato in questo modo: il Comitato dei cinque ritiene di aver fallito nel proprio compito e di non essere autorizzato a proseguire le discussioni sul piano proposto da Nasser; tornando a Londra, però, Menzies proporrebbe che le trattative vengano proseguite altrimenti, o con Nasser direttamente o alle Nazioni Unite. Per studiare questa possibilità egli potrebbe anche rinviare il suo ritorno, che era previsto per domenica, fino a lunedì.

Alfredo Pieroni

Colloqui telefonici tra Ike e Dulles

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 7

La Casa Bianca ha reso noto oggi che il Presidente Eisenhower si mantiene «costantemente in contatto» con il Cairo. L'addetto stampa presidenziale Hagerty, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha detto che le notizie che giungono dal Cairo sono «di cattivo augurio» e che il Presidente ha discusso la situazione per telefono con il Segretario di Stato Dulles. Domandatogli se Eisenhower sia preoccupato per la situazione Hagerty si è limitato a ripetere che il Presidente si mantiene costantemente al corrente degli sviluppi.

Stasera il Segretario di Stato ha avuto una lunga conversazione con gli Incaricati di Affari britannico e francese in sostituzione dei rispettivi Ambasciatori, assenti da Washington. I due diplomatici non hanno avuto difficoltà ad ammettere che il colloquio aveva avuto per oggetto «la crisi di Suez e le conversazioni del Cairo» ma non hanno voluto dire altro. Questa riservatezza diplomatica è praticamente resa vana da quanto ha dichiarato poche ore prima il nuovo Ambasciatore francese, Alphand, al momento di scendere dall'aereo all'aeroporto newyorkese di Idlewild. Bisogna notare, fra parentesi, che un ambasciatore non diventa tale finchè non ha presentato le proprie credenziali al Capo dello Stato cui è accreditato ed è forse per questo che Alphand ha creduto opportuno dire cose che in circostanze diverse non avrebbe detto.

Parlando della gravità della disputa per Suez, egli ha dichiarato di non escludere l'impiego della forza per risolvere la questione, aggiungendo che le preparazioni militari in corso hanno lo scopo di «proteggere i cittadini francesi in Egitto e di mantenere la libera navigazione lungo il Canale». E fin qui nulla di nuovo, ma l'Ambasciatore ha aggiunto anche che la Francia «spera nella possibilità di giungere a un pacifico accordo ma la soluzione minima è quella contenuta nella proposta presentata da Dulles a Londra».

In questa dichiarazione si rivela l'esistenza della grossa ed evidente divergenza fra Parigi e Washington: proprio stamane è stato confermato da fonti americane che il Governo statunitense non considera ora, come non ha mai considerato, le proposte fatte da Dulles e approvate a Londra come il minimo accettabile per una soluzione pacifica della vertenza. In effetti Menzies non è andato al Cairo con gli altri quattro delegati della conferenza di Londra per dire a Nasser «Questa è la minestra e non c'è altro che mandarla giù», o, per usare la stessa frase di Menzies, «non sono venuto qui con una missione da portalettere».

La proposta di Dulles prevedeva la costituzione di un ente internazionale, collegato in qualche modo da stabilire con l'ONU, e con l'obiettivo di assicurare la continuazione del Trattato di Costantinopoli del 1888. Sarà bene ricordare che a Londra il rappresentante dell'India aveva fatto una proposta di minoranza secondo cui l'ente o commissione internazionale da nominarsi avrebbe dovuto avere soltanto carattere e funzioni consultive. Washington ha sempre ritenuto che fra la proposta americana e quella indiana si potesse arrivare ad un compromesso che rispettasse la sovranità egiziana sul Canale ed allo stesso tempo che desse garenzie effettive di libera navigazione lungo il canale.

Si deve aggiungere che lo Ambasciatore indiano ha fatto anche lui oggi una visita al Dipartimento di Stato e non vi è dubbio che durante questa visita, si è proceduto ad un esame della crisi di Suez.

L. R.

giunto — che qualsiasi decisione sarà concordata fra Stati Uniti, Granbretagnae Francia». Alla domanda «come si comporterebbe la Francia qualora gli Stati Uniti proponessero di sottoporre la questione di Suez all'ONU, il portavoce ha risposto: «Tutto dipenderebbe da due cose: la forma della proposta e se il ricorso all'ONU appaia o meno giustificato».

PILOTI JUGOSLAVI per il Canale di Suez

Belgrado, 7

L'agenzia «Tanjug» annuncia oggi che circa 10 piloti jugoslavi hanno sinora accettato un'offerta egiziana di lavorare nel Canale di Suez. Alcuni di essi partiranno tra breve per l'Egitto e gli altri li seguiranno in un secondo tempo. La «Tanjug» ha precisato che la richiesta di piloti per Suez è stata rivolta ai vari enti competenti jugoslavi tramite l'Ambasciata egiziana a Belgrado.

Una dichiarazione del Quai d'Orsay

Parigi, 7

Il portavoce ufficiale del Quai d'Orsay, Baraduc, nel corso di una conferenza stampa ha dichiarato che «sarebbe prematuro cercar di prevedere quali saranno i successivi sviluppi nella questione di Suez. «Posso dire soltanto — egli ha ag-

I colloqui del Cairo: Habtewold, Ministro d'Etiopia, si congeda da Nasser. Fra loro Menzies

MENZIES NON HA TROVATO LA FORMULA

Oggi il Comitato dei cinque prende congedo da Nasser

Gli ambienti politici egiziani sperano ancora in un deciso intervento degli Stati Uniti

Il Cairo, 7

Un portavoce del Comitato dei cinque ha dichiarato stasera che i colloqui con il Presidente Nasser «sono definitivamente terminati». Il Comitato, ha aggiunto, s'incontrerà ancora con Nasser domani ma soltanto per una visita di congedo e farà ritorno a Londra probabilmente domenica prossima.

E' stato così praticamente confermato quanto già si era saputo ufficiosamente al Cairo ed a Londra e cioè che la missione dei «cinque» non è riuscita a trovare un punto d'inizio per i successivi negoziati in ordine ad una soluzione della crisi di Suez. Negli ambienti politici egiziani si seguita ad insistere che stando così le cose, l'unico modo per evitare la guerra non può consistere che in un deciso intervento degli Stati Uniti per indurre Inghilterra e Francia a non far ricorso alla forza. Gli stessi ambienti sono convinti che, in mancanza dell'auspicato intervento americano, gli anglo-francesi avranno bisogno soltanto di un qualsiasi incidente come pretesto per invadere lo Egitto.

Un portavoce del Comitato ha dichiarato che i «cinque» torneranno a riunirsi domattina. Ciò farebbe supporre che i delegati d'Australia, Svezia, Etiopia, Iran e Stati Uniti non abbiano ancora completamente rinunciato a cercare un «punto di partenza». Tuttavia, gli ambienti politici del Cairo sono unanimi nel dichiarare che tale scopo difficilmente sarà raggiunto entro domani. Il portavoce ha affermato che la data della partenza non è stata ancora fissata, benchè negli ambienti vicini al Comitato si pensi che le delegazioni lasceranno il Cairo domenica.

Circa il carattere dell'incontro di domani con Nasser, si possono fare soltanto delle congetture. L'impressione generale è che Menzies, a nome dei suoi colleghi, consegnerà al Presidente egiziano un riassunto degli argomenti discussi nei quattro precedenti incontri, prima di accomiatarsi insieme coi suoi colleghi. Si tratterebbe, quindi, di una semplice «visita d'addio».

Vi è anche la possibilità, considerata tuttavia assai tenue, che entro le prossime ventiquattr'ore giungano al Comitato da Londra e da Washington nuove istruzioni suscettibili di cambiare le attuali prospettive, invero poco incoraggianti. Nondimeno in tutti gli ambienti si nota una atmosfera di pessimismo.

A meno di un «colpo di scena» si prevede che in definitiva il Comitato Menzies ripartirà alla volta di Londra per consegnare a Selwyn Lloyd, presidente della Conferenza di Lancaster House, un secco verbale dei colloqui del Cairo.

Mentre molti ambienti parlano di «insuccesso» del Comitato nel suo compito, il portavoce dello stesso Comitato ha tenuto a fare una precisazione: «Nel valutare la situazione — egli ha affermato — non bisogna dimenticare che il Comitato non è venuto al Cairo con la missione di risolvere il problema di Suez. Il Comitato doveva svolgere quella di esporre e spiegare la risoluzione delle diciotto potenze. A parte questa missione di esposizione e spiegazione — ha proseguito il portavoce — il Comitato aveva per obiettivo la ricerca di un accordo sui principi come base di eventuali ulteriori sviluppi».

Stanotte un portavoce ufficiale del Comitato dei cinque ha dichiarato: «I negoziati, da parte nostra, sono terminati a meno che il Presidente Nasser non chieda domani un ulteriore esame della questione».

LA CONSEGNA DELLA NOTA DI BONN ALLE QUATTRO POTENZE

RIUNIFICAZIONE «IMPOSSIBILE» DICHIARA GROMYKO AD HAAS

Il Governo di Adenauer si era detto pronto a discutere con Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 7

Il Governo federale tedesco è pronto a discutere con il Governo sovietico il problema della riunificazione della Germania. Questo è il succo della attesa nota diplomatica che lo Ambasciatore Haas ha consegnato oggi alle ore 16 a Mosca nelle mani del vice Ministro degli Esteri Gromyko, che sostituiva Scepilov.

La nota, contenuta in tredici cartelle, è redatta in forma di memorandum e divisa in quindici paragrafi. L'accompagna una lettera a firma di von Brentano. Copia della nota è stata rimessa contemporaneamente ai Governi di Washington, Londra e Parigi.

La nota al Governo della URSS è accompagnata da un memoradum in cui si confutano gli argomenti sostenuti da Mosca contro i progetti occidentali di riunificazione. Il Governo di Bonn si dichiara pronto a discutere qualsiasi progetto che dia, per la riunificazione tedesca, le necessarie garanzie di sicurezza all'Unione sovietica, ma sotto condizione che tali impegni vengano presi da una Germania unificata e non già dai due Stati tedeschi ora separati. Inoltre, il memorandum constata che la URSS, nonostante gli impegni assunti, si disinteressa sempre più della riunificazione della Germania e respinge le critiche mosse dall'URSS contro la politica del Governo di Bonn ponendo in rilievo le numerose contraddizioni contenute nelle critiche stesse. Il riarmo della Germania occidentale — afferma il promemoria — rappresentava un punto acquisito quando, nella conferenza di Ginevra del luglio 1955, l'Unione sovietica riaffermò la necessità della riunificazione. Del resto, già sin dal 1952 il Governo di Mosca si era pronunciato a favore della costituzione di forze nazionali tedesche, e in proposito il memorandum pone in rilievo come quelle costituite nella Repubblica federale siano, in proporzione, inferiori a quelle di cui in media dispongono gli altri Stati. Per di più Bonn ha rinunciato a produrre certi tipi di armamenti, e ciò per accentuare il carattere difensivo della sua politica.

Il Governo federale si dichiara fautore di un disarmo generale, ma aggiunge che questo deve partire da un livello proporzionale per ogni Stato, il che significa che la Repubblica di Bonn non può restare completamente disarmata in attesa di un accordo. Il futuro Governo della Germania riunificata dovrà essere libero, afferma il Mamorandum, di cercare la sicurezza del paese «in collegamento con l'Ovest, con l'Est o al di fuori di qualsiasi alleanza». La riunificazione non servirà a modificare la situazione militare a vantaggio dell'uno o dell'altro gruppo di Potenze. Mentre si pronuncia a favore di un sistema europeo di sicurezza e di eventuali garanzie per l'URSS, come per esempio quella della creazione di una zona smilitarizzata tra Est ed Ovest, il Memorandum pone come condizione preliminare che la riunificazione venga realizzata contemporaneamente agli accordi sulla sicurezza.

Stasera la radio della Germania del Nord citando una corrispondente da Mosca, ha affermato che il Primo Vice Ministro degli Esteri sovietico Gromyko nel ricevere dallo Ambasciatore Haas la nota del Governo federale tedesco ha dichiarato che la riunificazione tedesca su basi democratiche è in questo momento impossibile. Gromyko ha aggiunto che ciò è dovuto alla rimilitarizzazione nonchè alla «soppressione della libertà nella Germania Occidentale (riferendosi evidentemente al recente bando del partito comunista tedesco)». Gromyko, sempre secondo la radio, ha inoltre dichiarato che il punto di vista sovietico in merito alla riunificazione tedesca è ben noto; il problema della riunificazione, cioè, deve essere risolto fra la Germania Orientale e quella Occidentale.

Haas ha risposto, da parte sua, che decidendo il riarmo la Germania Occidentale non ha fatto altro che seguire lo esempio di altri Stati e che la interdizione del partito comunista tedesco è stata decisa da un Tribunale nell'interesse della libertà.

Ferruccio Troiani

SEDUTA DECISIVA AL CONSIGLIO DI MILANO

Il Sindaco Ferrari non recede dalle dimissioni

Fino all'ultimo i partiti non sono stati in grado di mettersi d'accordo sulla formazione della Giunta

Milano, 7

Questa sera si è svolta la seduta decisiva del Consiglio comunale per l'elezione della Giunta. Il Prefetto, dopo la riunione senza esito del mese di luglio, aveva posto come termine ultimo la data del 10 settembre: se per quel giorno non sarà eletta la Giunta, l'autorità tutoria provvederà alla nomina del commissario prefettizio. Oggi, quindi, intense sono state le consultazioni tra i vari gruppi consiliari, e particolarmente laboriose quelle dei socialdemocratici, che hanno tenuto due lunghe riunioni.

La riunione del Consiglio si è iniziata molto più tardi dell'ora stabilita, perchè nell'anticamera dell'aula del Consiglio si è tenuta un'ultima riunione tra i capigruppo della DC, PSI, PSDI e Rinnovamento democratico per formulare una dichiarazione comune. Alle ore 22 il Presidente dell'Assemblea avv. Migliori ha dichiarato aperta la seduta.

Subito all'inizio, il consigliere on. Vigorelli, si richiama alla dichiarazione contro la sua eleggibilità presentata, dopo che il Consiglio l'aveva convalidata, da parte del MSI, e osserva che la discussione sull'argomento è portata al n. 8 dell'o. d.g. «Ciò significherebbe — dice l'on. Vigorelli — che fino alla decisione del ricorso presentato nei miei confronti io sarei «sub judice» e non sarebbe certa la legittimità della mia appartenenza a questo Consiglio». Esprimendo la preoccupazione di determinare con il suo voto una irregolarità della seduta, l'on. Vigorelli dichiara di volersi astenere dalla seduta stessa, e conclude formulando gli auguri che la seduta possa portare all'elezione della Giunta.

Vengono quindi prese in esame le dimissioni presentate dal consigliere Mondolfo, dimissioni che vengono accettate; in sua vece viene chiamato a far parte del Consiglio il dott. Angelo Moroso (PSDI). La seduta viene quindi sospesa per breve tempo.

Dopo un'ora di sospensione della seduta, il presidente dell'assemblea on. Migliori dichiara che il terzo punto dell'ordine del giorno reca: dimissioni del Sindaco Ferrari. Lo stesso on. Migliori legge una lettera che poco prima gli aveva fatto recapitare il Sindaco. Eccone il testo:

«Signor avvocato Migliori, presidente del Consiglio comunale di Milano. Purtroppo, non ho nulla da modificare alla mia lettera di dimissioni del 31 luglio scorso: infatti, a qualche ora dalla riunione del Consiglio comunale i responsabili delle trattative non hanno potuto raggiungere alcun accordo tra i partiti per l'elezione di una Giunta che eviti alla nostra città l'incalcolabile danno di un'amministrazione commissariale. Poichè alcuni capi gruppo e numerosi colleghi consiglieri, che sentitamente ringrazio, mi hanno comunicato il loro proposito di proporre la reiezione delle mie dimissioni da Sindaco, la prego, illustre signor presidente, di voler comunicare all'onorevole Consiglio che le mie dimissioni sono irrevocabili. Con profonda stima e con sentimenti personali di cordiale amicizia, prof. Ferrari».

Il consigliere monarchico on. Degli Occhi ha sostenuto che la nuova amministrazione comunale deve avere la stessa fisionomia della vecchia, e ha invitato i socialdemocratici ad essere coerenti con la politica di centro. Ha concluso esortando a evitare la soluzione commissariale. Il consigliere Servello per il MSI ha chiesto ai gruppi consiliari di chiarire le difficoltà che si oppongono alla formazione della Giunta.

Il prof. Cattabeni per la DC, riferendosi alla lettera inviata dal Sindaco all'on. Migliori, ha dichiarato: «E' perchè siamo stati vicini a Ferrari in tutte le trattative che non possiamo che respingere le dimissioni. Questo è un atto doveroso, anche perchè in esso egli senta tutta la nostra adesione».

Parlando poi del problema della Giunta il prof. Cattabeni ha dichiarato che il gruppo D.C. è d'accordo con l'on. Degli Occhi perchè si proceda senz'altro alla formazione della Giunta stessa. «La D.C. — ha soggiunto — assume tutte le responsabilità, come è stato indicato nel comunicato dei giorni scorsi. Intendiamo fino all'estremo limite respingere la gestione commissariale, che significa rallentamento della vita amministrativa ed una preclusione alla soluzione dei problemi che assillano la città. Siamo pronti ad esaminare tutte le possibilità».

Il consigliere liberale Robba ha riconfermato la posizione del suo partito e chiesto che la socialdemocrazia, chiarisca definitivamente le sue intenzioni. Tuminelli (PMP) ha auspicato che i socialdemocratici si decidano a fare la giunta, e se pensano di non poterla fare senza il PSI, che la D. C. si decida a costituirla con l'appoggio di altri gruppi.

Dal canto suo Mazzali (PSI) ha affermato che il corpo elettorale ha espresso di voler una diversa composizione della giunta. Infatti, il PSI ha mutato i rapporti di forze aumentando il numero dei suoi consiglieri e di questo bisogna tenere conto. Il PSI non chiede alla D. C. di venire meno ai suoi impegni con gli elettori, ma per amministrare Milano occorre una larga maggioranza da cui il PSI non può essere escluso. Mazzali ha proseguito dichiarando che è possibile la costituzione di una giunta che comprenda la D. C. Rinnovamento democratico, PSDI e PSI, oppure una giunta con la D. C., PSDI, Rinnovamento democratico, con l'appoggio riconosciuto del PSI. Si potrebbe anche costituire una giunta PSI con l'appoggio della D. C., ma questa non accetta tale formula e «noi, quindi — ha detto l'on. Mazzali — non possiamo accettare la formula D. C.-PSDI con l'appoggio esterno del PSI senza il diritto di interloquire».

Concludendo, il consigliere socialista si è dichiarato favorevole al rinvio della seduta, il che consentirebbe di ulteriormente chiarire la posizione dei gruppi consiliari.

A tarda ora della notte la riunione era ancora in corso.

RIUNIONE DEGLI ESPONENTI ALLE BOTTEGHE OSCURE

I comunisti tentano di evitare l'isolamento

Togliatti riferisce sul colloquio avuto con Nenni Presa di posizione polemica sulla questione egiziana

Roma, 7

Negli ultimi giorni, da quando cioè il colloquio di Pralognan aveva convogliato tutta l'attenzione dei circoli politici sui problemi dell'unificazione socialista, questioni di ben più consistente importanza erano passate in secondo piano, sia di politica interna che di politica estera. Ma soprattutto sembrava che ci si fosse dimenticati, discutendo della utilità e della possibilità di riavere un partito socialista unico nel nostro paese, che al Cairo si stava cercando di evitare l'inizio di un nuovo conflitto. Forse ci si adagiava nella speranza che la missione dei cinque delegati della conferenza di Londra si concludesse facilmente e con successo. Oggi però il problema di Suez è balzato di nuovo in primo piano, col fallimento della azione dei «cinque».

Qualcosa di nuovo e di attivo era sembrato potesse derivare dal colloquio del nostro Ambasciatore Fornari con Nasser, ma il riserbo di Palazzo Chigi da un lato e il contenuto «apprezzamento» egiziano dall'altro, lasciano intendere che anche l'eventualità di una nostra azione mediatrice è sfumata. Cosicchè ormai soltanto agli Stati Uniti è riservato il ruolo di una attiva mediazione «in extremis» capace di spazzare le nuvole che si sono addensate sull'orizzonte internazionale.

Della gravità della situazione s' rende interprete stasera un portavoce dell'on. Pacciardi, il quale si chiede se il nostro Governo è preparato, nel caso di una interruzione del passaggio nel Canale di Suez, ad affrontare la mancanza di petrolio grezzo e di carburanti e di tutte quelle materie a noi indispensabili che ci arrivano transitando per il Canale.

«Già dall'inizio della crisi — dice il portavoce repubblicano — i Governi francese e inglese hanno previsto questa situazione e hanno detto che si sentono in grado di affrontarla. I nostri Ministri erano nel frattempo in vacanza o occupati in altre faccende di politica interna. Non si è avuto sentore che il grave problema almeno per precauzione fosse discusso. Può essere che i funzionari l'abbiano fatto per loro conto. Comunque sarebbe bene dare al paese qualche assicurazione. Non è allarmismo: è semplice previsione».

E' da notare che lo stesso punto di vista è stato espresso da altre fonti e da altri circoli politici. Alle critiche e alle obiezioni che vengono avanzate, fonti qualificate rispondono che il Governo ha seguito sempre con vigile attenzione l'evolversi della situazione internazionale, che la convocazione straordinaria del Parlamento inglese non deve destare allarme eccessivo poichè è avvenuta su richiesta avanzata già da tempo da parlamentari laburisti per essere informati dettagliatamente sugli sviluppi della questione, e che il passo compiuto dall'Italia ha un particolare interesse. A questo proposito è stato precisato che non si tendeva a presentare un piano diverso dalla soluzione di Londra, ma si trattava di un passo a carattere distensivo di invito alla moderazione con cui l'Italia si affiancava al lavoro del Comitato dei cinque. In altre parole il Governo italiano, dopo aver preventivamente informato Londra, Parigi e Washington (e nel frattempo Fornari stesso provvedeva a informare il presidente del Comitato dei cinque al Cairo), ha rivolto a Nasser l'invito a voler considerare il piano dei diciotto di Londra come una buona piattaforma di trattativa.

Segni ha presieduto oggi una riunione, alla quale hanno partecipato, oltre a Martino, il Ministro del Tesoro, il Sottosegretario al Lavoro e il presidente dell'Istituto della Previdenza sociale, per discutere i termini di un accordo in corso di negoziazione tra Italia e Libia in materia economica e per l'assistenza dei nostri lavoratori.

Della questione egiziana si è occupata stamane la direzione del partito comunista riunitasi per un esame della situazione attuale. L'interesse del PC, naturalmente, è un interesse che si manifesta in termini esclusivamente polemici nei confronti dei paesi occidentali, come dimostra il comunicato diramato dopo la riunione e con il quale la direzione del PC esprime «la sua seria preoccupazione per il grave, imminente pericolo, che nel Mediterraneo scoppi un conflitto armato in conseguenza di una aggressione delle forze imperialistiche anglo-francesi contro il popolo egiziano»

«I comunisti si riservano qualora la situazione ulteriormente si aggravasse, di chiedere l'immediata convocazione del Parlamento per l'esame della condotta che l'Italia dovrà seguire per la difesa della pace» .

Sull'incontro Nenni-Togliatti, avvenuto ieri a Roma, il comunicato così si esprime: «Il compagno Togliatti ha riferito sul contenuto del colloquio avuto col compagno Nenni circa le questioni che sorgono, nei rapporti tra il partito comunista e il partito socialista, dall'avvicinamento iniziatosi tra questo partito e quello socialdemocratico, con la prospettiva del superamento dell'ostilità e della scissione tra di loro, in modo che rafforzi e sviluppi quella unità di forze di classe e di forze democratiche che già esiste e che è condizione per il consolidamento del regime democratico e il rinnovamento delle strutture economiche del paese. L'esame di questo tema e i contatti con i dirigenti socialisti continueranno nei prossimi giorni».

Togliatti, a quel che si è saputo, ha riferito i termini del colloquio avuto con Nenni l'altro giorno, e che, ha detto, era stato richiesto dal leader socialista; ed ha affermato di guardare con tranquillità all'operazione in corso, convinto che la unificazione socialista può rappresentare la via capace di sbloccare il predominio della DC. Togliatti tuttavia non ha sottovalutato il pericolo che lo atteggiamento di Nenni trovi scarsa comprensione nei quadri minori del PC e che quindi si inizi alla periferia una polemica foriera di sviluppi non certo favorevoli al comunismo, e pertanto ha richiamato i dirigenti del PC alla necessità di sviluppare, per quanto possibile, una politica di agganciamento con i socialisti e con i loro futuri compagni.

Sembra che non tutti i dirigenti comunisti siano d'accordo con Togliatti e che si siano formate due correnti, l'una cui fanno capo Longo, Scoccimarro, D'Onofrio, Terracini e Secchia, nettamente contrari alla operazione Nenni, preoccupati che l'unificazione socialista aumenti la sensazione che si va diffondendo di un isolamento del PC; l'altra, che gravita intorno a Togliatti, Pajetta e Amendola, che è del parere di favorire in tutti i modi l'unificazione in attesa che il comunismo possa inserirsi nel processo senza scosse traendone il massimo beneficio. Per il momento, come appare dal comunicato, sembra abbia prevalso la tesi di Togliatti.

Vale la pena sottolineare come in sostanza la direzione comunista abbia voluto mettere ufficialmente sotto la sua protezione l'operazione unificatrice, nella quale vede lo strumento dell'unità delle forze operaie, e come si tenga a far sapere che i comunisti vogliono seguire attentamente il processo.

Dell'unificazione ha parlato anche Malagodi con il Presidente del Consiglio, evidentemente in rapporto ai riflessi che questa potrà avere sul quadripartito. Non si sono avute dichiarazioni nè indiscrezioni sul colloquio, ma è facile immaginare che il segretario liberale abbia ribadito a Segni il punto di vista espresso ieri e ieri l'altro attraverso i suoi due scritti. Malagodi insomma deve aver ripetuto al Presidente del Consiglio che fintanto che durano le trattative per la unificazione è meglio mantenersi su una posizione di attesa. Poi si vedrà. Se la nascita di un partito socialista unificato dovesse segnare un rafforzamento della base democratica del paese ben venga; ma se dovesse segnare invece un netto spostamento a sinistra — cioè praticamente l'assorbimento dei socialdemocratici da parte dei socialisti — è evidente che il quadripartito crollerà, ma non sarà stata responsabilità nè dei liberali nè dei democristiani.

Diminuito il pane anche a Roma e Bologna

Roma, 7

Nell'odierna seduta il comitato provinciale prezzi preso atto della riduzione verificatasi nelle quotazioni della farina e degli aumenti di alcune voci del costo di produzione del pane, ha deliberato di ridurre il prezzo del pane di normale e più diffuso consumo come appresso a decorrere dal 10 corrente mese: Roma, Civitavecchia, Tivoli, Santa Marinella: pezzatura da grammi 200, da lire 106 a lire 100, pezzatura da grammi 100 da lire 128 a lire 124. Per gli altri Comuni della provincia ha deliberato la riduzione nella misura di lire 5 al chg. per le pezzature e tipi vincolati con la stessa decorrenza dal 10 p. v.

La Prefettura di Bologna informa che il comitato provinciale prezzi, nella sua riunione odierna, ha fissato per la città di Bologna i seguenti prezzi del pane comune: pezzatura da grammi 150 a grammi 200, lire 130 il chg., da 201 grammi a 300 lire 120 il chg. da 301 grammi a 500, lire 100. Il provvedimento andrà in vigore il 10 settembre. Rispetto ai prezzi attuali, il pane subirà un ribasso da 5 a 10 lire al chilo.

VERSO UNA FASE PIU' ACUTA LA VERTENZA DEI FERROVIERI?

UNA PARTE DEI MACCHINISTI MINACCIA PER MARTEDI' LO SCIOPERO

Neanche con il prossimo aumento delle tariffe merci sarà facile reperire la somma richiesta dalla categoria - Anche i professori riprendono l'agitazione

Roma, 7

Nella vertenza dei ferrovieri si è improvvisamente inserito un motivo più preoccupante di quelli già esistenti. Il Sindacato macchinisti e aiuto macchinisti, non d'accordo con gli altri Sindacati del personale ferroviario sulle rivendicazioni da presentare al Governo, minaccia un'azione sindacale a breve scadenza per protestare contro gli orientamenti che le trattative in corso presso la Presidenza del Consiglio sembra stiano per assumere.

Lo sciopero viene minacciato per martedì 11 per la durata di 24 ore e con carattere nazionale. Tutti gli altri Sindacati ferrovieri sono contrari. Lo sciopero rischierebbe quindi un fallimento, tanto più che numerosi macchinisti aderiscono ai Sindacati della CISL, della UIL, della CISNAL e della CGIL.

Le quattro segreterie centrali dei sindacati ferrovieri aderenti alla CISL, CGIL, UIL e CISNAL, dopo un rapido scambio d'idee avuto a conclusione del primo colloquio con il Presidente del Consiglio, sembrano ormai orientate ad indire per la prossima settimana una riunione intersindacale, alla quale dovrebbero partecipare anche i rappresentanti degli altri tre sindacati e cioè quelli dei funzionari direttivi (Dirstat) quello dei funzionari di gruppo B e quello dei dipendenti di gruppo C. Indipendentemente da quello che potrà essere l'atteggiamento di ogni singolo sindacato su determinati problemi, appare evidente che, per quanto si riferisce alla parte economica ed alle qualifiche, tutte le categorie dei dipendenti dalla azienda ferroviaria sono interessate.

Com'è stato detto, l'on. Segni ha fatto sapere che alla fine della prossima settimana sarà in grado di far conoscere come e fino a quale limite potranno essere accolte le proposte presentategli; frattanto nel corso della settimana stessa sono previsti contatti diretti fra le rappresentanze del personale ed il Ministro dei Trasporti e il direttore generale delle Ferrovie. I disegni di legge riferentesi al nuovo ordinamento dell'amministrazione sono ormai completi nella struttura e l'on. Angelini, dandone notizia ai rappresentanti sindacali, ha annunziato che verranno resi noti quanto prima.

Gli stessi sindacati sono in possesso di talune indiscrezioni, ma la parte più interessante, quella cioè che si riferisce alla parte economica, forse verrà resa nota dopo la seconda convocazione dei sindacalisti presso il Presidente del Consiglio.

Solo dopo le conclusioni dei lavori del Comitato esecutivo convocato per sabato e domenica prossimi, sarà possibile conoscere quale sarà l'atteggiamento che i rappresentanti dello SFI — il sindacato che raccoglie il maggior numero di aderenti fra il personale esecutivo — dovranno assumere nel prosieguo delle trattative con il Governo. Anche il Comitato centrale del SAUFI, che com'è noto aderisce alla CISL, ha iniziato lo esame della situazione in relazione agli ultimi sviluppi. Egualmente dicasi per quanto riguarda gli altri due sindacati.

Il reperimento della somma occorrente a soddisfare la classe dei ferrovieri non appare di facile soluzione ed i primi ad esserne convinti sono i ferrovieri stessi. Non bisogna dimenticare il recente aumento di oltre il 25 per cento delle tariffe viaggiatori e che domani il Comitato interministeriale dei prezzi licenzierà il progetto di aumento delle tariffe delle merci. Anche l'aumento in questo settore, che andrà in vigore dal 1.o ottobre p. v., non appare certamente lieve, per quanto siano stati apportati al progetto originario non pochi ritocchi.

Riassumendo, data la complessità della materia, gli aumenti, salvo variazioni apportate dalla rettifica della curva «differenziale» si aggirano approssimativamente su di un aumento del 15 per cento dei bagagli, del 10 per cento per il trasporto del bestiame, del 12 per cento per le automobili fino a mille chilogrammi, oltre i mille chilogrammi, del 21 per cento (cioè 1000 o 2000 lire di meno del trasporto di un auto a bagaglio effettuato sul percorso Roma-Milano).

Per frutta, ortaggi, legumi, uva fresca e agrumi, la tariffa speciale attuale verrebbe soppressa e gli aumenti varierebbero secondo la merce, la distanza e il carico da un minimo del 3,4 per cento ad un massimo del 4,9 per cento. La tassa minima per le spedizioni di collettame verrebbe elevata da lire 1210 a lire 2000, mentre il diritto fisso per ogni spedizione a carro verrebbe elevato da lire 110 a lire 500.

Frattanto si va profilando la ripresa di un'altra agitazione prima del 3 ottobre, data fissata per l'inizio dell'anno scolastico 1956-57. Il Sindacato nazionale della Scuola media ha convocato d'urgenza il Consiglio nazionale, il massimo organo deliberativo dopo il Congresso, per esaminare la situazione in seguito al mancato intervento governativo nei riguardi delle rivendicazioni degli insegnanti. Il segretario generale del Sindacato prof. Pagella ha stamane rinnovato la richiesta di un colloquio con il Ministro della P. I.

Da parte sua il Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo ha convocato il comitato direttivo nazionale, il quale, dopo una vivace discussione, ha finito per approvare all'unanimità un ordine del giorno col quale, espressa la sua insoddisfazione per l'atteggiamento negativo degli organi responsabili, conferma lo stato di agitazione della categoria che «suo malgrado si vedrà costretta ad orientarsi nuovamente verso forme estreme di azione sindacale».

Mentre le cronache registrano riunioni e agitazioni per ragioni economiche, variamente commentata è una presa di posizione delle Confederazioni sindacali circa l'eventualità ed i limiti di una politica di blocco salariale o di un ampliamento delle disposizioni relative alle limitazioni degli orari di lavoro. L'agenzia INSO, ufficiosa della CISL, in proposito scrive:

«Per quanto si ritenga che un blocco dei salari non potrebbe andare disgiunto da un blocco dei prezzi dei prodotti di consumo e dei servizi, si trova tuttavia molto strano che argomenti d'importanza come quelli sopra elencati abbiano fatto oggetto di discussione, sia pure riservata, del Comitato dei Ministri senza che venissero interpellate le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Come è noto, queste da tempo sostengono la necessità di una riduzione degli attuali normali orari di lavoro, ferme restando le paghe attuali. E ancora esse denunciano l'insufficienza del sistema di scala mobile per l'adeguamento dei salari al continuo rincaro della vita. Come si possano conciliare le proposte esaminate in sede di comitato ministeriale con i programmi dei sindacati non è dato comprendere. Le confederazioni dei lavoratori si sono in genere dichiarate favorevoli all'attuazione del Piano Vanoni, ma hanno messo per condizione della loro adesione il diritto a una posizione preminente nell'attuazione dei vari provvedimenti. In altre parole, se per l'attuazione del Piano Vanoni si dovranno richiedere sacrifici ai lavoratori, occorrerà riconoscere a questi il diritto di intervenire in tutte le discussioni concernenti l'attuazione del piano».

L'INSO conclude precisando che negli ambienti sindacali si attende di conoscere con chiarezza il pensiero e le intenzioni del Governo per l'attuazione concreta dello stralcio del Piano Vanoni, attesa che non può andare delusa ancora per molto tempo».

PRECISAZIONI UFFICIALI sulla legge petrolifera

Roma, 7

La recente presa di posizione di una società petrolifera estera che, per bocca di un suo dirigente, nel momento in cui il Ministro dell'Industria procedeva alla concessione di nuovi permessi di ricerca, ha minacciato la sospensione di ogni attività sul territorio della Penisola ove il Senato approvi la nuova legge nel testo già varato dalla Camera, non è stata considerata opportuna nei circoli ministeriali interessati.

Si afferma che, in quanto dichiarato dalla società, si può ravvisare una indebita pressione sull'orientamento legislativo del Senato, tanto meno giustificata, in quanto durante la lunghissima estenuante discussione che ha avuto luogo alla Camera, i gruppi privati, italiani ed esteri, hanno fatto sentire più volte il loro punto di vista che è ben noto sia al legislatore, sia all'opinione pubblica.

Si ammette che il testo del disegno di legge, nella sua definitiva rielaborazione della Camera, possa presentare delle deficienze tecniche: il Senato potrà provvedervi ove lo ritenga opportuno; tuttavia — secondo questi circoli — non sembra che possa essere rimesso in discussione il principio, già scartato, del «fifty-fifty». Criteri nuovi circa le «royalties» e la suddivisione degli utili vanno da tempo affermandosi in tutti i paesi; le grandi compagnie hanno già accolto, come è avvenuto nel Venezuela, il principio della ripartizione al 56:40, mentre si profila già una ripartizione al 60:40. Di fronte a paesi produttori di petrolio che si mostrano decisi a rivedere i criteri che fino a ieri hanno prevalso, gli irrigidimenti delle compagnie concessionarie, oltre i limiti di quello che rappresenta una giusta difesa degli interessi dell'investimento, non appare logico.

Notevole interesse hanno peraltro suscitato, nei predetti ambienti, i dati forniti circa il costo delle ricerche e il passivo che la società in questione, che è quella che ha ottenuto i maggiori risultati, ha dovuto sostenere in Sicilia.

Nelle concessioni siciliane sono stati scavati dalla compagnia circa 20 pozzi. Il costo medio di un pozzo per profondità sino a 3000 metri si aggira sui 300 milioni, le spese sostenute a tale titolo, quindi, non avrebbero dovuto essere superiori complessivamente, ai 6-7 miliardi; ma questa cifra è calcolata con assoluta larghezza, in quanto almeno il 50 per cento dei pozzi scavati si è rivelato produttivo e per l'altro 50 per cento non è stata raggiunta la profondità massima di 3000 metri.

Poichè è stato denunciato un deficit di un miliardo e un volume di investimenti di 14 miliardi, sarebbe quanto mai utile conoscere una analisi dei costi per la ricerca in Sicilia, sia per i pozzi sia per le altre installazioni e impianti. In condizioni normali di sfruttamento, l'utile della compagnia avrebbe dovuto essere di 5-6 miliardi rispetto ad un investimento che non avrebbe dovuto superare gli 8-9 miliardi. Poichè non possono sussistere dubbi sulla perfetta organizzazione tecnica della società, evidentemente hanno contribuito alla formazione del deficit denunciato elementi che sfuggono agli osservatori.

L'on. Pella ricevuto da Raab e Figl

Vienna, 7

L'on. Giuseppe Pella, nella sua qualità di presidente dell'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, è stato ricevuto dal Cancelliere Raab, dal Ministro degli Esteri, Figl, e dal Presidente del Parlamento austriaco, Hurdes, coi quali si è intrattenuto in cordiali colloqui.

A Clinton, nel Tennessee, anche la polizia militare è stata mobilitata per mantenere l'ordine durante lo scoppio delle violente manifestazioni contro i negri avvenute nei giorni scorsi

IL CONFLITTO RAZZIALE NEGLI STATI DEL SUD

Ancora in fermento gli abitanti di Sturgis

Rinforzi alla polizia per assicurare l'ordine ma sono smentite le voci sulla legge marziale

New York, 7

Il numero degli agenti della polizia di Stato destinati alla città di Sturgis, nel Kentucky, in fermento in seguito all'entrata in vigore della legge per l'integrazione forzata delle due razze, è stato oggi raddoppiato.

Tre miniere di carbone situate nei pressi della città sono inattive e i minatori si sarebbero recati a Sturgis.

Frattanto anche i mezzi motorizzati in dotazione alle forze dell'ordine sono stati raddoppiati: il loro numero è stato portato a 20.

I mezzi motorizzati, fra cui tre carri armati, sono allineati nei pressi dell'Istituto superiore di Sturgis. Un'ora prima dell'inizio delle lezioni una folla di circa cento persone si è riunita nei pressi della scuola. I nove ragazzi negri iscrittisi non si sono però presentati alle lezioni.

Il generale Williams, che ha il comando dei reparti della guardia nazionale incaricati di mantenere l'ordine, ha smentito le voci secondo le quali a Sturgis sarebbe stato dichiarato lo stato d'assedio.

Commentando le dichiarazioni fatte mercoledì nella sua conferenza stampa dal Presidente Eisenhower il segretario esecutivo della NAACP (Associazione nazionale per il progresso della gente di colore), Roy Wilkins, ha accusato ieri sera il Presidente di «contribuire scarsamente alla causa della legge e dell'ordine» negli Stati del Sud. Wilkins, che parlava ai 15 mila delegati negri alla convenzione nazionale battista, ha detto: «E' incredibile, ma vero, che il Presidente degli Stati Uniti sta assumendo una posizione neutrale in un conflitto in cui la stessa Suprema Corte federate è sottoposta ad attacco e in cui l'illegalità sta sfrenandosi. Ecco l'unico uomo il quale, senza favorire il figlio di uno o dell'altro e senza usurpare alcun diritto dei singoli Stati, potrebbe dare il tono morale alla nazione in questa dolorosa e complicata questione, e invece preferisce rimanere muto».

D'altra parte, Wilkins ha espresso compiacimento per il fermo atteggiamento dimostrato dal Governatore del Tennessee Frank Clement (democratico) durante i disordini di Clinton.

Intanto, mentre a Clinton la guardia nazionale occupa sempre la città, la situazione permane tesa anche in diverse altre località, e in particolare, come si è detto, a Sturgis. In questa cittadina un migliaio di bianchi si è riunito ieri sera a comizio per ascoltare oratori «segregazionisti», provenienti da Louisville, la maggiore città dello Stato. Reparti della guardia nazionale, con carri armati, hanno fatto servizio di vigilanza attorno alla riunione.

Il Governatore del Kentucky, Chandler, ha dichiarato che, pur rammaricandosi di dover impiegare questi mezzi, intende difendere la reputazione del suo Stato mantenendo l'ordine e «garantendo diritti eguali per tutti i cittadini». Egli ha pertanto avvertito i 5000 cittadini di Sturgis che truppe armate rimarranno nella cittadina «finchè sarà necessario» per impedire disordini.

A Texarkana, nel Texas, colpi d'arma da fuoco sono stati sparati contro una autorimessa tenuta da negri. Una croce è stata bruciata da un gruppo di «segregazionisti» e l'effigie di un negro è stata impiccata al «Junior College», dove mercoledì si sono iscritte due ragazze negre.

A Matoaka, nella Virginia occidentale, nella scuola pubblica dove si sono iscritti 28 negri, prosegue il boicottaggio parziale delle lezioni da parte degli studenti bianchi: di essi se ne sono presentati alle lezioni 131 sui 602 iscritti.

Un fatto rimarchevole si segnala nello Stato dell'Oklahoma che, senza appartenere al Sud propriamente detto, ha adottato la sua politica in materia razziale. Un'importante scuola cattolica di Oklahoma City ha assunto, per allenare le sue squadre di calcio e di pallacanestro, il celebre atleta negro Lance Cudjoe, il quale fece parte qualche anno fa dei famosi «Harlem Globetrotters».

TELESCOPI PUNTATI SUL PIANETA DA OGNI PARTE DELLA TERRA

Una serata di gala astronomica in onore di Marte alle falde dell'Etna

Dall'osservatorio di Milo una folla di scienziati e studiosi ha iniziato a scrutare a «distanza ravvicinata» il globo celeste - Ancora tracce di una tempesta di sabbia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Catania, 7

Dopo tanti giorni di minuziosi preparativi, d'impazienza e d'attesa all'Osservatorio astrofisico di Milo, sull'Etna, a 750 metri di altitudine, è finalmente scoccata l'ora X. Gli astronomi e gli scienziati che quivi si sono riuniti per iniziare le osservazioni di Marte — che, com'è noto, alle ore 23 di lunedì prossimo 10 settembre si troverà in «grande opposizione» al sole, cioè sarà congiunto da una retta immaginaria passante per i centri con il sole e la Terra (questa in mezzo fra il sole e Marte — ieri sera hanno potuto finalmente vedere agli oculari dei loro telescopi l'astro rosseggiante.

Marte, infatti, assai prossimo al suo perielio, alle 6 di questa mattina, percorrendo con il suo consueto moto di rotazione intorno al sole la sua particolare orbita ellittica, è venuto a trovarsi alla minima distanza dalla Terra, cioè a 56 milioni e 577 mila chilometri. Quando si verificherà, fra tre giorni, la «grande opposizione», se ne sarà allontanato già di 156 mila chilometri, ma sarà — naturalmente — una distanza trascurabile. Ritornerà, invece, alle condizioni di opposizione fra 22 mesi circa, nel 1958. Prima di un'altra «grande opposizione» simile a quella attuale, trascorreranno invece altri quindici anni; l'avremo, cioè, nel 1973. Ma il pianeta Marte sarà un po' più distante dal suo perielio di come è stato ora e lo fu nel 1877, nel 1909 e nel 1924.

Poichè Marte compie in 79 anni 42 rivoluzioni all'incirca intorno al sole, l'allineamento dei tre corpi celesti si riproduce quest'anno in condizioni quasi del tutto simili a quelli del 1877 e pertanto gli astronomi potranno osservare in questi giorni la stessa faccia del pianeta che apparve nel 1877 al grande Schiaparelli che scoprì i misteriosi canali e all'americano Asaph Hall che vide le due famose «lune marziane», le quali erano state fantasticamente ma esattamente predette da Jonathan Swift nei viaggi di Gulliver a Laputa.

Sull'Etna, come è stato annunziato nei giorni scorsi, anche un tranviere astrofilo, il signor Guido Ruggieri di Mestre, che dopo l'ing. Glauco De Mottoni è il più noto ed il più illustre studioso italiano di Marte, del quale si occupa da oltre vent'anni, ha puntato ieri sera i suoi telescopi sull'interessante pianeta. Il dispositivo telescopico approntato proprio per l'occasione dall'Osservatorio astrofisico di Catania è assai originale. Due telescopi gemelli mediante una apparecchiatura a sistema prismatico (esattamente si tratta di quattro prismi) sono collegati insieme con i loro specchi di 30 cm. di apertura, formando come un gigantesco binocolo: l'osservatore può guardare con due occhi e utilizzare la visione stereoscopica ottenendo non solo, in buone condizioni atmosferiche, 500 ingrandimenti, ma anche notevoli altre agevolazioni ottiche.

Noi invece abbiamo esplorato, pur con le nostre cognizioni astronomiche di profani, il pianeta Marte all'oculare dell'altro telescopio rifrattore Cooke di 15 centimetri che, come il colossale binocolo, è impiantato sulla terrazza di una villa di Milo, dove tutta la spedizione si è sistemata. Abbiamo potuto così vedere le ultime tracce della fortissima tempesta di sabbia che nelle scorse settimana s'è verificata sul pianeta e lo aveva avvolto in una nube giallo-chiara, una fascia lunga 1400 miglia e larga 300. Abbiamo così veduto le macchie, e calotte polari e i «monti di Mitchell» e, cosa particolarmente interessante, anche i satelliti Phoibos e Deimos. Il primo, come si sa, è dotato di un movimento rotatorio a spirale che lo conduce lentamente verso Deimos: la collisione fra i due corpi celesti si verificherà fra trenta milioni di anni! Cosa singolare, i nomi di questi satelliti, che Omero aveva dato proprio ai servi di Marte, significano in greco «Fuga» e «Spavento».

I diametri di Phoibos e Deimos sono piccolissimi — circa 15 e 8 chilometri rispettivamente — ed essi descrivono orbite ellittiche a distanza molto ravvicinata in un tempo che non supera le sette ore e mezzo e rappresenta l'unico caso di satellite che compie la sua rivoluzione in un tempo più breve di quello impiegato dal pianeta nella sua rotazione. Questi satelliti sorgono ad intervalli di cinque giorni, l'uno a ponente e l'altro a levante.

Abbiamo ancora gli occhi stanchi per la non breve osservazione al telescopio del pianeta, ma vi confessiamo che avremmo voluto restarvi l'intera notte per vedere magari (infantile curiosità!) di scoprire uomini e animali a spasso per le vie di Marte, oppure quelle macchie a strisce bianche e lucenti che sull'emisfero meridionale hanno osservato gli astronomi russi in questi giorni dall'osservatorio di Karkov e che hanno pensato fossero dovute a precipitazioni nevose.

Come abbiamo appreso ieri sera, grandi risultati si attendono in tutto il mondo dagli studi marziani di quest'anno, specialmente dalle analisi spettroscopiche a raggi infrarossi che il prof. Gerard P. Kuiper, un astronomo olandese presso l'Università di Chicago, sta ora conducendo nell'osservatorio Mc Donald, sui monti Davis, sull'atmosfera di Marte, dove sinora sono stati scoperti solo il biossido di carbonio ed una gran quantità di licheni. Che i marziani si nutrano di licheni?

Ma diecine di osservatori, ognuno con un compito particolare, lavorano e lavoreranno chi per tutto settembre e chi per molti altri mesi ancora puntando i loro telescopi come cannoni su Marte, da quelli italiani di Merate e di Milano (Brera) a quelli di Roma e di Arcetri e di Catania, a quelli del Pic du Midi a 2877 metri sui Pirenei, di Agazzis, in Colombia, di Bloemfontaine nel Sudafrica, di Monte Palomar presso San Diego, in California. E sono analisi pirometriche (per determinare la temperatura di Marte), biologiche, chimiche, spettroscopiche, topografiche e topometriche, oppure condotte con gli eccezionali radio-telescopi che permettono, fra l'altro, di misurare inviando delle radio-onde su Marte, la distanza fra Marte e la Terra.

Le prime osservazioni di Marte effettuate da Milo, hanno confermato la già segnalata obnubilazione della superficie marziana per effetto della violentissima tempesta di sabbia. Queste tempeste, che si verificano su deserti oceanici, sono alquanto frequenti sul pianeta. L'attuale, comunque — è stato nettamente osservato stamane — si trova già in avanzata fase decrescente e con il diradarsi del suo pulviscolo permette poco a poco una visibilità sempre migliore dei dettagli della superficie planetaria.

Sull'Etna abbiamo potuto apprezzare l'appassionato lavoro dello astrofilo Guido Ruggieri, impiegato nella azienda filotranviaria di Mestre, la cui competenza permette alla sua esperta mano di disegnatore di registrare con la massima fedeltà sulla carta quello che i suoi occhi ormai abituati e «colti» vedono all'oculare del telescopio. Tutti i presenti ne sono rimasti ammirati: il prof. Fracastoro che dirige gli studi quale direttore dell'osservatorio astrofisico di Catania, il prof. Armellini direttore dell'osservatorio di Monte Mario, il prof. Tempesti, il dott. Cristaldi, l'astronomo Andrissi.

Sull'Etna è convenuta una folta schiera di studiosi e di scienziati. Si è trattato di una vera e propria serata di gala astronomica. C'è stato chi è giunto all'ultim'ora con l'ultimo aereo che da Milano ha fatto scalo al nostro aeroporto di Fontanarossa. Sono tutti indaffarati, tutti comprensibilmente inquieti e nervosi, eppur sempre cordiali con noi giornalisti, con gli inviati della RAI-TV e dei cinegiornali che hanno impiantato in un battibaleno cavi e riflettori da studio televisivo. Cavi che pendono e si calpestano, lampi di flash che abbagliano, e poi un sommesso vocio e tanta confusione. Siamo in una vera e propria atmosfera di fantascienza: sembra che gli uomini abbiano sferrato un formidabile attacco a Marte.

Aldo Magnano

Marte sotto controllo

CONFERMATA L'ESISTENZA di una vita vegetale?

Londra, 7

Le speranze degli inglesi desiderosi di osservare ieri sera il pianeta Marte, in questo periodo di relativa vicinanza alla Terra, sono andate deluse. Infatti, l'intensa nuvolosità ne ha impedito la vista e, inoltre, il pianeta era troppo basso sull'orizzonte.

Nel Sudafrica Marte è invece apparso sugli schermi dei televisori, ma non più grande di una palla da golf. A occhio nudo il pianeta è stato scorto distintamente ed è apparso come un punto emanante una luce intensissima, color arancione.

Gli astronomi sovietici hanno fatto uso della televisione nel tentativo di determinare se su Marte esistano l'atmosfera, l'ossigeno e la vegetazione. Accurate osservazioni sono state effettuate dall'Osservatorio di Pulkovo, nei pressi di Leningrado.

Anche gli scienziati nipponici hanno cominciato a prendere sotto la mira costante dei loro telescopi il pianeta Marte. Ed hanno affermato di avere scorto, sulla superficie di esso, delle nubi gialle: probabilmente — hanno precisato — delle tempeste di sabbia. In questi giorni, agli osservatori, la grandezza di Marte appare doppia rispetto a quella normale.

Gli astronomi dell'Osservatorio di Ibiza, nelle isole Baleari, hanno affermato di avere constatato che la zona verde della calotta polare australe ha raggiunto la regione detta di Hellas, il che sembrerebbe confermare l'esistenza di una rudimentale vita vegetale sul pianeta. Anche gli astronomi spagnoli hanno segnalato tempeste di sabbia su Marte.

DOPO LE ELEZIONI PRESIDENZIALI NEGLI S. U.

L'ambasciatore Luce rassegnerà le dimissioni

Voleva rientrare fra un mese a Washington per partecipare alla campagna elettorale

Washington, 7

L'Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, signora Clara Luce ha accettato di conservare il suo posto a Roma per ancora vari mesi. Così hanno dichiarato alti funzionari a commento di voci secondo cui la signora Luce la settimana prossima avrebbe annunciato che lasciava il suo posto di Ambasciatore in Italia per ripartire da Roma verso il primo ottobre.

Secondo tali voci, la signora Luce avrebbe preso questa decisione per poter essere libera da ogni impegno prima delle elezioni in novembre per partecipare attivamente alla campagna elettorale in favore di Eisenhower.

Vari mesi fa la signora Luce aveva lasciato intendere di voler rassegnare le dimissioni verso il primo ottobre ma poi aveva cambiato i suoi piani presumibilmente aderendo alle pressioni della Casa Bianca affinchè rimanesse al suo posto a Roma. E' comunque convinzione che la signora Luce rassegnerà le dimissioni da Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, incarico che ricopre da tre anni, una volta che le elezioni presidenziali saranno concluse, presumibilmente alla fine di novembre.

Completamente ristabilitasi da una lunga serie di malattie, la signora Luce sembra ora desiderosa di accettare un altro incarico diplomatico nel caso che le venga offerto. Si parla con insistenza di una sua nomina ad Ambasciatore in Inghilterra, in Germania o in Francia. Risulta peraltro che la signora Luce, durante la sua ultima visita a Washington, aveva espresso il vivo interesse di ricoprire la carica di Ambasciatore in India. Ella in quella occasione disse a vari amici, membri del Congresso, che la carica di Ambasciatore a Nuova Delhi è, a suo giudizio nel momento attuale, l'incarico più importante del servizio diplomatico americano perchè l'India è al centro della lotta fra i due grandi blocchi nei riguardi dei popoli asiatici che non si sono ancora schierati da nessuna delle due parti. Alcuni amici dell'Ambasciatore hanno tuttavia dichiarato che il clima dell'India non si confarrebbe alla sua salute anche se ella ora sembra essere completamente guarita dagli attacchi di anemia e di enterite che nell'aprile scorso l'obbligarono a recarsi in tutta fretta a New York per sottoporsi ad un completo esame medico.

Bambina arsa viva sotto gli occhi dei familiari

Bari, 7

Nonostante il disperato tentativo dei genitori per salvarla, una bimba di circa cinque anni trasformata in una torcia ardente è deceduta fra atroci sofferenze.

Il mortale incidente è avvenuto nell'abitazione del ginecologo dott. Onofrio Campobasso. La figlia più piccola, Nicea, mentre si medicava da sola con dell'alcool una lieve scalfittura ad un dito, inavvertitamente si versava il liquido addosso. Per una fatale imprudenza, accendeva poi un cerino che provocava la fiammata. Accorrevano alle urla della piccola il fratello Giuliano, e i due genitori. La madre tentava di soffocare le fiamme con il proprio corpo, e altrettanto faceva il dott. Campobasso che soccorreva anche il figliuolo rimasto pure lui ustionato. Purtroppo il tentativo è stato inutile; la bimba è deceduta poco dopo tra lo strazio dei suoi. I genitori ed il piccolo Giuliano hanno dovuto recarsi all'ospedale e farsi medicare le ustioni riportate.

LA PREMIAZIONE DEI VINCITORI DI «LASCIA O RADDOPPIA»

Marchetti e Corsini felici col sacchetto dei gettoni d'oro

Forse un posto alla TV per il giovane portalettere

Milano, 7

In un'atmosfera particolarmente festosa ha avuto luogo oggi a mezzogiorno, negli studi di TV di corso sempione, la cerimonia della premiazione del postelegrafonico Walter Marchetti e del chirurgo Marcello Corsini, i due concorrenti a «Lascia o raddoppia» che ieri sera hanno brillantemente raggiunto il massimo premio in giuoco. Alla presenza del maestro Labroca, direttore del centro TV di Milano, e di un folto gruppo di giornalisti e fotografi, i due trionfatori della 41.a edizione del telequiz hanno ritirato sorridendo il loro voluminoso sacchetto colmo di gettoni d'oro. Walter Marchetti, modesto è riservato in questa occasione come lo è stato del resto in tutte e cinque le occasioni che è comparso dinanzi ai teleschermi, ha dichiarato che, dopo aver saldato i debitucci con una casa musicale per l'acquisto di dischi e spartiti, userà parte della somma vinta per studiare ulteriormente e approfondire la sua già formidabile cultura nel campo della musica. Il bravissimo postino ha raccontato eccitato e commosso quasi come ieri sera davanti alle telecamere, che lunedì è atteso a Venezia, al Festival musicale, invitato ad assistere al concerto di Strawinski (proprio il suo autore preferito). Una nobildonna milanese, che ha voluto presenziare alla cerimonia della premiazione, ha inoltre messo a disposizione di Walter Marchetti un palco alla Scala per tutta la durata della stagione d'autunno di concerti. A rendere completa la felicità del modesto postino milanese è giunto poi l'invito per la prossima settimana nell'ufficio del maestro Labroca: il direttore della TV di Milano ha intenzione di far tutto il possibile per assicurare al Marchetti un più redditizio e consono impiego.

Prima preoccupazione di Marcello Corsini, il medico di Capoliveri, è stata invece quella di cambiare i gettoni d'oro in banconote. Nel pomeriggio il Corsini è subito ripartito per Cecina, dove è stato invitato dal padre, ispettore scolastico, e appunto in previsione del viaggio ha ritenuto più opportuno munirsi di moneta corrente e assegni. Di gettoni di oro ne ha tenuti una decina: costituiranno il più bel ricordo della sua vita. Con la somma vinta il chirurgo filatelico attrezzerà con i più moderni apparecchi il suo gabinetto radiologico, acquisterà inoltre alcuni rari francobolli che da anni sogna di avere nella sua collezione, e destinerà il resto alla beneficenza.

SINGOLARE VICENDA D'AMORE IN SICILIA

TENTANO DI AMMAZZARSI POI SI SPOSANO IN CARCERE

Adesso i due giovani nelle loro celle sperano di ottenere la libertà provvisoria

Caltanissetta, 7

Due giovani di Serradifalco si sono uniti in matrimonio nel carcere di Caltanissetta dove si trovano entrambi rinchiusi per avere tentato di uccidersi a vicenda a colpi di pistola.

Carmela Coniglio, una ragazza di 24 anni, e Giuseppe Di Francesco, un elettricista di 26, si erano conosciuti e amati, e la loro relazione era proseguita per alcuni mesi sui normali binari che conducono al matrimonio. Ma un brutto giorno qualcosa non era più andato per il suo giusto verso ed il Di Francesco deciso di troncare ogni rapporto senza voler dare nessuna spiegazione.

Offesa ed addolorata per questo ingiustificato abbandono, la Coniglio il 18 maggio scorso si armò di una pistola e, rintracciato per la strada l'ex fidanzato, cominciò a sparare contro di lui. Il giovane trasse a sua volta di tasca la pistola. Ebbe inizio così il duello che portò i due al reciproco ferimento ed al conseguente loro arresto sotto l'imputazione di tentato omicidio.

Rinchiusi nelle rispettive celle del carcere di Malaspina, a Caltanissetta, i giovani hanno avuto il tempo di ripensare a quanto era accaduto e si sono accorti, svanita l'ira, che nutrivano ancora l'uno per l'altra un sentimento profondo che i colpi d'arma non erano riusciti a cancellare. Tramite i loro congiunti, la Coniglio ed il Di Francesco si sono comunicati questi sentimenti ed hanno deciso di sposarsi. Davanti allo ufficiale di stato civile delegato dal Sindaco essi hanno pronunciato il fatale «sì». Ora attendono in cella che la richiesta di libertà provvisoria venga accolta per iniziare la loro vita in comune.

Assolto l'italiano accusato da una lady

Londra, 7

Il cameriere italiano Gaetano Bacco, accusato di aver tentato di violentare la sua padrona lady Thompson, è stato assolto oggi ad Abington. La causa è stata discussa in due giorni nella vecchia corte della cittadina, nella quale affluivano i curiosi per seguire da vicino le vicende intime di lady Thompson, il cui nome è noto in tutto il Berkshire.

La giuria, composta da nove uomini e tre donne, ha discusso un'ora per dare il verdetto.

Gaetano Bacco è un salernitano piccolo, smilzo, bruno, con una moglie più piccola di lui; da un anno servivano i Thompson. Un giorno Bacco chiese alla padrona un aumento di stipendio, che però gli venne rifiutato. Più tardi avvenne il fatto, almeno secondo l'accusa.

Lady Thomson ha fatto alla Corte la seguente deposizione: «Tony mi ha assalita. E' entrato nella mia camera da letto mentre mi vestivo e quando gli ho chiesto di andarsene si è rifiutato ed ha tentato di baciarmi. Poi mi ha messo le mani al collo finchè gridando non sono riuscita a liberarmi».

Bacco ha negato recisamente di essere andato nella camera da letto e di aver aggredito la sua padrona.

Salvati in Adriatico tre profughi jugoslavi

Foggia, 7

A 35 miglia dalla costa, il piroscafo «Aldebaran» ha raccolto tre profughi jugoslavi: due uomini e una donna, i quali tentavano di raggiungere l'Italia con una piccola barca a vela. Per la rottura del timone, la barca da tre giorni andava alla deriva. I tre avevano da 24 ore esaurita la scorta dei viveri e dell'acqua.

L'«Aldebaran» li ha sbarcati nel porto di Manfredonia: essi sono il rag. Kuzic Staninaius di anni 42, la moglie, Fides Radoslovich di anni 22, e il carpentiere Antonio Krezich di anni 18, tutti da Lussinpiccolo. Dopo l'interrogatorio sono stati avviati al campo profughi di Cremona.

BORSE E MERCATI

MILANO

Per Fiat e Montecatini, si notano prezzi più calmi, intesi a un assestamento e a un maggiore equilibrio. Per il rimanente della quota vengono segnati prezzi relativamente sostenuti con progressi apprezzabili, nel gruppo Finsider e con maggior rilievo nel settore dei tessili. La settimana chiude in una situazione immutata dal punto di vista tecnico.

Finanziari: GIM 5200; La Centrale 8000; Invest 2580; Bastogi 1470; Sviluppo 1610; Finsider 603; Ass. Gener. 19610.

Tessili: Cantoni 9800; Cucirini 6440; Lan. Rossi 3990; Snia Viscosa 1405.

Meccanici e metallurgici: Ilva 471; Montecatini 2790; Dalmine 1605; Siele 7310; Bianchi 525; Fiat 1285.

Elettrici: Sade 1299; CIELI 3205; Dinamo 2605; Edison 2795; Caffaro 299,50; Valdarno 2790; Seso 2360; SIP 1365; Meridelettrica 1324; Romana El. 2680.

Alimentari: Distillati 4660; Eridania 21250.

Chimici: SAFFA 1980; Italgas 1350; Liquigas 240; Rumianca 1432.

Immobiliari e diversi: Gen. Immob. 558; CIGA 3570; Italcementi 13000; Pirelli S.p.A. 3015; Pirelli e C. 2655.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 621,60; Franco svizzero 145,25; Sterlina 1577; Franco belga 12,44; Franco fran. 150,75; Marco 146,25; Scellino austriaco 23,50; Peseta spagnola 13,60; Escudo portoghese 21,50; Dollaro canadese 632,50; Fiorino ol. 158,375.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6425-6525; Marengo svizzero 4925-5025; Oro 715-719; Argento puro 19,40-19,60.

BOLOGNA — Mercato abbastanza sostenuto. Sono stati trattati 2.500.000 di titoli di Stato e due milioni e mezzo di obbligazioni.

VENEZIA — Gli operatori, s'ispirano ancora alla più grande prudenza. La Borsa è rimasta perciò completamente inattiva.

GENOVA — Finsider 598; Montecatini 2760; Ilva 1272; Terni 269; Sade 1310; Edison 2750; Eridania 21.050; Distillati 4680.

NAVI IN PORTO

il giorno 7 settembre 1956

B. 5 «Hercules» (it.), B. 10 «Vicenza» (it.), B. 11 «Krka» (jug.), B. 12 «Kozani» (gr.), B. 14 «Arma» (it.), B. 22 «Enri» (it.), B. 23 «Maria Carla» (it.), B. 32 «Orizia» (it.), B. 33 «Themoni» (gr.), B. 37 «Nella» (pa.), B. 39 «Bogliasco» (it.), B. 40 «Africa» (it.), B. 41 «Spuma» (it.), B. 42 «Bonitas» (it.), B. 43 «Clarisse» (pa.), B. 44 «F. Annika» (sv.). Molo Pescheria: «Valmarina» (it.). Ars. Lloyd: «Marinella» (it.), «Pleiades» (li.). Scalo Legnami N.: «Maria Cosulich» (it.). Rada est.: «Patapsco River» (pa.).

MOVIMENTI

7 settembre: «Nella» da B. 37 a mare, «Enri» da B. 22 a mare; 8 settembre: «Orizia» da B. 32 a B. 7; «Bonitas» da B. 42 a B. 42, «P. River» da rada a B. 42, «Maria Carla» da B. 23 a B. 48; «Valmarina» da M. Pescheria a mare, «Africa» da B. 40 a B. 29; «F. Annika» da B. 44 a mare.

DON GIOVANNI IN ASSISI

HO vissuto in Assisi otto giorni di alta tensione spirituale.

Ero ospite di Don Giovanni Rossi ad uno di quei corsi di studi cristiani che da alcuni anni raccolgono intorno a lui, negli edifici della «*Cittadella*» circa duemila italiani della classe dirigente, corsi frequentati da cardinali, vescovi, scienziati, letterati, giuristi, musicisti, artisti di ogni genere. Mi trovavo in un'Assisi completamente nuova, giovine, vibrante di emozioni, che da lontano si possono concepire soltanto pallidamente.

Non era l'Assisi antica, tradizionale, raccolta e piegata devotamente sulle tombe venerate, non era soltanto la mistica custodia delle vetuste grandi memorie di Francesco e di Chiara, assorta completamente nelle preghiere mormorate da salmodianti pellegrini, ma un'Assisi moderna, che nella cornice severa dell'ascetismo e della meditazione poneva un germoglio potente di ansiose ricerche, un irruente desiderio di fare qualche cosa perchè il ventesimo secolo non si fermasse più alle pendici del monte lasciando il passo alla immobile, sacra tradizione, ma salisse senza paura ai templi, li circondasse di ardore, di consensi, li riempisse di studi, di apostolato attivo, di entusiasmo e di canti.

Qualcuno diceva: questa non è più Assisi, perchè pensava ad una città monastero, a luoghi dove si doveva respirare appena per non profanare la santità, a luoghi dove si doveva camminare in punta di piedi, soffermarsi soltanto nella rievocazione delle sante memorie ed invece trovava tra le antiche strade duegentesche una cittadella cristiana che traeva proprio dalla grandezza ieratica dei ricordi e dalla religiosità dei luoghi il calore per riaffermare la combattività della vita, la gioia di avere qualche cosa da dire, da costruire, da sognare e da difendere continuamente.

In questa Assisi popolata nei giorni scorsi da uomini di ingegno, da cultori del sapere, da creature traboccanti di pietà e di altezza morale note a tutti gli italiani ho ritrovato il motore umano di questa novella vita assisiana, l'uomo il quale scuotendo la polvere da alcuni tetti della miracolosa città umbra vi aveva portato una tale spinta da dare preoccupazioni e vertigini in un primo tempo, meraviglia un poco diffidente in un secondo tempo, fino a che non aveva destato con le splendide opere un così fervido e generale consenso da far diventare la «*Cittadella*» uno dei più entusiasmanti centri italiani di irradiazione religiosa.

L'uomo di cui parlo è Don Giovanni Rossi.

* * *

Questo sacerdote che sta per toccare i settant'anni, nato in Francia da emigrati italiani, cresciuto a Milano all'ombra di uno dei più nobili e famosi presuli di Lombardia, il cardinale Ferrari del quale fu segretario, questo italiano alto, aitante, dai capelli candidi, quasi imponente se non avesse sul volto un sereno sorriso da grande fanciullo, deve essere nato col sangue di un nomade e di un guerriero, col cuore spalancato di un apostolo. Il suo aspetto, nonostante la statura, è dolcissimo, il suo tratto è amico, la parola che dissemina è quella di un padre, ma nelle opere è un inesorabile ed esigentissimo costruttore. Non sa stare senza creare qualche cosa, senza immaginare nuovi compiti, senza imporseli e farli accettare con gioia. Vescovi, cardinali e laici lo definiscono un irresistibile prepotente. E' un italiano all'antica, di quelli che quando navigavano andavano scoprendo nuove terre, che quando architettavano cupole sapevano alzarle altissime verso il cielo, che quando dipingevano potevano affrontare serenamente il volto degli angioli e dei santi.

Io l'ho conosciuto in Terra Santa, trent'anni or sono. La Palestina era in quegli anni un paese quasi senza storia perchè le lotte tra gli arabi e l'incipiente sionismo non erano incominciate; Galilea, Samaria, Giudea dormivano sonni apparentemente tranquilli sotto la protezione della Società delle Nazioni ed il governo degli inglesi. Ma tranquillità non c'era e nell'avvicinarsi delle successive grandi tempeste c'era invece una specie di pigrizia generale dei vari culti cristiani tra i quali però il protestantesimo iniziava le sue conquiste mentre gli ebrei giungevano a centinaia per volta.

In quella placida vita palestinese dove vegliavano attentissimi i francescani della Custodia che avevano alle spalle una tradizione eroica di settecento anni, i cattolici limitavano la loro attività alla difesa dei Luoghi Santi. Compito sacro, secolare e definitivo. I grandi Ordini si dedicavano al culto delle divine memorie, degli studi biblici, della archeologia e si prodigavano nel servizio dei templi e delle reliquie. Essi stavano sulla difensiva e la Terra Santa sembrava costituire solamente un meraviglioso museo di orme divine, un santuario di miracoli cui veniva dedicata una esemplare attività fatta di preghiere, di ospitalità, di raccolta e discreta adorazione. Gli altri, invece, gli ebrei e i protestanti arrivavano laggiù con le armi nuove del nostro secolo, con le organizzazioni nuove della vita, e facevano grandi guasti nella massa araba che rappresentava il terreno incolto della popolazione palestinese.

Don Giovanni Rossi giunse a Gerusalemme con un programma di largo respiro. Egli intuiva fino da allora che cosa sarebbe diventato il Medio Oriente nel volgere breve del tempo e quale importanza avrebbe potuto avere una classe dirigente araba addestrata a non lasciarsi eternamente dirigere, ma preparata a dirigere lei stessa. Quando io arrivai in Palestina la cosa più notevole che vi trovai nel campo delle iniziative moderne fu un grande collegio arabo fondato da Don Giovanni con grande stile. Egli sapeva che a Gerusalemme il cristianesimo aveva già tutte le difese in ordine, ma che era opportuno farlo dilagare, renderlo sorgente di irradiazione anche nelle forme modernissime della cultura. Gli ebrei facevano della cultura uno dei loro più validi baluardi, vi fondavano università ed istituti di scienza, i protestanti attraverso la YMCA ed altre istituzioni similari tentavano di penetrare nelle moltitudini arabe con gli allettamenti più facili del materialismo, nel campo cattolico i soli salesiani avevano fondato un poco dappertutto scuole elementari e medie che davano provvidi risultati tra gli arabi del popolo e della piccola borghesia, lavorando con ammirevole tenacia.

Don Giovanni guardava più alto. Egli tendeva ai vertici di quel mondo medio-orientale che turbinava attorno alla terra di Giudea; se l'opera sua fosse stata capita e se la sua nobile iniziativa fosse stata aiutata il cattolicesimo e l'Italia avrebbero avuto da trent'anni in Terra Santa un centro di cultura di grande stile e di cospicue realizzazioni.

La sorte non gli fu propizia e sulla luce di quei disegni scese l'oblio.

* * *

Per molti anni lo avevo perduto di vista perchè andavo lontano, di terra in terra. Quando l'ho ritrovato immaginavo di rivederlo invecchiato e stanco. Ne avrebbe avuto il diritto, le delusioni e le traversie non gli erano mancate. Ma ecco che invece egli aveva ricominciato con la balda lena di un tempo; col sorridente e sereno ottimismo di una volta. Non era più Gerusalemme il terreno della sua attività, era Assisi. La sua intatta fede lo aveva portato accanto al più instancabile santo italiano, sui colli dove tutto parlava di un passato così grande che pareva non potersi fare altro se non prostrarsi e pregare.

San Francesco aveva insegnato. La «*Cittadella*» nacque così da sola, senza aiuto, per la tenace volontà di un uomo straordinario, per portare verso il più italiano dei santi gente che non vi si sarebbe avvicinata se non ve la avessero attratta le forme dell'esistenza contemporanea nelle sue espressioni caratteristiche. Uomo di statura celebrale potente, Don Giovanni volle accanto a sè (oltre al taciturno e fedelissimo fratello sacerdote come lui) una schiera di volontari tutti laureati, scelti e capaci di agire tanto negli strati umili quanto in quelli più selezionati della società umana. Chiamò vicino al grande Santo le persone di cultura, chiamò gli artisti. Perchè letterati, pittori, scultori, poeti, compositori non potevano trovare negli ambienti della fede il calore umano e fraterno che un tempo era il clima abituale delle arti? Perchè gli studiosi non potevano incontrare in Assisi altri studiosi in un ambiente caro alle loro singolarissime aspirazioni? La «*Cittadella*» divenne in pochi anni la calamita di moltissima gente che senza di lei sarebbe rimasta spaesata e sola. Il cerchio si allargava, si estendeva alle branche più ardite e spregiudicate della attività artistica: in questi giorni ho incontrato ad Assisi la Ruskaja per sorvegliare certe danze, ho udito Maria Caniglia cantarvi l'Ave Maria, ho ascoltato orchestre della RAI che insieme con gli autori notissimi delle canzoni italiane, consueti alle frivole e mondane riunioni delle città balneari, sottoponevano ad un pubblico per loro assolutamente insolito nuove canzoni scritte per la «*Cittadella di Assisi*». Io guardavo il singolare spettacolo. Nella prima fila del pubblico stava un cardinale con largo seguito di vescovi, essi non mostravano nessun disagio a trovarsi di fronte complessi di arte popolare così lontani dalle loro consuetudini, ma gli autori, le cantanti, gli scettici uomini dell'orchestra si sentivano intimiditi, non credevano ai loro occhi e si chiedevano come sarebbero stati giudicati da quell'eccezionale ed austero uditorio. Quando un grande e clamoroso successo coronò le nuove poetiche, gentili, armoniose canzoni quegli uomini avvezzi al pubblico scalmanato di San Remo o della RAI parevano diventati tanti ragazzi perchè erano felici di aver superato un esame così difficile.

Ecco, in qualche giorno Don Giovanni, il cristiano sorridente, aveva avvicinato a Dio alcuni settori della nostra società italiana che fino al giorno prima ne avevano forse una remota reverenza, ma ne stavano accuratamente distanti.

Questo è soltanto il prologo. Ho detto che Don Giovanni guarda lontano, sempre più lontano. Egli infatti ha già radunata nella «*Cittadella*» una interessante pinacoteca di artisti contemporanei, una biblioteca cristologica di diecimila volumi, una discoteca di musica sacra tra le più complete del mondo. Egli che quasi ogni giorno convoca in Assisi operai, giovani, categorie di professionisti da ogni parte d'Italia ha in mente l'ambizioso disegno di fondare nella città di San Francesco una superiore *Facoltà Cristologica* che in Italia non esiste. Se la sua fibra di lottatore senza riposo glielo consentirà noi vedremo tra brevissimo tempo sorgere sui più illustri colli umbri un altro faro lucentissimo di elevazione spirituale.

Per raggiungere lo scopo egli ha tre armi: i suoi bravi volontari che fanno una vita spartana ammantata di cordialissima, giovanile cortesia, la sua instancabilità, che non dà pace a nessuno, il suo aperto e paterno sorriso di cristiano che vorrebbe abbracciare il mondo intero per ringraziare Iddio di avergli dato il modo di fare qualche cosa di bene. Con quelle tre armi il cristiano sorridente è sicuro di vincere.

Orazio Pedrazzi

Mike Bongiorno si congratula con l'avv. Adriano Anici, esperto di storia romana, il quale ha superato la seconda prova di «Lascia o raddoppia» rispondendo alla domanda da L. 640.000

UNA PORTA SPALANCATA VERSO FAVOLOSE CONTRADE

Dalla pittoresca Seattle passano i traffici per l'Alaska

Fondata nel 1852 da cinque famiglie di esploratori la città si è rapidamente sviluppata ed è oggi un grosso centro marittimo con mezzo milione di abitanti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seattle, settembre

Il turista in cerca di curiosità non dovrebbe trascurare Seattle. Da qui egli può financo spedire ai suoi amici residenti in qualsiasi parte degli Stati Uniti un salmone appena pescato imballato a dovere con ghiaccio secco. Il destinatario, a New York o a New Orleans lo troverà senza dubbio eccellente; se non lo dovesse trovare in ottimo stato potrebbe sempre richiedere il doppio del prezzo pagato a norma del contratto di vendita. Ma pare che finora nessuno abbia reclamato.

La pesca del salmone è una delle tante attività di questo industre centro dell'estremo nord-ovest degli Stati Uniti. Fino a qualche tempo fa i salmoni riuscivano con difficoltà a superare una serie di cascatelle che dividono le acque del mare da quelle del fiume; e come ben si sa, misteriosi istinti ancestrali guidano il salmone dall'acqua salata a quella dolce. Una volta raggiunto il fiume, il pesce deposita le uova e si avvia di nuovo verso il mare. Ma è questo un viaggio senza ritorno perchè i pescatori attendono al varco il salmone e lo catturano prima che raggiunga l'acqua salata. Appunto, allo scopo di «aiutare» il salmone a raggiungere il fiume, il Dipartimento della pesca ha costruito quest'anno un passaggio privato, una serie di vasche di cemento riempite d'acqua che aggirano le cascatelle e permettono ai pesci di passare con lievi salti dal mare al fiume. Il numero dei salmoni pescati è già raddoppiato.

Lo Stato «sempreverde»

Seattle deve la sua prosperità al mare che la bagna per un largo fronte, ai vicini laghi, ai fiumi e alle foreste che orlano di verde colline e montagne. Lo Stato di Washington è chiamato «lo Stato sempreverde»; e in realtà, dato che qui il clima è mite durante tutto l'anno, il verde dei boschi rimane perennemente uno degli elementi caratteristici di questa regione. Verde e azzurro sono i colori predominanti di Seattle cui si aggiungono il bianco dei traghetti che collegano le vicine isole e il candido, dominante cono gelato del monte Rainier, alto più di tremila metri. La città, molto bella e pittoresca, costruita su sette colline, costituisce una meta ideale per le vacanze degli americani dell'interno soprattutto durante i più caldi mesi estivi. Infatti, mentre le regioni centrali degli Stati Uniti, il cui clima è continentale, sono investite dalla calura, qui a Seattle la brezza marina porta un piacevole refrigerio oltremodo gradito durante le ore notturne.

Fresche energie

Seattle offre al visitatore lo spettacolo della sua vitalità, della sua fresca energia proiettata verso il futuro. Fondata nel 1852 da cinque famiglie di esploratori composte da dodici adulti e altrettanti bambini, Seattle è cresciuta in appena un secolo da modesto villaggio di pescatori a grande centro marinaro e industriale con oltre mezzo milione di abitanti. La città ebbe il nome di un capo indiano che fu amico dei bianchi e soprattutto del capitano Vancouver che questa terra vide per primo; ed è la più grande città del mondo che porti il nome di un indiano. La città ha innalzato un monumento al pellirossa gentile e ha anche accolto in una delle sue piazze un gigantesco «totem» intagliato e dipinto, tipico dei nativi di questa parte dell'America.

Nello Stato di Washington (ed anche questo giova sottolineare), vi sono enormi risorse idriche, più che in qualsiasi altro Stato americano. La famosa diga gettata sul fiume Columbia, la «Coulee Dam», genera un terzo dell'energia idroelettrica prodotta nella intera nazione. Affidandoci alle cifre, diremo che gli abitanti dello Stato pagano centesimi 1.09 per chilowattora (un centesimo di dollaro equivale a lire italiane 6.25) mentre negli altri Stati americani si paga una media di centesimi 2.74.

Questa enorme disponibilità di energia elettrica ha favorito il sorgere di industrie pesanti tra cui una fabbrica di alluminio che produce il 44 per cento del fabbisogno nazionale di questo metallo e una fabbrica di aeroplani, la Boeing Airplane Company, con sede a Seattle. Dalla Boeing sono usciti fino ad ora 21.000 apparecchi, tra cui le famose «fortezze volanti» B-17, le super-fortezze B-29 e B-50 e gli aeroplani B-52.

Ma Seattle è soprattutto la grande porta verso l'Oriente e l'Alaska. Da Seattle alle coste del Giappone vi sono 4276 miglia nautiche, mentre dai porti della California la distanza è di 5488 miglia. Ben quaranta compagnie marittime hanno la loro sede commerciale a Seattle e i loro piroscafi registrati presso la capitaneria di questo porto.

I nomi di Seattle e dell'Alaska, l'ultima delle frontiere americane, vanno insieme fin dai tempi della spettacolare corsa all'oro dell'Alaska che infiammò il mondo verso la fine del secolo scorso. Esattamente il 17 luglio 1897 il piroscafo «Portland» proveniente dalla città di Klondike, in Alaska, sbarcò a Seattle 25 casse, un carico di polvere d'oro del valore di 384.000 dollari. All'arrivo della nave, l'editore del giornale locale, certo Beriah Brown, ebbe un lampo di genio, chiamò il carico «una tonnellata d'oro». Fu la fortuna di Seattle. L'anno precedente lo stesso piroscafo aveva scaricato nel porto di San Francisco casse d'oro per un valore doppio di quello sbarcato a Seattle. Ma nessuno si era occupato di fare pubblicità al carico. La «tonnellata d'oro» arrivata a Seattle fece conoscere al mondo il nome della città e del suo porto e ben presto Seattle divenne centro di imbarco per i porti dell'Alaska.

Oggigiorno dal porto di Seattle partono verso le remote contrade del Nord prodotti di ogni genere che hanno il valore di circa cento milioni di dollari all'anno. Merce per un valore pressochè uguale giunge a Seattle dall'Alaska. Gli esperti hanno calcolato che dal giorno dell'acquisto dell'Alaska, avvenuto nel 1867, le importazioni dalle estreme regioni dell'America dirette al solo porto di Seattle hanno già superato di quattrocento volte il valore dell'acquisto di quel territorio (come si ricorderà, gli Stati Uniti acquistarono l'Alaska dalla Russia pagando la somma di sette milioni duecento mila dollari). Di solo oro ne è stato estratto per un valore di seicento milioni di dollari.

Stretti legami

Anche uno sguardo affrettato rivela i legami tra Seattle e l'Alaska. Appena si mette piede in città si incontra la «Alaskan Avenue» e subito dopo ci si accorge che il nome dell'Alaska viene portato da compagnie marittime e aeree, da ditte commerciali e perfino da un albergo e da un settimanale. I negozi di generi sportivi abbondano di equipaggiamenti per l'Alaska, stivaloni, cuccette d'alta montagna, fornelli per campeggio. Grandi cartelli avvertono che i negozi sono forniti di tutte le comodità necessarie per una esplorazione razionale dell'Alaska, compreso, naturalmente, un contatore Geiger per la ricerca dell'uranio.

Ma anche altre botteghe più modeste attraggono l'attenzione del visitatore. Si tratta di negozietti in prossimità del porto che mettono in mostra «souvenirs» che si possono trovare solo in questa parte del mondo: denti di balene, oggetti scolpiti nell'avorio fossile, prodotti dell'artigianato dell'estremo nord del continente americano. Insieme a queste botteghe ve ne sono altre che mettono in mostra giade cinesi, avori giapponesi, statuette indonesiane di legno intagliato, rami sbalzati provenienti dall'India, bacchette dipinte di bambù, facce orientali di bambole di candida porcellana. I prodotti dell'Estremo Oriente e dell'estremo nord dell'America si possono comprare talvolta nella stessa bottega. Due lontane favolose contrade appaiono quasi senza misteri al viaggiatore, il quale ha toccato soltanto il nord-ovest degli Stati Uniti, ma già si sente proiettato lontano al di là dei mari, al di là di un oceano.

Giuseppe Quatriglio

Elaine Fifield e Michael Soames, due ballerini inglesi che hanno raggiunto larga notorietà per le loro esibizioni, provano il balletto con il quale debutteranno al Covent Garden di Londra

DELUDE ALLA MOSTRA DEL CINEMA IL SECONDO FILM U.S.A

Drammatico ma teatrale «Attack» di Robert Aldrich

Ha tradito l'attesa l'opera del promettente regista americano non risolvendo nessuna delle delicate situazioni impostate

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 7

Penultimo tra tanto senno è arrivato anche «Attack» di Robert Aldrich, uno dei film più attesi di questa diciassettesima Mostra, che ormai ha già iniziato a spegnere lentamente le sue luci.

Di «Attack» si parla appena da un paio di giorni, poichè prima era stato presentato con il titolo di «Fragile Fox» dal nome della compagnia militare di cui narra le vicende. Ma non si creda che le sue peripezie finiscano qui. Nell'edizione italiana il film non si chiamerà nè «Attacco» nè «Fragile volpe», bensì «Prima linea».

Da una fotografia inclusa nel fascicolo pubblicitario di «Attack» Robert Aldrich guarda sorridendo ambiguo attraverso i suoi grossi occhiali di tartaruga. E' piuttosto grasso e corpulento, un po' salumaio, pettinato con cura e porta una cravatta a righe che non è sgargiante ma nemmeno passa inosservata. Dalla biografia snocciolata accanto si apprende l'intuibile curriculum: rampollo di una benestante famiglia di uomini politici (un nonno senatore e uno zio ambasciatore), s'è potuto laureare prestissimo e quindi infilarsi nel mondo del cinema, accodandosi volta per volta a Renoir, a Milestone, a Chaplin. Poi, quando s'è fatto maggiorenne, ha da solo diretto un paio di film come «Vera Cruz», «L'ultimo apache», «Un bacio e una pistola», rubando un po' di gloria al festival veneziano dello scorso anno con il polemico e teatrale «Lungo coltello». Carriera nel complesso molto vicina a quella di un «enfant gaté», che i nostri cineamatori tanto facili quanto volubili agli entusiasmi hanno preso subito a coccolare profetizzando su «Attack» come su un cavallo sicuro.

L'azione si svolge durante la seconda guerra mondiale. Una compagnia di fanteria, chiamata «La volpe fragile» è sottoposta all'incessante fuoco tedesco. Capitano della compagnia è un certo Cooney, e alle sue dipendenze sono il tenente Costs, il sottotenente Woodruff, il sergente Tolliver, i soldati scelti Bernstein e Snowden. Tutti combattenti di prim'ordine che non hanno simpatia per Cooney avendo egli negato loro il suo aiuto in una precedente missione.

Cooney viene protetto dal colonnello Bartlett, poichè suo padre, «il Giudice», è un uomo assai potente politicamente nella città in cui entrambi vivono.

Dopo una disgraziata missione durante la quale Cooney, per non aver mantenuto la promessa di aiuto, causa la morte di diciannove uomini, Costs decide di agire. Egli e Woodruff insistono presso il colonnello perchè questi tolga a Cooney il comando, ma Bartlett, in un raro momento di sincerità, spiega loro quanto ciò sia politicamente controproducente. Inoltre, egli afferma, c'è solo una probabilità su cento che la compagnia debba trovarsi di nuovo in azione.

Costs tuttavia non è convinto e infatti c'è una nuova avanzata tedesca e Cooney ordina nuovamente a lui e alla sua squadra di andare in missione. Allora Costs dice irato a Cooney che se questa volta mancherà di nuovo di aiutarli in caso di bisogno, egli stesso tornerà indietro e lo ucciderà. Cooney promette l'aiuto e Woodruff che rimane alla base, assicura a Costs di accertarsi egli stesso se Cooney manterrà la propria parola.

Il gruppo parte e in azione perde subito cinque uomini. Costs telefona a Cooney che la sua squadra è inchiodata dai tedeschi e che ha bisogno di aiuto. Cooney anche stavolta viene meno alla promessa, e gli uomini di Costs vengono decimati. Costs, vistosi senza via di uscita, ordina ai suoi di rientrare alla base, ma durante il ritorno egli viene gravemente ferito.

Woodruff vuol sfogare la propria ira su Cooney che cerca di farsi coraggio bevendo. I pochi superstiti della squadra, nel tornare alla base vengono intrappolati in una cantina. Cooney, perde la testa dalla paura e, trovandoli, ordina loro di gettarsi contro i tedeschi. Costs, intanto, arriva moribondo e tenta di uccidere Cooney, ma muore prima di poter sparare.

Cooney continua tuttavia a minacciare gli uomini con la sua pistola, e allora Woodruff gli spara uccidendolo. Il colonnello Bartlett arriva con dei rinforzi e chiede a Woodruff di firmare una dichiarazione in cui si dice che Cooney è morto da eroe, così che egli possa mostrarla al padre di Cooney e assicurarsi quindi una carriera politica. Ma Woodruff non accetta e gli dice che intende consegnarsi, dichiarando che li ritiene ambedue responsabili del massacro.

«Attack» non è un brutto film. E' un buon film di guerra, ma polemicamente arriva in ritardo rispetto a «Di qui all'eternità», all'«Ammutinamento del Caine» e al più gioviale ma non per questo meno eloquente «Mister Roberts». Inoltre «Attack» rivela pesante la sua derivazione da un dramma di Norman Brooks. Vale a dire che per due terzi è teatro che fa sentir scricchiolare le tavole del palcoscenico sotto i piedi degli attori, per altro bravissimi al di là di ogni elogio. La paura e l'opportunismo degli uni cozzano verbalmente per più di metà film con il coraggio e l'onestà degli altri, senza che per questo venga almeno indicata una soluzione. C'è netta frattura tra le due parti che non s'intendono nemmeno dopo la tragedia. Sono due mondi diversi: uno puro, quasi mitico, gli eroi che vanno all'inferno una che una volta tanto non tornano; e uno di vili calcolatori che alla fine pagano il conto come un qualsiasi «cattivo» dei western. L'accusa di «Attack» risulta perciò teatrale e quindi preordinata; è un caso ma è difficile dire che ci sia una casistica. Il regista cura l'emozione, il dramma, le grida dei suoi personaggi e il loro agitarsi e li aiuta, quando occorre, con repentini contrasti di luce sui volti. La calma virile pare non esista nel suo repertorio e perciò ci sembra molto più terribile e crudele il maniaco James Cagney di «Mister Roberts» che il paranoico e alcolizzato capitano Cooney. Tutto avviene in eccesso, in sovrappiù, anche l'indugiare con la macchina sui particolari di sangue e in situazioni dove la tensione cade prima che il [illegible]logo o l'azione si con[illegible]. Perciò crediamo che quando il film entrerà nei circuiti normali alcuni buoni [illegible]agli gli saranno salutari.

Diverso discorso va invece fatto per gli esterni, che sono pochi ma sufficienti a individuare una mano più felice, seppure tenera talvolta verso la retorica. Ed altro discorso, come s'è detto, spetta agli attori magnifici, fra i quali risaltano Jack Palance, Eddie Albert e William Smithers.

Applausi non sono mancati nemmeno ad «Attack» ma non erano travolgenti come altre sere: molti applaudivano con il cuore in gola. La guerra è sempre una pessima faccenda.

Domani ultima tappa del festival. Non rimane da vedere che «Gervaise» di René Clement, interpretato da Maria Schell. Poi domenica con il difficile verdetto della giuria e il sorriso di Marilyn Monroe in «Bus Stop» la parola fine su questa diciassettesima Mostra, come in ogni film che si rispetti.

Libero Mazzi

RAPPRESENTATE TUTTE LE REGIONI D'ITALIA

Trine meravigliose alla Mostra di Orvieto

Un prezioso patrimonio artigiano si manifesta in tutta la sua indole schiettamente popolare

Orvieto, 7

Qui, ad Orvieto, la Mostra delle trine e dei merletti ci sta dimostrando ancora una volta a nostro conforto e in modo esemplare, come la vita moderna con tutta la sua potente produzione meccanica non sia riuscita a relegare nelle glorie del passato il prestigio e le fortune del nostro artigianato. Anzi. Davanti a questi aerei e gentilissimi prodotti, usciti dalle mani delle donne italiane, possiamo arguire che più la meccanica allarga i confini della sua produzione e più la creatura umana si fa attenta e sagace nel trovare le vie e i modi per difendere il suo patrimonio spirituale. Patrimonio spirituale che, specialmente nel campo dell'artigianato, si manifesta in tutta la sua indole popolare, genuina, istintiva e perciò insopprimibile. Ed è proprio qui, davanti a queste meravigliose trine provenienti da tutte le regioni d'Italia, fin dai più piccoli paesi sperduti tra le Alpi e la Sicilia, che noi sentiamo quanto sia vivo nel nostro popolo il bisogno di fare cose belle con le proprie mani: gioia dello spirito, conforto d'ogni tempo, inclinazione naturale che si oppone miracolosamente al ritmo dell'epoca, quasi per richiamarci dallo stordimento meccanico, da quella esagerazione — pericolosa come ogni squilibrio — che ci farebbe prigionieri idolatri di quella macchina che è stata inventata dall'uomo per servire l'uomo e non per renderlo schiavo.

Alla violenza spettacolare della macchina, l'artigianato si oppone armato di poesia; poesia popolare, bisogno collettivo, antico e sempre vivo, che fa parte integrante del carattere del nostro popolo; poesia che vuol dire equilibrio interiore, saggezza che di secolo in secolo l'ha aiutato a superare i contrasti della sua lunga e avventurosa e dolorosa vicenda storica.

Armato di poesia, abbiamo detto. La poesia è un'arma meravigliosa, è quella che conta, ma non può bastare nella dura pratica della vita. Ed ecco scendere in campo gli organizzatori, coloro che con conscia passione hanno voluto dedicare la loro vita a questo delicato e importante settore del lavoro italiano, allo studio dei suoi innumerevoli e complessi problemi, che sono così diversi da quelli delle altre categorie di lavoratori; l'artigianato che bisogna inquadrare modernamente se si vuole salvarlo, ma in modo da non togliergli nulla di quella libertà individuale che è nutrimento primo per la sua stessa esistenza. Missione delicata, organizzazione capillare: lavoro indefesso che trova nell'iniziativa della I Mostra delle trine e dei merletti in Orvieto la sua radiosa affermazione concreta.

Confortata dall' autorevole presenza del Governo nella persona dell'on. Micheli Sottosegretario al Ministero dell'Industria e del Commercio, dalla confederazione italiana dell'Artigianato e dall'Ente nazionale delle piccole industrie, rappresentate rispettivamente dal dott. Manlio Germozzi, segretario generale, e dall'ing. Sepe Quarta, l'Associazione provinciale dell'artigianato di Terni, promotrice e realizzatrice dell'iniziativa, sta raccogliendo i primi frutti della sua fatica.

Già la manifestazione inaugurale della Mostra, che si è aperta al pomeriggio del 1.o settembre nel grande salone del Palazzo del Capitano del Popolo, dava a capire che questa rassegna era il fortunato punto di partenza per altre importanti quanto solide iniziative. Il saluto del Sindaco con l'augurio che la Mostra Nazionale del Merletto diventi permanente con sede fissata in Orvieto le parole del presidente provinciale dell'Artigianato Ottavio Ottaviani, il discorso inaugurale del dott. Manlio Germozzi, denso di dottrina e alato di poesia, e quello dell'on. Micheli che ha concluso la cerimonia inaugurale sottolineando come il Governo segua con il massimo interesse l'artigianato e sia deciso a studiare e a risolvere i suoi tanti problemi economici, la presenza delle più alte autorità della provincia e locali, e infine l'attenzione con cui il folto pubblico ascoltava i vari oratori, tutto concorse a creare intorno alla manifestazione orvietana quel clima fervoroso, sinceramente festante, che accompagna le cose nate sotto buona stella.

E infatti, in questi giorni ricchi d'attività, agli uffici della Mostra, animosi ed estimatori, competenti e giornalisti fanno gruppo intorno al dott. Giuseppe Caracciolo, segretario generale, cui si deve in massima parte il felice esito di questa Mostra, alla sua passione, alla sua dedizione che non conosce fatica e, diciamolo pure, al suo coraggio.

Fra le tante iniziative, un progetto, che è ormai cosa decisa, va posto in primo piano per la sua importanza: l'istituzione in Orvieto del Museo nazionale del merletto, dove, accanto alle preziose meraviglie delle varie epoche, figureranno elaborati contemporanei di gran pregio. Ognuno intuisce come questa istituzione, che metterà il visitatore nostro e quello straniero a contatto con le creazioni e le tecniche d'ogni tempo e d'ogni regione d'Italia, sia chiamata a servire la cultura e l'educazione, senza dire dell'efficacia ch'essa potrà avere per una seria ed autorevole propaganda sia del lavoro specifico del merletto, che tiene impegnate migliaia di donne, sia per il prestigio che indirettamente ne deriverà a tutto l'artigianato artistico italiano. Inoltre, è questo uno dei modi più nobili per incoraggiare e incrementare il turismo. Ma non dobbiamo dimenticare un altro fattore positivo, di indole squisitamente sentimentale: il conforto che ne ritrarranno le umili merlettaie d'Italia: per la prima volta i loro elaborati saranno degnamente valorizzati, oltre il tempo, in quella che è la massima sede dei prodotti d'arte: appunto il Museo.

Donna Carla Gronchi, sotto il cui alto patronato è stata posta la Mostra, ha visitato mercoledì scorso la rassegna. La sua gentilezza spontanea, il suo attento interesse per quanto andava esaminando, han commosso profondamente le espositrici e tutti i presenti. L'accompagnava un folto gruppo d'autorità e faceva gli onori di casa il segretario generale dottor Caracciolo, mentre il segretario generale dell'artigianato dott. Manlio Germozzi illustrava alla gentile Patronessa i vari elaborati. Donna Carla Gronchi, con il suo raffinato intendimento delle cose d'arte, con la sua umana comprensione che la fa tanto sensibile ed attenta delle questioni sociali, è entrata nel vivo del problema artigiano e ci ha fatto capire che le nostre merlettaie hanno, nella prima donna d'Italia, la loro protettrice. Questa sensazione avvolgeva cose e creature nel grande Salone del Palazzo del Popolo e si capiva che per gli organizzatori era questa la migliore soddisfazione, il più alto conforto, la più solida speranza.

Anita Pittoni

Un convegno culturale alla «Voce dell'America»

Washington, 7

In occasione dell'inaugurazione del Convegno radiofonico internazionale indetto dalla «Voce dell'America» per discutere il tema: «Le frontiere del sapere e le speranze dell'umanità per il futuro», il Presidente Eisenhower ha recentemente dichiarato: «La storia d'America è una storia di frontiere: ogni frontiera un invito al superamento. Abbiamo avuto le nostre frontiere geografiche, che furono via via portate sempre più lontano dai colonizzatori del nostro continente. Più tardi, la nostra nazione, composta da piccoli coltivatori e da piccoli artigiani, si dette le sue frontiere economiche. Siamo stati una nazione di pionieri nel campo politico. Franklin, Washington, Jefferson e Lincoln non temettero di elaborare nuove idee sul modo in cui gli uomini debbono governarsi, e sugli istituti e sulle procedure che essi debbono fondare. Essi divisarono un sistema politico-sociale che ha superato la prova del tempo. Ora che l'umanità sta entrando in una nuova era, noi ci troviamo di fronte a nuove frontiere nel campo del sapere.

Tali frontiere ci invitano a osare di più e a maggiormente operare per progredire su di un fronte più esteso. Noi riteniamo che l'umanità progredisce di pari passo con lo spostamento delle frontiere del sapere e crediamo che il compito che ci sta di fronte è di natura veramente internazionale, tale da trascendere i confini nazionali e da richiedere il massimo della collaborazione. Questo è lo spirito che ha indotto la «Voce dell'America» a invitare personalità onorate e autorevoli di molti paesi a servirsi dei suoi microfoni in uno sforzo comune con alcuni dei nostri maggiori pensatori.

E' con molto piacere e in attesa di una interessante e costruttiva esplorazione nel regno delle idee, che io inauguro il Convegno radiofonico internazionale».

Alla Fiera di Zagabria

Una visita di Tito al padiglione italiano

Belgrado, 7

Tito ha inaugurato oggi la 51.a Fiera internazionale di Zagabria. Il Maresciallo ha visitato anche il padiglione italiano, ricevuto dal Console generale d'Italia, Brigidi, e dal rappresentante dell'ICE, Santurro. Tito si è soffermato a lungo davanti a tutti gli stands interessandosi ad ogni singolo prodotto esposto. Con speciale attenzione ha osservato i prodotti della «Finmeccanica», della Briulchi e le macchine da cucire Necchi.

«Il padiglione italiano e quanto vi ho visto esposto mi ha vivamente impressionato», ha dichiarato il Maresciallo Tito, dopo la visita alla Fiera. «Questo padiglione — ha aggiunto — dimostra i grandi successi conseguiti dall'industria italiana ed il suo alto livello. Auguro agli operai, ai tecnici e al popolo italiano sempre nuovi e maggiori successi. Questa rassegna — ha concluso Tito — dimostra per più che esistono sempre migliori possibilità di collaborazione fra i nostri due paesi».

CRONACA DELLA CITTA'

ANCORA VACANTE LA POLTRONA DEL PROSINDACO

Undici voti contro undici
la soluzione sarà cercata a Roma

Del problema che appare insolubile sarà investita la direzione centrale della D.C. - Oggi si riuniscono i socialdemocratici

I ventidue membri del Comitato provinciale della Democrazia cristiana che iersera, alla fine di una lunghissima discussione, a Palazzo Diana, dovevano risolvere il delicato problema dell'assegnazione della carica di Prosindaco — problema al quale è legato il funzionamento dell'intera Amministrazione comunale — hanno concluso infruttuosamente l'attesa riunione: vi è stata una votazione di parità — ossia undici voti contro undici, sicchè tutto resta al punto di prima, se non peggio. Undici per il mantenimento dell'impegno sottoscritto di affidare la carica di Prosindaco ai socialdemocratici, undici contrari alla cessione di tale carica.

A questo risultato che lascia più che mai incerta la situazione comunale — e di riflesso un po' tutta la vita politica cittadina — il Comitato è pervenuto dopo quattro ore di esame. Considerata l'importanza della riunione, erano presenti, oltre al Comitato provinciale, anche i rappresentanti del gruppo consiliare e del Comitato comunale, che ebbero ad esprimere il 3 agosto due voti in piena opposizione in merito al problema della Giunta. Ed era presente, com'è noto, il dott. Corrado Corghi, componente della direzione centrale del partito, il quale ha inquadrato la situazione sotto l'aspetto nazionale, prospettando l'opportunità di non precorrere i tempi con una crisi periferica che potrebbe anche influire sui rapporti in sede centrale. Egli ha analizzato la posizione della Democrazia cristiana nei confronti del Governo Segni e della situazione esistente in molte altre grandi città, ponendo in rilievo il fatto che non deve essere la Democrazia cristiana a favorire la crisi dell'attuale coalizione democratica. Alle considerazioni del dott. Corghi si è pienamente associato, nel suo intervento il Sindaco Bartoli; e quindi sono seguiti gli interventi degli esponenti dei due opposti orientamenti. Dopo la mezzanotte, il Comitato provinciale è giunto alla votazione per appello nominale, che ha dato il risultato di parità.

A seguito di tale votazione, la decisione sull'atteggiamento che il partito di maggioranza dovrà avere nei confronti dei socialdemocratici e dei repubblicani nella questione della struttura giuntale, è stata così demandata alla direzione centrale del partito, che si pronuncerà nei primi giorni dell'entrante settimana, dopo aver inteso la relazione che faranno il dott. Corrado Corghi, inviato espressamente quale osservatore alla riunione di ieri, e una delegazione di democristiani triestini, nella quale saranno equamente rappresentati i tre organi direttivi e cioè il Comitato provinciale, il Comitato comunale e il gruppo consiliare comunale.

La situazione locale, dunque, non è stata chiarita; bisognerà attendere ancora alcuni giorni prima di poter conoscere il definitivo orientamento democristiano. Le considerazioni esposte ieri dal dott. Corghi dovrebbe lasciare intendere che la formula tripartitica che ha portato alla elezione del Sindaco e della Giunta potrà consentire la funzionalità dell'amministrazione civica, essendo ritenuta dalla direzione centrale del partito come l'unica soluzione in grado di assicurare alla Democrazia cristiana la posizione di centro e quindi il mantenimento degli impegni elettorali.

Quali saranno gli atteggiamenti degli altri due partiti che partecipano alla Giunta comunale, lo si saprà probabilmente già quest'oggi. I socialdemocratici infatti, conosciuto l'esito della riunione della D. C., hanno antecipato al pomeriggio di oggi la riunione della direzione centrale, già fissata per lunedì. Forse il risultato cui è giunto il Comitato provinciale democristiano è arrivato inaspettato, e probabilmente talune decisioni «in pectore» saranno rivedute, in attesa di una decisione definitiva. E così pure i repubblicani, che giovedì sera avevano, in un loro comunicato, posto in evidenza l'inderogabilità di una decisione che portasse una chiarificazione sulle posizioni del partito di maggioranza, onde non aggravare il disagio che deriva dalla mancata funzionalità della Giunta comunale, con tutta probabilità si riuniranno oggi o al più tardi lunedì.

A metà settembre il Congresso degli assistenti universitari

Nei giorni 12-16 settembre avrà luogo nella nostra città, ospite dell'Università degli Studi, il XIII Congresso dell'Unione nazionale assistenti universitari (U.N.A.U.), che è l'unica organizzazione sindacale nazionale di categoria e risulta praticamente dall'Unione confederale delle associazioni delle singole sedi universitarie. Tale Congresso, che rivestirà quest'anno un significato particolare dal momento che si svolge a Trieste per la prima volta dal suo ritorno in seno alla Madrepatria, tratterà importanti problemi concernenti la definizione dello stato giuridico della figura dell'assistente, alla luce delle insostituibili e molteplici funzioni da esso svolte. Verrà inoltre esaminato con particolare riguardo il problema delle libere docenze, in attinenza con la carriera dell'assistente, nel quadro più ampio del ridimensionamento della classe insegnante italiana.

Il Congresso sarà inaugurato alle ore 16 del giorno 12 settembre nell'Aula magna del nostro Ateneo, alla presenza delle autorità cittadine. La locale sezione dell'U.N.A.U. ha organizzato i lavori in modo da consentire un alternato programma di manifestazioni e ricevimenti, offerti ai congressisti da Enti pubblici e privati della nostra città e dalla sezione triestina.

Il Vescovo riceve gli attori dell'Istituto del dramma sacro

Il Vescovo mons. Santin ha assistito iersera alla rappresentazione de «Il gran teatro del mondo» al Castello di San Giusto. Oggi, alle 12, egli riceverà nella Curia gli attori della Compagnia dell'Istituto del dramma sacro, con alla testa il regista e direttore Ferdinando Tamberlani.

UN COLLOQUIO DEL DOTT. VERZA CON IL QUESTORE

P.C. e Guardia di Finanza nella futura sistemazione

Ieri il dott. Verza, segretario del Sindacato dipendenti ex G.M.A., ha avuto un colloquio con il Questore dott. De Nozza, nel corso del quale è stata esaminata la posizione dei dipendenti della Polizia Civile in relazione alla futura sistemazione di tutti gli appartenenti al Corpo. In modo particolare sono stati trattati i problemi relativi al riconoscimento dei gradi e al trattamento economico; di tali problemi il Sindacato ha già esposto un proprio schema al Commissario generale del Governo, che peraltro non ha ancora fatto conoscere il proprio pensiero. A quanto risulta però le ultime rivendicazioni sarebbero state respinte temporaneamente, nell'attesa di una precisa e definitiva risposta da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri e delle organizzazioni sindacali centrali. E' comunque in corso la fattiva azione del Sindacato per far ottenere le richieste migliorie al personale della Polizia Civile e della Guardia di Finanza.

In questi giorni si è avuto un nuovo intervento del dott. Verza presso le autorità di Governo al fine di accelerare la procedura per l'approvazione del progetto di legge relativo all'inquadramento del personale ex G.M.A. nei quadri dello Stato. Gli è stato assicurato che già nella prossima settimana si riunirà il Comitato dei Sottosegretari presieduto dall'on. Russo per trattare il problema. Da parte sua l'on. De Biagi, che recentemente è stato a Trieste per un esame in loco della questione, ha fatto sapere di occuparsi attivamente per una iniziativa parlamentare a favore degli ex dipendenti del G.M.A., Polizia Civile e Guardia di Finanza, ed entro la fine del mese ritornerà a Trieste per una nuova presa di contatto con i rappresentanti sindacali della categoria.

Mons. Santin in visita alla Provincia

Il Vescovo mons. Santin ha restituito ieri al prof. Ettore Gregoretti, nuovo presidente della Provincia, la visita che egli gli aveva fatto la scorsa settimana dopo l'avvenuta ratifica dell'elezione. Il Vescovo si è interessato ai problemi generali dell'amministrazione provinciale in relazione alla vita pubblica.

AGGRAVATA LA SITUAZIONE AL FARMACOTERAPICO

Decisa la soppressione del reparto e licenziati cinquanta dipendenti

Previsto uno sciopero allo stabilimento di via S. Francesco

La situazione all'Istituto Farmacoterapico Triestino si è ulteriormente aggravata. Ieri sera infatti, per tramite dell'Associazione degli Industriali, l'IFT ha reso noto alle organizzazioni sindacali la cessazione completa dell'attività del reparto commerciale e il conseguente licenziamento di cinquanta dipendenti addetti al reparto stesso. La grave notizia è stata comunicata al termine dell'assemblea del personale dipendente, che aveva esaminato la situazione esistente prima di questo fatto decisivo. E' stata votata unitariamente una mozione di protesta contro il provvedimento che comporta il licenziamento di cinquanta lavoratori, e soprattutto per la mancata convocazione da parte del Commissario generale del Governo degli esponenti sindacali, per un più attento e approfondito esame del problema, nella ricerca di una possibile soluzione che non avesse portato alle gravi conseguenze cui invece ieri si è giunti. Le organizzazioni sindacali che hanno ricevuto dall'assemblea dei dipendenti il pieno mandato sull'azione da svolgere avranno oggi un incontro per concordare le fasi della successiva azione che, con tutta probabilità, dovrebbe culminare in uno sciopero allo stabilimento di via S. Francesco.

Nonostante talune soluzioni prospettate dalla C.d.L. e dalla CGIL per impedire il licenziamento dei cinquanta operai, l'IFT ha dunque ritenuto di addivenire alla cessione del reparto commerciale, che verrà rilevato sostanzialmente dall'Unione dei Farmacisti Friulani; risulta che i signori Brusadin e Sabatelli, esponenti appunto di quella Unione, hanno avuto nei giorni scorsi un colloquio con il Commissario Palamara. Per ora non è dato di conoscere il programma di attività dell'organizzazione friulana, nè di sapere se almeno parte dei dipendenti licenziati potrà esser riassunta in servizio. Rimane il fatto che tutto il lavoro amministrativo dovrà necessariamente esser svolto a Udine anzichè a Trieste, come avveniva finora durante la gestione interna dell'IFT.

Per quanto concerne il Pastificio Triestino, ieri i rappresentanti della Camera del Lavoro hanno avuto un colloquio con il curatore fallimenatre avv. Amigoni, per esaminare le possibilità concrete di una rapida ripresa di esercizio. L'unica soluzione che si prospetta è quella che il Consorzio Agrario assuma in affitto l'azienda e nell'attesa della definizione della causa giudiziaria prosegua per conto proprio la gestione. In tal senso avranno luogo nei prossimi giorni ulteriori contatti. Le maestranze si sono riunite ieri in assemblea presso la C.d.L.; agli operai sono stati distribuiti pacchi e buoni viveri, a cura della Camera del Lavoro e delle ACLI.

Anche nel settore dei CRDA la attività sindacale va sensibilizzandosi. Ieri la direzione ha convocato le commissioni interne e i rappresentanti dei Sindacati, per discutere il problema delle gratifiche. La direzione ha sostanzialmente precisato di non essere intenzionata ad accedere alle richieste formulate a suo tempo dai lavoratori. Sul tema dei metalmeccanici, l'Assindustria ha avuto a sua volta un contatto con i Sindacati, per esaminare l'applicazione del nuovo contratto normativo nei Cantieri triestini. Un ulteriore incontro avrà luogo nei prossimi giorni anche per esaminare il nuovo contratto relativo alle commissioni interne aziendali.

La Camera del Lavoro ha conseguito nuove affermazioni sindacali. Per l'elezione della commissione interna alla ditta Ogrin Casale, esercente l'industria estrattiva a Sistiana, ha ottenuto 217 voti contro 124 della CGIL; risultano così eletti due esponenti del sindacato democratico e uno di quella comunista.

Infine la C.d.L. ha effettuato un intervento alla ditta Sbocchelli per l'avvenuto licenziamento di un dipendente; la vertenza è stata demandata agli organi competenti.

Nella cronaca sindacale di ieri abbiamo erroneamente attribuito alla ditta C.I.T.E.C.I. la fabbricazione di legni compensati, che viene invece esclusivamente svolta dalla ditta Tacconi-Panizzoli, anzichè quella di cassette e imballaggi.

Una conferenza di Piero Caleffi

La segreteria del P. S. D. I. di Trieste, invita gli iscritti al partito a partecipare alla conferenza che lo scrittore Piero Caleffi, Premio Venezia per la letteratura sulla Resistenza, terrà domenica 9 corr., alle ore 10.30, al Cinema Alabarda, Largo Barriera Vecchia n. 13. La conversazione, che ha per tema «La Resistenza nei campi di sterminio», si svolgerà sotto gli auspici del Movimento di Unità Popolare. Presenterà l'oratore il vicesegretario della Sezione triestina di Unità Popolare, Tino Berti.

LA CRISI NEL PARTITO COMUNISTA TRIESTINO

Irritata risposta della «Borba» a Vidali «in ritardo sugli avvenimenti»

Sul «Lavoratore» di ieri il «leader» ha risposto duramente a un attacco dei titini: «Noi non abbiamo assassinato nè torturato nessuno»

La riaffiorata polemica tra i comunisti triestini e gli esponenti locali del comunismo jugoslavo ora inquadrati nell'U.S.I., è entrata in una fase ancor più accesa, che mette a nudo alcune verità che scottavano troppo a Vidali e ai suoi. Sin dall'avvenuto riaccostamento Tito-Kruscev si parlava di una crisi interna, che avrebbe seriamente compromesso la funzionalità del partito comunista triestino. Sono ora gli stessi comunisti, per bocca del loro «leader» ad ammettere l'esistenza di tale crisi e di varie correnti operanti nell'interno del partito.

E' questo il fatto nuovo, e per un certo aspetto sensazionale, che emerge dal duro commento che Vidali ha dedicato nel «Lavoratore» di ieri ad un attacco contenuto in una risoluzione votata il 4 settembre dall'U.S.I. Tale risoluzione comprende una attenta censura alla posizione di Vidali e dei comunisti triestini, per la nota presa di posizione a favore dei cominformisti rientrati in Jugoslavia e fatti condannare dal regime titino. La risoluzione dell'U.S.I. ritiene impossibile una conciliazione con quei dirigenti comunisti «che negli anni dal 1948 al 1955 hanno condotto la più forsennata delle campagne propagandistiche e anche «fisiche» contro gli oppositori alla politica cominformista». Le richieste per una «larga autonomia» e il fatto che Vidali deprechi l'avvenuto riaccostamento fra la Russia e la Jugoslavia sono — secondo l'U.S.I. — «atteggiamenti che rappresentano un serio ostacolo sulla via del tanto necessario rafforzamento dello schieramento popolare per il quale non mancano le condizioni obiettive nell'attuale sviluppo politico».

Vidali, nel replicare alle accuse titine, ricorda anzitutto quanto è successo in Jugoslavia, in Zona B e a Trieste. Egli esprime chiaramente il suo pensiero: «Non abbiamo assassinato, non abbiamo torturato, non abbiamo denunciato, non abbiamo mandato in galera nessuno». Più avanti, trattando della autonomia che dovrebbe mantenere il comunismo triestino sulla vecchia strada, così prosegue Vidali: «Se per vecchia strada si intende quella che abbiamo seguito dopo il 1948, che è quella dell'internazionalismo proletario, della lotta di classe, della fedeltà ai principii marxisti-leninisti, possiamo affermare che continueremo sulla stessa strada. Ritornare sulla strada anteriore al 1948 non ce la sentiamo veramente di farlo. I comunisti triestini continueranno a lottare per l'unione dei movimenti democratici e progressisti in un unico fronte di apertura sociale, e continueranno a lottare per unire più strettamente italiani e slavi, «scordando dissensi vecchi e nuovi, pronti a dimenticare torti e affronti». Ma allo stesso tempo — dice Vidali — «non siamo disposti a subire umiliazioni, prepotenze e ricatti. Non siamo disposti a farci autocritiche di errori che non abbiamo commesso».

Particolarmente interessante il passo nel quale il «leader» dei comunisti triestini ammette l'esistenza di varie correnti all'interno del suo partito, di cui alcune vorrebbero limitare l'attuale autonomia e proporre la fusione con il PCI. Per Vidali, questi sono «affari interni» del suo partito; egli afferma anzi che solo sulla base della «non ingerenza» fra i vari partiti la strada della conciliazione può esser trovata. Sono dunque chiari, nei due ultimi articoli del «Lavoratore», gli intendimenti di Vidali di resistere a ogni pressione soprattutto di non cedere le posizioni direttive ai titini, nè di arrivare alla trasformazione dell'organizzazione comunista locale in una semplice federazione periferica del P.C.I.

L'articolo ha avuto immediata ripercussione a Belgrado. La «Borba» rampogna il «Lavoratore» per aver preso le difese di quei comunisti jugoslavi che, dopo la rottura tra Tito e il Cominform, si rifugiarono nei paesi cominformisti e che ora, tornati in patria, sono stati in qualche caso processati dai tribunali jugoslavi. Il «Lavoratore» ha definito costoro «combattenti del movimento comunista internazionale» ed è proprio questa definizione che più ha indotto la «Borba» ad accusare Vidali di «essere rimasto in ritardo sugli avvenimenti nonostante gli attuali sviluppi della situazione». «Se costoro sono per Vidali «combattenti del movimento comunista internazionale» — sottolinea l'organo comunista jugoslavo — allora vuol dire che «tutto il nuovo orientamento del movimento internazionale dei lavoratori, così come è stato definitivamente fissato dal XX Congresso del partito comunista sovietico, si oppone agli interessi del socialismo». Ironizzando sulla eccessiva importanza data dal «Lavoratore» ai rimpatriati jugoslavi, la «Borba» conclude sottolineando che, comunque, tutto ciò «rivela in che modo taluno considera la cooperazione internazionale e i rapporti fra i paesi socialisti».

UNA DICHIARAZIONE DELLA DIREZIONE DELLA RAI

Sulle frequenti anomalie nelle trasmissioni della T.V.

E' stata richiesta al Ministero l'estensione del cavo coassiale nella tratta Padova-Trieste

La Direzione generale della RAI, cui sono pervenute recentemente — come avevamo a suo tempo segnalato — numerose proteste da parte dei teleabbonati e dei commercianti TV della zona di Trieste, a causa delle frequenti anomalie verificatesi durante i mesi scorsi nel funzionamento del ripetitore TV di Monte Belvedere, precisa che tali inconvenienti sono stati causati unicamente dalle condizioni di propagazione fra Monte Venda e Monte Belvedere, che nel corso dell'estate sono risultate eccezionalmente avverse.

In seguito a ciò, e per evitare che tale stato di cose possa ancora ripetersi in futuro, la RAI ha rivolto al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni un'istanza, prospettando l'opportunità di estendere l'equipaggiamento televisivo del cavo coassiale Milano-Padova, già in funzione, anche alla tratta Padova-Trieste.

Il Ministero, pienamente consapevole dell'importanza del problema, ha dato assicurazione che la richiesta sarà presa in favorevole esame rapidamente, e si confida, pertanto, che, malgrado la complessità delle opere necessarie, per la prossima estate, stagione in cui le condizioni di propagazione sono generalmente più critiche, il collegamento in cavo possa essere realizzato, assicurando al ripetitore TV di Trieste le più perfette condizioni di funzionamemnto.

La pratica per la ricostituzione del Corpo dei vigili urbani

Il Commissario generale del Governo Palamara ha comunicato ieri al Sindaco ing. Bartoli che la pratica relativa alla ricostituzione del Corpo dei vigili urbani ha subito la necessaria istruttoria preliminare. Pertanto la deliberazione del Consiglio comunale del 8 aprile 1956 sarà portata all'esame deliberativo della Giunta provinciale amministrativa, in una delle sedute in programma per la prossima settimana.

Otto case a San Giovanni con alloggi di emergenza

Il progetto comunale relativo alla costruzione di otto case con alloggi di emergenza nella zona di San Giovanni, con una spesa di 150 milioni di lire, è stato approvato in questi giorni dalle superiori autorità locali. Il Commissario generale del Governo, Palamara, ne ha dato ieri comunicazione al Sindaco ing. Bartoli. Il Comitato tecnico amministrativo presso la Direzione dei Lavori Pubblici, nell'approvare il progetto, ha espresso il parere che l'intento prefissato dal Comune di affidare i lavori ad imprese che diano garanzia di eseguire l'opera nel termine di 150 giorni venga raggiunto per mezzo di una licitazione privata, da esperirsi fra un ristretto numero di imprese di sicura garanzia aziendale. Il relativo finanziamento di 150 milioni è stato direttamente assicurato dal Commissario generale del Governo, e ciò nella considerazione di una sollecita soluzione del problema degli alloggi e per alleviare i disagi degli sfratti forzosi.

Prossima esecuzione di lavori in alcuni ricoveri comunali

Per incarico del Sindaco, da una Commissione formata dai funzionari comunali, dal comandante della Polizia amministrativa e da rappresentanti dei vigili del fuoco, sono stati visitati alcuni ricoveri comunali. La visita si è soffermata ai ricoveri comunali di via del Coroneo 15 e di via della Cattedrale 5.

Sono stati presi in nota i rilievi di natura tecnica, sanitaria e della sicurezza ed è stato redatto un apposito verbale contenente precise proposte di migliorie proposte dai vari servizi. L'ing. Bartoli ha disposto per la sollecita esecuzione dei lavori atti a migliorare le condizioni ambientali e la sicurezza delle famiglie ricoverate.

Nel trigesimo della sciagura della miniera di Marcinelle

Domani, domenica, alle 11, in Foro Ulpiano il prof. Ernesto Massi della Direzione nazionale del Movimento Sociale Italiano commemorerà nel trigesimo i minatori periti nella sciagura del bacino minerario di Charleroi a Marcinelle.

L'ing. Guicciardi lascia la direzione dell'«Aquila»

E' STATO CHIAMATO A SUCCEDERGLI L'ING. TITO LIVIO DE PASTROVICH

Apprendiamo che il dott. ing. Diego Guicciardi ha rassegnato le dimissioni dalla carica di direttore generale dell'«Aquila» e lascerà la società il 15 settembre. Il comitato esecutivo della Società ha chiamato a succedergli il dott. ing. Tito Livio de Pastrovich, che ha ricoperto sin qui la carica di direttore tecnico.

Mentre ci felicitiamo con l'ing. de Pastrovich per il riconoscimento delle sue brillanti qualità di tecnico e di dirigente con la nomina all'alto posto di responsabilità in una delle maggiori industrie nazionali, cui egli appartiene da un ventennio, e gli auguriamo buon lavoro nell'opera di sempre maggiore potenziamento dell'«Aquila», rivolgiamo all'ing. Diego Guicciardi il nostro cordiale saluto. L'ing. Guicciardi, che ha prestato la sua preziosa attività all'«Aquila» per vent'anni, diventando direttore generale nel 1946, ha legato nel dopoguerra il proprio nome all'opera di ricostruzione della grande raffineria triestina e soprattutto al suo potenziamento, portando l'«Aquila» dalle modeste posizioni dell'anteguerra all'attuale affermazione su piano nazionale e internazionale. A lui va l'augurio di meritato successo nell'alto incarico che egli, lasciando Trieste, assumerà in uno dei maggiori complessi petroliferi mondiali. E ci auguriamo altresì che l'ing. Guicciardi, che ha contribuito in maniera così valida al progresso economico della nostra città, possa anche nell'incarico che sta per assumere dare nuova prova e conferma del suo attaccamento a Trieste.

Il prof. Lapenna delegato per i professionisti e artisti di Trieste

E' stato in questi giorni ospite gradito della nostra città il presidente della Confederazione italiana professionisti ed artisti, avv. Roberto Roberti, il quale dopo aver preso contatto con rappresentanti qualificati di varie categorie professionali ha affidato al prof. Marino Lapenna l'incarico di delegato confederale per la istituzione del Comitato provinciale di Trieste della Confederazione e per il coordinamento dei Sindacati di categoria. All'egregio concittadino, professionista insigne ed esperto organizzatore, l'augurio di un fecondo lavoro perchè gli esercenti triestini di un'arte od una libera professione abbiano il posto che loro compete nella grande famiglia sindacale italiana dei lavoratori intellettuali.

AL XIII CONGRESSO NAZIONALE DI TISIOLOGIA

La fisiopatologia della tbc nella relazione del prof. Monaldi

Sono continuati ieri i lavori del XIII Congresso nazionale di tisiologia che raccoglie il frutto di osservazioni chimiche, di indagini sperimentali, di ricerche di laboratorio, da cui è derivato l'imponente patrimonio scientifico in massima parte conseguito mediante l'apporto della Scuola di tisiologia, fondata da Eugenio Morelli, l'illustre scienziato che — come è noto all'intero mondo scientifico — ha mirabilmente perfezionato durante la prima guerra mondiale l'apparecchio pneumotorace ideato dalla geniale intuizione di Carlo Forlanini.

Ed è appunto la nobile figura del prof. Morelli quella che rifulge particolarmente in questo alto consesso di studiosi: al Maestro settantacinquenne, scienziati e personalità del mondo medico, politico, accademico, organizzativo e previdenziale hanno entusiasticamente dimostrato in queste giornate la più alta ammirazione, circondandolo di una calda atmosfera di affetto devoto e riconoscente. Da parte sua l'insigne tisiologo, modesto quanto valoroso, schivo di onori quanto meritevole di ogni riconoscimento, ha parlato di Forlanini e ne ha voluto esaltare la fede, la rettitudine, la capacità, quasi a sminuire i propri meriti e far dimenticare per un momento ai presenti come egli stesso sia l'animatore e l'organizzatore della lotta antitubercolare in Italia. Mentre parla del grande Maestro, il prof. Morelli trova accenti commossi e la sua calda parola, accompagnata da un gestire ora energico, ora pacato, descrive situazioni ed esperienze, ricordi di gioie intense ma anche di delusioni e di lotte, che hanno caratterizzato l'ultimo cinquantennio della medicina antitubercolare.

Durante la giornata i lavori sono proseguiti con la relazione tenuta dal prof. Vincenzo Monaldi, direttore della Clinica di tisiologia dell'Università di Napoli, sul tema: «Fisiopatologia della tubercolosi» attraverso una trattazione intesa ad esaminare quasi esclusivamente quei problemi particolari, tuttora aperti alla discussione, dalla cui soluzione la collassoterapia può trovare una migliore definizione del posto che nel momento attuale le compete nell'ambito delle altre terapie. La relazione generale è stata quindi seguita dagli interventi dei correlatori prof. Pasargiklian e prof. De Matties di Milano, dal prof. Di Maria di Roma, dal prof. Blasi e dal prof. Catena di Napoli.

Si è inoltre svolta nel pomeriggio, nell'Aula degli Atti accademici della Facoltà di Giurisprudenza, l'Assemblea generale dei soci dell'Unione nazionale dei Sanitari dei Consorzi provinciali antitubercolari. Nell'Aula del Corpo accademico ha avuto luogo inoltre una riunione dell'ufficio di Presidenza della Federazione italiana contro la tubercolosi. I congressisti hanno assistito in serata al Concerto sinfonico tenutosi in loro onore al Teatro Verdi.

Alla Madonnina della Pace

Come è ormai annua tradizione per la seconda domenica di settembre, domani mattina alle ore 10 nella cappelletta della Madonnina della Pace di Cattinara verrà celebrata una Messa.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.8 gradi; minima 19,1; pressione mb. 1016,1 in aumento; umidità 78 per cento; temperatura del mare 24,5.

Oggi: Natività di M. V. Il sole sorge alle ore 5.33, tramonta alle 18.31. La luna leva alle ore 10, cala alle ore 20,06.

MAREE. OGGI: alta alle ore 10.55 cm. 49 sopra il l. m.; bassa alle 17,20 cm. 29 sotto il l. m.; alta alle 23.20 cm. 22 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Schiaparelli 58; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente del mare: Chiamate d'imbarco per oggi, alle 10. Turno «generale»: un allievo ufficiale di coperta (turno 88), un ingrassatore (conf. 535), un fuochista nafta (prec. 788), un elettricista.

★ Questa sera, alle ore 20, tempo permettendo, la Cineteca dei Servizi stampa ed informazioni del Commissariato Generale del Governo per il territorio di Trieste, proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nella località di Grociana.

★ Il Circolo bulese «Donato Ragosa» comunica che le iscrizioni per la gita a Venezia, del 16 settembre, sono aperte fino a tutto il giorno 10. Il prezzo del viaggio in autopullman è di lire 1000.

STATO CIVILE

del giorno 6 settembre 1956

Nati 7; morti 10; matrimoni 9.

MORTI: Giasone in Vattovani Antonia a. 62; Bonetti in Pelizzola Ida a. 78; Suman v. Demarchi Maria a. 62; Luppieri in Tomasini Luigia a. 66; Cesca Quirino a. 58; Giarrizzo Antonino a. 73; Marcon Vincenzo giorni 2; Mestron ved. Doria Bianca a. 61; Pellis Francesco a. 63; Verdelli Giuseppe a. 65.

MATRIMONI RELIGIOSI: Dorsini Augusto odontotecnico con Benci Luciana impiegata; Sojer Bruno tappezziere con Stanese Romana commessa; Acciavio Francesco odontotecnico con D'Urso Maria casalinga; Sergi Pietro impiegato con Gigliotti Concetta impiegata; Cauzer Claudio falegname con Cuberli Luciana legatrice libri; Mocor Antonio impiegato con Lonzar Maria insegnante scuola materna; Berini Riccardo piastrellista con Grom Vittoria impiegata; Buchberger Giusto sarto con Valentino Giuseppina casalinga; Tommasi Silvano geometra con Stambach Claudia casalinga.

★ La Società degli ingegneri e degli architetti comunica che l'A. N. I. A. I. ha programmato una gita a Zurigo in occasione del secondo Congresso della Federazione europea delle Associazioni nazionali ingegneri, che si terrà a Zurigo dal'11 al 14 ottobre. Gli interessati possono rivolgersi alla segreteria della Società per prendere visione del programma dettagliato della gita.

LE ORE DELLA CITTA'

Per la famiglia Cergol

Ci sono pervenute ieri per la famiglia del vigile urbano Giovanni Cergol le seguente offerte: dalle Gelaterie «Pipolo» lire 2000, e da G. S. lire 1000, assieme lire 3000. Importo precedente: lire 246.450. Totale: lire 249.450.

Concerto a Borgo Grotta

Questa sera, con inizio alle ore 20.30, la banda del Ricreatorio «Brunner», diretta dal maestro Pasquale D'Iorio sosterrà un concerto a Borgo Grotta Gigante. Il programma comprende musiche dello stesso maestro D'Iorio, brani di opere, musiche caratteristiche, canzoni, marce, ecc. Il concerto rientra tra quelli organizzati dall'Ente provinciale per il Turismo al fine di ravvivare il tono delle località minori della zona.

Gita per Grado

L'Istria-Trieste effettuerà domani, domenica, una gita per Grado col seguente orario: per Grado (dal Molo Pescheria), alle ore 8.45; da Grado alle ore 18.30.

E' proprio vero?

Certo che è vero: Oggi, dalle ore 19 alle 22 si inaugura la «Trattoria de Toni» — (ex Rondinella) — in Chiarbola Sup., 357 (traversale di via dell'Istria), filovie n. 10, 19, e 20.

Marte

Niente marziani e niente dischi volanti. Molti nasi all'insù nelle ore serali, a motivo della curiosità destata nei cittadini dalla notizia della «grande opposizione» di Marte, distante in questa occasione dalla Terra «appena» 56 milioni di chilometri. Ma del rosso pianeta la gente, che ormai «sa» tutto dei suoi canali e dei suoi deserti, ha solamente potuto distinguere un punto giallastro. Le medesime persone, forse, che hanno già telefonato in altre occasioni all'Osservatorio astronomico locale chiedendo informazione... sull'oroscopo o sul numero delle punte di una stella, si sono rifatte vive in questi ultimi giorni ed hanno perseguitato gli studiosi nella speranza di ottenere ghiotte dichiarazioni; i quali studiosi non sono neppure in grado di osservare Marte col telescopio, essendo questo apparecchio da mesi puntato su una stella «doppia» nei cui riguardi vengono compiuti seri studi. Ed anche perchè a Trieste l'astro tocca a stento un'altezza di 35 gradi sopra l'orizzonte. Alcuni di coloro che si figurano i meccanismi di un disco volante molto simili alle leve di una macchina da caffè espresso, hanno tuttavia asserito di aver distinto «chiaramente» la calotta polare di Marte. E pensare che nemmeno al telescopio dell'Osservatorio di Trieste si riuscirebbe a vedere il pianeta più grosso di un pisello giallastro... Infatti, nè siamo alla latitudine di Catania, nè il nostro telescopio è — a dire il vero — molto potente.

Al Museo Revoltella

Cesare Sofianopulo, l'arguto polemista che ieri discuteva d'astrattismo sulle nostre colonne, domani alle 10, avrà modo di continuare il discorso con più scioltezza al Museo Revoltella (via A. Diaz 27), nella sala di Prampolini e di Perizi. E dalla sua viva voce quanti non sono troppo persuasi dell'arte moderna potranno apprendere ciò ch'essa validamente significa nell'epoca che noi viviamo. Tanto più facile e godibile per essi riescirà poi la corsa attraverso le sale del passato, a cominciare dall'Angelica (1742-1807) e dal Canova (1757-1821), per ammirare quindi tante opere, d'indiscutibile valore, che il non ingiorioso Ottocento ci ha tramandate.

A Muggia col vaporino

Il piroscafo «S. Marco della Rosandra» della «Navigazione Libertas» effettuerà domani il consueto servizio sulla linea Trieste-Muggia secondo il seguente orario: partenze da Muggia alle ore 9, 12.15, 13,50, 15.10, 17.30, 19, 20.30, 22.15 ev. Da Trieste alle 10, 14.40, 16, 18.15, 19.40, 21.10, 22.45 ev.

Filodrammatici

Coloro che desiderano dedicarsi al teatro possono iscriversi alla Filodrammatica dell'Associazione ricreativa addetti comunali. Le adesioni si ricevono in sede sociale, Padiglione del Giardino Pubblico, seralmente.

Onorificenza

Il Capo dello Stato, su designazione del Ministro della Difesa, ha conferito al maresciallo maggiore Giuseppe Posateri, l'onorificenza di cavaliere in riconoscimento dei sette lustri di lodevole servizio nell'Esercito. Vivissimi auguri.

Trieste si rinnova

Un altro angolo di Trieste si è arricchito di eleganti vetrine: in via S. Lazzaro 10, dove prima esisteva un vecchio oscuro magazzino, la Società Detroit Italiana, produttrice di rinomati impianti per il freddo, ha inaugurato ieri in forma strettamente privata la sua nuova Agenzia per Trieste. L'elegante arredamento dei locali, nei quali la luminosità delle tinte si fonde con la tersa bellezza degli impianti esposti, attira l'attenzione dei passanti che sostano ad ammirare l'elegante mostra di prodotti.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza oggi, alle ore 15, gita a Sesto Pusteria, Rifugio Zsigmondy-Comici per la traversata: Rifugio Carducci, Cengia Gabriella, Bivacco Fisso Battaglion Cadore, Forcella dei Fulmini, Rifugio Gen. O. Sala, Passo Monte Croce Comelico. Informazioni ed iscrizioni, anche per la corriera dei Rifugi, in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93-329.

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni

PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio giorn. ore 7.
BOLZANO L. 2370; **Merano** L. 2570 via Trento giornaliero.
CORTINA giornaliero ore 7.30.
RAVASCLETTO giorn. ore 6.15
SAPPADA - **Val Pusteria** - **BRESSANONE** giorn. ore 6.30.
GRAZ via Villaco, Velden, Klagenfurt giovedì, sab. ore 7.45.
INNSBRUCK via Brennero giovedì, sabato, domenica.
SELLA NEVEA, Fusine Laghi, domenica ore 5.30.
TRICESIMO - Tarcento - **LAGO CAVAZZO** domenica ore 7.30, L. 900 andata e ritorno
VALBRUNA - **TARVISIO** - **FUSINE** merc., sab., domenica.
TRIESTE DI NOTTE, Giro turistico sabato ore 21.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Mattinata sinfonica. 12.10: Orchestra Barzizza. 13.20: Album musicale. 16.45: Franco Cassano e il suo complesso. 17: Sorella Radio. 18.45: Gino Palombo e la sua chitarra. 19: Musica da ballo. 21: Varietà musicale. 22: Il ladro, radiodramma di Alfio Valdernini. 23: Canta Flo Sandon's.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Conte. 10: Spettacolo del mattino. 13: Complesso Franco Russo. 15: Musica serena. 16: Microsolco. 16.30: L'impareggiabile Jeeves. 17: Musica per tre età. 18.30: Ballate con noi. 19.30: A tempo di mazurka. 20.30: Ciak. 21: Carmen, di Giorgio Bizet.

Trasmissioni locali: 14.30: Terza pagina. 18.30: «Allamistakeo», opera in un atto di Giulio Viozzi. 19.20: Cori triestini al concorso «Guido d'Arezzo»; coro Arupinum e coro di S. Maria Maggiore.

TELEVISIONE

17: In Eurovisione: da Copenaghen, rivista dei cento bambini. Da Lugano: incontro di atletica Svizzera - Italia. 21.15: Un, due, tre. 22.15: Il braccialetto. 22.30: Sette giorni di TV.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio via Cavana 6, segnala alle ore 21.15 «Un, due, tre», varietà musicale con Tognazzi e Vianello.

---

† Dopo un'esistenza dedicata interamente al lavoro e alla famiglia, ha reso l'anima a Dio, alle ore 20.45 del 6 corrente,

Antonino Giarrizzo

di anni 74
Consulente Tributario

Lo piangono sconsolati la moglie MARIA, la sorella ROSA, la figlia GUGLIELMINA, il genero dott. ADOVASIO, i nipotini ROBERTO, MANUELA, ALESSANDRA.

Prende viva parte al dolore l'avv. Enrico Adovasio, suo collaboratore.

Si esprime un sentito ringraziamento al prim. prof. Trevisini e suoi collaboratori nonchè al personale del Reparto Paganti dell'Ospedale Maggiore per l'assidua assistenza.

I funerali avranno luogo oggi 8 corr., partendo dalla Cappella mortuaria.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Addì 7 corr. dopo lunghe sofferenze si spense, munito dei conforti religiosi

Guerrino Cesca

di anni 58

lasciando nel più profondo dolore la moglie NORMA, la figlia LOREDANA e il genero NEREO VITUSSI nonchè i parenti e amici tutti.

Un ringraziamento ai sigg. medici curanti e in particolare al dott. O. Tinunin, che così amorevolmente si prestò durante la penosa malattia, un grazie anche al personale tutto della Divisione Urologica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo una vita completamente dedicata alla famiglia, il 6 corr. spirava

Carmela Demarchi

Addolorati ne annunciano la irreparabile perdita le figlie ALFERIA e BIANCA col marito MERBANO (assente), i nipoti MARIA GRAZIA e ROCCO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, sabato, alle ore 17 dalla chiesa di Servola.

---

† Confortata dalla fede e dall'affetto dei suoi cari, ha chiuso l'esistenza terrena la nostra cara mamma

Teresa ved. Zorzetti

nata BIASUTTO

I figli GERMANO con la moglie MARCELLA, GUIDO con la moglie ROSITA, LAURA col marito PINO ROVATTI e MERCEDES, i nipoti CLELIA, ENNIO e NEVIO, le cognate, il cognato e tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi, 8 corr., alle ore 16 dall'abitazione di via Pendice Scoglietto n. 5/2.

---

† Il giorno 5 corr. si è spenta

Bianca Mestron

ved. DORIA

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio SILVIO e GEMMA DORIA assieme a tutti gli altri parenti.

La presente serve da partecipazione diretta

Si dispensa da visite di condoglianza

---

† Il giorno 6 corr., si è spenta la nostra adorata

Antonietta Giasche

in VATTOVANI

Ne dà il triste annuncio la famiglia Vattovani e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle 14 dalla via Pietà.

---

† Il 6 c. m. si spegneva serenamente dopo lunghe sofferenze

Ida Bonetti in Pelizzola

di anni 83

Ne dànno il triste annuncio il marito, i figli, le figlie, i nipoti e i parenti tutti.

Quanti la conobbero tanti la amarono.

I funerali avranno luogo oggi alle 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

A tutte le gentili persone che vollero prendere parte al nostro immenso dolore ed onorare la memoria della nostra adorata mamma

Francesca ved. Faidutti

giungano le più riconoscenti espressioni di gratitudine.

Famiglie: FAIDUTTI, COMISSO, LORBER

RINGRAZIAMENTO

Commosse per le affettuose attestazioni tributate al caro Estinto, ringraziano in modo particolare i superiori e i colleghi della Ditta Gaslini, un grazie agli inquilini dello stabile e a tutti i parenti e conoscenti che vollero onorare il Loro caro.

Famiglie: VERDELLI, SPADOTTO

RITRATTAZIONE

Ritiro con la presente le offese da me rivolte al sig. PAOLO COLJA, abitante in Viale D'Annunzio 33.

POROPAT ANGELA

CAVALLAR
OROLOGERIA
OREFICERIA
RIPARAZIONI

10ª FIERA campionaria del Friuli-Venezia Giulia PORDENONE
25 agosto - 9 settembre 1956

LE TRE IPOTESI SULLA MORTE DI LUIGIA DI PINTO

SULL'ANNEGATA DI BARCOLA ALCUNE DOMANDE SENZA RISPOSTA

Il marito della giovane fermato dalla Questura per un interrogatorio non ancora esaurito Domenica sera i due si erano recati al Luna Park e la donna sarebbe scomparsa misteriosamente

A distanza di quarant'otto ore dal ritrovamento, nello specchio d'acqua antistante il porticciolo di Barcola, della salma di Luigia Orel in Di Pinto, il caso è ancora aperto e le circostanze in cui è avvenuta la morte della giovane restano avvolte da un fitto mistero. Il tragico interrogativo ieri affiorato — delitto, suicidio o disgrazia — non ha ancora una risposta; tutte e tre le ipotesi possono trovare fondamento.

Di buon'ora iermattina gli agenti della Questura hanno rintracciato il marito della vittima, Domenico Di Pinto, di 27 anni, e lo hanno condotto negli uffici della Squadra Mobile per sottoporlo a interrogatorio; risulta che fu lui l'ultima persona a vedere la disgraziata giovane ancora in vita. Domenica sera, infatti, verso le 19, i due coniugi uscivano di casa dopo aver affidato alla nonna materna il loro unico nato, il piccolo Dario, di venti mesi, avviandosi verso Barcola, dove recentemente ha alzato le tende un grande parco dei divertimenti. Arrivati allo spiazzo ricavato dall'opera di imbonimento del tratto di mare che unisce il porticciolo di Barcola alla riviera, i due passavano quasi un'ora aggirandosi tra un chiosco e l'altro del Luna Park, divertendosi ai baracconi del tiro a segno e delle giostre. Verso le 20, la giovane donna si allontanava dal marito, dicendo che sarebbe ritornata subito, e si avviava in direzione del porticciolo. Il Di Pinto rimaneva ai margini del pittoresco mondo del Luna Park in attesa del suo ritorno, ma inutilmente. Passarono lentamente un paio d'ore, e alla fine il Di Pinto si decise ad avviarsi verso casa, pensando che la moglie lo avesse preceduto per qualche motivo inspiegabile. Ad attenderlo c'erano però solamente la mamma della Orel, signora Maria, e il piccolo Dario. A questo punto il comportamento del Di Pinto diviene perlomeno strano: anzichè recarsi a denunciare la scomparsa della moglie, o almeno darsi alla sua ricerca, egli si coricava e appena alla mattina dopo, verso le 11.45, raggiungeva il Commissariato di P.S. di San Giacomo, dove stendeva la regolare denuncia. Questa la ricostruzione dei fatti secondo le dichiarazioni rese dal giovane.

Che cosa ha trattenuto l'uomo dall'effettuare delle ricerche immediate? I motivi potrebbero anche essere facilmente trovati: ad esempio, un litigio tra i due, avvenuto mentre si trovavano a Barcola, e tale da indurre il Di Pinto a ritenere l'assenza della moglie un semplice ripicco. Si tratta di una semplice ipotesi, e come questa se ne potrebbero avanzare altre, senza per questo arrivare a nulla di positivo. Si sa, in proposito, che gli ultimi tempi erano stati caratterizzati da frequenti litigi e dissapori tra i due, ma niente di più.

Disgrazia? Molti fattori lo possono far credere. Appare inspiegabile — dicono alcuni — la mancanza di una borsetta o di una «trousse», accessorio insostituibile per una signora che esca di casa; l'oggetto è stato lungamente cercato sul fondo del mare in vicinanza della riva, dove la donna è presumibilmente caduta, ma senza risultato.

Suicidio? Una tesi che non si può escludere a priori, ma che nello stesso tempo suona falsa se si pensa all'attaccamento della giovane per il proprio piccino. Le persone che hanno conosciuta bene la Di Pinto, affermano che se la giovane ha sempre superato anche i momenti dei più gravi dissapori familiari, è stato proprio per amore del piccolo. D'altro canto, come si spiegherebbe la mancanza di uno degli indumenti intimi sulla salma? Una donna che decide di uccidersi — una donna di 25 anni, madre di un bambino — ben difficilmente mette in atto il tragico proponimento senza lasciare uno scritto qualsiasi che serva a scagionare gli altri, senza un ultimo addio al figlio.

Delitto? C'è anzitutto da chiedersi: chi avrebbe potuto avere interesse a togliere di mezzo la giovane, e per quale motivo? Aveva nemici? Difficile rispondere prima di ricostruire passo a passo tutta la sua vita, ripercorrere le singole tappe, raccogliere tutte le notizie possibili sulle sue abitudini, sulla sua vita privata, a costo di penetrare nei segreti più intimi. Questo scandagliare a fondo, purtroppo, è necessario alle esigenze della giustizia.

Sposatisi ancora nel 1949, i coniugi Di Pinto erano andati ad abitare in via della Procureria n. 6, dividendo l'appartamento con altri parenti. In seguito era sopravvenuta la decisione del Comune di Trieste di demolire quello stabile, e altri vicini, per far posto alla nuova costruzione destinata ad accogliere le nuove sedi di alcuni uffici comunali; pertanto la famigliola si vide costretta ad andarsene e trovò alloggio in un piccolo appartamento nelle nuove case della via delle Campanelle, e precisamente al numero 58.

Durante gli anni di matrimonio il marito aveva prestato la sua opera presso alcune ditte, ultima in ordine di tempo una che commercia in vini. Da circa tre mesi però il Di Pinto era disoccupato e la grave situazione era spesso la causa prima di dissensi e liti.

Nel gennaio dello scorso anno, la loro unione era stata allietata dalla nascita di un bambino, Dario, il quale spesso veniva affidato alle cure della nonna materna, la quale ultima viveva nello stesso appartamento dei due giovani.

A questo punto è necessario riandare a un increscioso episodio di alcuni anni or sono, il quale serve a spiegare come il cadavere della donna abbia potuto essere identificato. Luigia Orel era stata, ancora nel 1953, implicata in un caso di furto presso la panetteria Franceschini in via Cologna 5 dove essa lavorava come commessa, pur essendo già sposata. La proprietaria della bottega aveva notato che da qualche tempo mancavano dalla cassa, alla fine della giornata, delle somme di denaro, aggirantesi quasi sempre attorno alle mille lire. Insospettita, essa provvedeva alla fine a segnare le banconote da mille e poteva così cogliere sul fatto, vale a dire con la refurtiva addosso, la giovane Orel. Denunciata, essa veniva condannata per furto, mentre il marito subiva egli pure una condanna, in quanto era risultato che l'aveva istigata al delitto. La somma sottratta si aggirava attorno al milione, e parzialmente potè essere ricuperata, in quanto i due avevano depositato in una banca circa settecentomila lire, mentre altro denaro era stato trovato in casa dei due, nascosto negli angoli più impensati. Naturalmente la Franceschini, padrona del negozio, l'aveva immediatamente licenziata.

In seguito alla condanna subita la giovane, si trovava già schedata presso gli uffici della Segnaletica e fu appunto in

La donna annegata, Luigia Orel, col marito Domenico Di Pinto

base alle impronte di quel casellario che l'identificazione potè essere fatta.

Nel pomeriggio di ieri, mentre il medico legale della Polizia, dott. Niccolini, provvedeva all'autopsia del cadavere, (essendo questo un atto giudiziario, è coperto dal segreto di ufficio e pertanto non è possibile conoscerne il risultato), negli uffici della Squadra mobile sono stati convocati, per un interrogatorio, anche il padre del Di Pinto, Sergio, il quale gestisce un botteghino di frutta e verdura in via Udine, e la madre della Orel. Il marito, Domenico Di Pinto, è stato trattenuto per l'interrogatorio, protrattosi fino a notte inoltrata.

Le indagini intanto proseguono e non è da escludersi che entro oggi si possano avere altri particolari, come quelli, ad esempio, riguardanti una lettera che sarebbe stata scritta dal Di Pinto a una ragazza di Monfalcone, e che potrebbe risultare decisiva ai fini della inchiesta.

LODEVOLE INIZIATIVA DELLA «XXX OTTOBRE»

È stata costituita a Trieste una stazione di soccorso alpino

I suoi membri ricevuti ieri dal Sindaco Bartoli

Trieste è da questi giorni inserita ufficialmente nella organizzazione nazionale del Corpo del Soccorso Alpino, un organismo sorto ad opera del C.A.I. e che oggi conta 81 stazioni con un complesso di 1414 alpinisti componenti le varie squadre.

E' quasi superfluo illustrare l'importanza di questa organizzazione che trascende il significato alpinistico per assumere quasi sempre un valore umano di solidarietà civile e cristiana, manifestatosi anche recentissimamente quando le sciagure in montagna hanno mietuto vittime tra le più illustri nel firmamento degli scalatori. Il lato più significativo dell'alpinismo è offerto infatti dal sentimento di solidarietà che lega tutti gli amanti della montagna e il blasone di nobiltà dello scalatore è sempre costituito, più che dalle imprese di grande rilievo compiute, dalle azioni di umanità alpina cui egli ha preso parte. La nostra città, che ha nel suo seno numerosissimi e validissimi cultori dell'alpinismo, non ha potuto mancare all'appuntamento ideale ed ha costituito tramite la XXX Ottobre, la stazione triestina di soccorso alpino che avrà la giurisdizione su una zona particolarmente frequentata da rocciatori e alpinisti giuliani: i Monfalconi, la val Montanaia, le Prealpi Claùtane, il Sernio, la Creta Grauzaria, la Val Rosandra e la zona rocciosa di Prosecco sulla strada Napoleonica.

Costituita, come detto, in seno alla benemerita associazione XXX Ottobre, la stazione di soccorso alpino di Trieste è composta finora di una ventina di membri, tutti volontari. Ieri, al Comune, il Sindaco Bartoli ha ricevuto una rappresentanza della stazione composta dal presidente ing. Mauro Botteri, dall'avv. Fabio Veneziani, dal dott. Salvatore Adinolfi, dal dott. Spiro dalla Porta Xidias, da Bruno Crepaz, Nino Corsi, Gregorio Invrea e Bruno Baldi. A questi lo ing. Bartoli ha espresso il riconoscimento della città per l'iniziativa nobilissima che rinsalda i vincoli di Trieste con la Nazione anche nel campo dell'alpinismo

La XXX Ottobre ha intenzione di rafforzare questa iniziativa chiedendo l'adesione di membri volontari a tutte le Associazioni consorelle affiliate al C.A.I., purchè essi siano esperti alpinisti. Non solo ma è in esame la possibilità di costituire, anche in considerazione della particolare situazione geologica triestina, una squadra di soccorso speleologico che sarebbe la prima del genere in Italia. Naturalmente la Stazione di Trieste che si inquadra nell'organizzazione nazionale diretta dal dott. Scipio Stenico di Trento, collaborerà strettamente con il responsabile della Zona Carnico-Giuliana, il «K-2» Cirillo Floreanini.

Infornata di ubriachi davanti al Pretore

Una piccola infornata di ubriachi, ieri in Pretura. Primo della serie Angelo Bisiacco, di 42 anni, senza fissa dimora; il 27 agosto scorso alle 19.30 del pomeriggio, molestava i passanti in piazza della Borsa dando triste spettacolo di sè; venne perciò arrestato e condotto in prigione. Tra l'altro, secondo l'accusa sarebbe stato colto nell'atto di mendicare: ma al processo, l'imputato — al quale non deve mancare un certo «humor» — s'è giustificato dicendo che si trattava di un equivoco. Lui, il cappello se l'era levato per salutare rispettosamente il vicebrigadiere che lo arrestava, non per chiedere l'obolo. Quanto alla circostanza che al momento del fermo, parlava a fatica e con la bocca impastata, nella maniera tipica degli ubriachi, il Bisiacco ha detto che quello è il suo modo abituale di parlare quando si trova in una situazione imbarazzante. Conseguenza di un'innata timidezza, insomma, e non del troppo alcool ingerito. Nonostante la suggestiva tesi è stato dichiarato colpevole di entrambe le imputazioni, ubriachezza e mendicità e condannato a sedici giorni di arresto.

Quasi analoga la vicenda di Guerrino Orlando, di 41 anni, ospite dell'alloggio popolare di via Gozzi. La sera del 23 agosto, proprio in via Gozzi, venne colto da una pattuglia mentre, ubriaco, molestava i passanti. Fermò, denuncia, comparsa in Pretura: nove giorni di arresto. Dodici invece sono i giorni che dovrà scontare Beniamino Fabris di 42 anni, egli pure ospite dell'alloggio di via Gozzi e fermato assieme all'Orlando per il medesimo motivo; la diversità nella pena è dovuta, forse, al fatto che il Fabris ha già parecchi precedenti analoghi. Nella combriccola, non poteva mancare una rappresentante del gentil sesso: Marta Roland in Logolustro, di 51 anni, ospite dell'alloggio femminile di via Bramante. Il 30 agosto scorso poco dopo mezzogiorno venne colta — o meglio raccolta — in Viale XX Settembre: stava distesa a terra come su un soffice materasso immersa in un dormiveglia delizioso forse per lei ma poco edificante per la propaganda turistica cittadina. Raccolta e trasportata all'ospedale, disse che s'era distesa a terra perchè stava male; l'origine del male, comunque, è stato trovato presto: etilismo acuto. Morale: nove giorni di arresto.

ERA ALL'OSPEDALE MAGGIORE UN RICERCATO DA TUTTE LE QUESTURE D'ITALIA

L'arresto alla periferia di Muggia dopo alcuni giorni di tranquilla degenza

Giovanni Simone aveva tentato di uccidere a rivoltellate la moglie scoperta in una casa equivoca di Milano - Fuggito a Trieste aveva avuto un incidente motociclistico rimanendo ferito

Giovanni Simone, l'operaio di Castellana Grotte in provincia di Bari, che il 27 agosto scorso aveva sparato contro la propria moglie dopo averla sorpresa in una «casa chiusa» di Milano, è caduto ieri mattina nelle mani degli agenti della Squadra Mobile, proprio mentre si trovava sul punto di espatriare clandestinamente in Jugoslavia. Il suo arresto è avvenuto dopo singolari circostanze.

Il giorno 30 agosto avevamo pubblicato la seguente notizia: «In sella ad una motoleggera, l'operaio Giovanni Simone, di 26 anni, residente a Castellana Grotte di Bari, in via Monte Pasubio 9, percorreva intorno alle 18, la Tarvisiana diretto a Trieste. Il turista si stava avvicinando all'abitato di Gabrovizza allorchè perdeva improvvisamente il controllo del veicolo e, dopo aver sbandato completamente verso destra, andava a sbattere contro lo sperone roccioso che, in quel punto, costituisce il naturale margine dell'autostrada. Il Simone è stato raccolto da un automobilista di passaggio e trasportato all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di sei giorni per abrasioni al temporale destro, alle mani e alla gamba destra». Lo sfortunato turista era un individuo ricercato da tutte le Questure d'Italia. Sono dovuti passare sette giorni tuttavia perchè la Polizia, che nel frattempo aveva ricevuto il fonogramma della Questura di Milano con i dati somatici e personali del ricercato, provvedesse a dare l'ordine di arresto; ma intanto il Simone era già stato dimesso dall'ospedale, dove era stato regolarmente notificato con il suo nome e cognome, percui non restava altro che predisporre un severissimo e rigorosissimo servizio di sorveglianza nelle zone di valico con la Jugoslavia, in quanto era presumibile che il Simone avesse raggiunto la nostra zona con l'intenzione di riparare oltre confine, come aveva già tentato di fare lo zingaro omicida Ambrogio Carri.

Effettivamente queste erano proprio le intenzioni dell'uomo, il quale veniva in tal modo bloccato — alle 7 di ieri mattina — alla periferia di Muggia, in prossimità del confine.

I particolari della triste e torbida vicenda sono già noti fin dal momento in cui il Simone aveva sparato contro la moglie, Vita Napolitano, di 26 anni, nata anch'essa a Castellana Grotte, due colpi di arma da fuoco in una «casa chiusa» di Milano. Il fatto era accaduto verso le 19 del 27 agosto, quando l'uomo era entrato nella casa, assieme ad altri visitatori. Improvvisamente dalla scala che conduceva ai piani superiori era scesa una ragazza bruna che, alla vista dell'uomo, si era fermata come impietrita. Mentre gli altri presenti non si erano accorti di nulla, il Simone aveva estratto dalla tasca dei calzoni una rivoltella e puntatala contro la giovane donna, aveva fatto alcuni passi avanti premendo contemporaneamente il grilletto. Dei colpi esplosi nessuno aveva raggiunto il bersaglio, ma uno — forse di rimbalzo — aveva colpito al braccio sinistro un uomo che si trovava in quel momento nei pressi. Mentre il ferito veniva soccorso, l'attentatore approfittava della confusione per allontanarsi precipitosamente, facendo perdere le proprie tracce.

I particolari sulla vita tra i due coniugi, come erano stati resi noti in quella occasione, contrastano in parecchi punti con quelli forniti dal Simone negli uffici della Squadra Mobile subito dopo il suo arresto; pertanto bisognerà attendere i risultati delle indagini avviate già da tempo dalla autorità inquirenti milanesi. Tradotto in sede di Polizia il Simone ha affermato a più riprese che gli dispiaceva solo di non essere riuscito a portare a termine il suo gesto, uccidendo la moglie. Sottoposto ad un interrogatorio che, a più riprese, si è protratto fino a tarda sera, ha finito per dichiarare come mai era giunto alla sua criminale decisione. Sposata la Napolitano ancora sette anni orsono, nel 1949, quando entrambi risiedevano ancora a Castellana Grotte, aveva poi dovuto recarsi in Francia in cerca di lavoro; dopo circa sei mesi apprendeva però che la giovane moglie aveva allacciato delle amicizie con uomini del posto, ed anzi che, nella prima quindicina del marzo di quell'anno a suo carico era stata formulata dai compaesani la accusa di flagrante adulterio. Nel frattempo — e sono parole sue — egli continuava a inviarle regolarmente ogni mese una somma di denaro. Ritornato in Italia nel dicembre del 1950, si era immediatamente recato a Castellana per incontrarsi con la moglie, ma non l'aveva più trovata, nonostante avesse fatto varie e prolungate ricerche. Finalmente, da una amica comune egli aveva appreso che la Napolitano si era trasferita a Milano dove conduceva una vita tutt'altro che irreprensibile. Aveva deciso pertanto di raggiungerla; cosa infatti che fece, servendosi della sua motocicletta. Nel corso di un primo abboccamento egli afferma di essere riuscito a convincerla a ritornare al paese dove avrebbero immediatamente iniziato le pratiche per la separazione legale. Per concludere la questione, egli le aveva dato appuntamento per il giorno successivo, ma la donna non si era fatta più viva ed anzi si era allontanata anche da Milano. Non gli restò quindi che ritornarsene al paese.

Passò del tempo e il Simone apprese che la giovane donna, nel frattempo, aveva acquistato una villa a Torno nei pressi di Como e così ripartì ancora una volta verso il settentrione, ma quasi a farlo apposta anche allora la donna lo aveva preceduto lasciando la casa. Alla fine — egli conclude — aveva potuto rintracciarla nella «casa chiusa» di via San Carpoforo 8, dove ebbe modo di avvicinarla la sera del 27. Alle sue insistenze perchè abbandonasse immediatamente quel posto, la donna avrebbe risposto con una risata, affermando che mai gli avrebbe concesso la separazione. Per questo egli aveva allora estratto dalla tasca destra dei calzoni una pistola «Mauser» (che aveva trovato circa nove anni prima tra le rovine di un carro armato americano) e le aveva sparato contro. Al secondo colpo però l'arma si era inceppata ed egli era stato allora disarmato da due giovani presenti alla scena. Aveva potuto però fuggire e ripararsi in albergo, dove rimase fino alla mattina successiva, dopo di chè raggiunse, sempre in sella alla sua motocicletta, Trieste.

Interrogato sul motivo della sua decisione di raggiungere la nostra città, il Simone ha affermato che qui egli avrebbe degli amici capaci di aiutarlo. E' evidente invece che egli si preparava ad espatriare. Come si vede la deposizione del Simone contrasta con quanto era venuto alla luce nel corso delle prime indagini secondo le quali sembra che egli si fosse allontanato da casa un mese dopo il matrimonio non dando quindi più notizie di sè, tanto che la moglie aveva denunciato la sua scomparsa. Rimasta sola, la Napolitano avrebbe ripreso il suo lavoro di operaia, tirando avanti alla meglio per due anni. A questo punto il Simone sarebbe ritornato dicendosi pentito, fuggendo però poco dopo ancora una volta dopo essersi impossessato dei suoi risparmi. Avvilita la giovane avrebbe allora raggiunto Milano, iniziando la sua triste vita.

Il Simone era già stato condannato, ancora nel 1952, a due anni di carcere per minacce a mano armata contro un'altra donna e sembra, che — una volta espiata la sua pena — avesse tentato di ricattare la moglie con la minaccia di scandali inducendola a versargli 80 mila lire ed alcuni capi di vestiario. A Castellana inoltre, mentre la Napolitano si trovava a Milano, egli avrebbe convissuto con una donna, dalla quale avrebbe anche avuto due figli. A tarda sera il Simone è stato avviato alla volta di Milano dove sarà consegnato all'autorità inquirente di quella città.

200 GRAMMI DI PANCETTA: 15 GIORNI DI PRIGIONE

Il pretesto fu un altro ma in realtà aveva fame

Il pretesto fu un barattolo vuoto, che Romeo O. (35 anni, disoccupato, alloggiato in via Gozzi 5) chiese in dono al proprietario di un negozio di alimentari di via Solitario. «Doveria — disse — metter in fresco un fior». «No go tempo adesso — ribattè brusco il negoziante — no te vedi che go gente? Speta». Ciò a cui Romeo in realtà aspirava era però assai meno poetico e certo molto più urgente: qualcosa da mettere sotto i denti. Non aveva un soldo: e alla vista di tutta quella grazia di Dio nella vetrina era entrato, così... Forse, se nel negozio ci fosse stato soltanto il padrone, avrebbe fatto appello al suo buon cuore, avrebbe steso la mano e certo — il padrone sembrava un buon uomo — avrebbe ottenuto qualcosa; ma così, davanti a tutta quella gente... Intanto il negoziante continuava a servire i clienti e proprio lì, davanti a Romeo, campeggiava una profumatissima trancia di pancetta... Con lo stomaco non si ragiona. Una occhiata furtiva intorno, uno svelto allungar di mano e borbottando un timido «...tornerò dopo» Romeo fu in istrada. Stringeva in pugno un pezzo di pancetta: duecento grammi in tutto.

Non ha la sveltezza nè il colpo d'occhio dei borsaioli il povero Romeo, e neppure la sicurezza di sè dei ladri di professione. Nel vederlo allontanarsi a quel modo, il negoziante si insospettì; smise di servire i clienti, fece un rapido inventario e tra decine di prosciutti, centinaia di scatole, grappoli di salami e battaglioni di forme di formaggio, il suo occhio clinico scoprì che dal banco mancavano ben duecento grammi di pancetta. Apriti cielo! Con lo aiuto dei presenti indignati e mentre il padre rimaneva a guardia dell'altra merce il figlio del bottegaio si diede all'inseguimento e Romeo, che già pregustava la sua cenetta, venne raggiunto in largo Barriera Vecchia. «Fora la panzeta!» — «Che panzeta?» — «Poche storie: te gavemo visto robar!» — «Sì, sì! — fecero in coro minacciosi gli altri inseguitori — te gavemo visto!».

«No go ciolto gnente! — continuava a ripetere Romeo mentre una piccola folla eccitata lo riconduceva al negozio — visiteme se no me credè!». Quel 3 maggio 1955 per Romeo O. era decisamente un giorno nero. La perquisizione personale subito iniziata da alcuni volonterosi cittadini stava già per concludersi quando arrivò trionfante una donna: «Eccola, la panzeta! El la ga butada per tera in scondon». Il bottegaio controllò: era, inconfondibilmente, la sua. Duecento grammi. Non c'erano dubbi. Mentre la folla davanti al negozio aumentava sempre più arrivò la Polizia, richiamata dall'assembramento; e così Romeo O. venne fermato e denunciato per furto. Ieri in Pretura s'è difeso dicendo di non ricordare nulla; ma i verbali raccolti, le dichiarazioni del bottegaio e dei bravi cittadini che contribuirono al suo arresto, non hanno lasciato via di scampo. Romeo O. ha avuto quindici giorni di reclusione e 2.400 lire di multa per furto. Più le spese del procedimento.

Pret. Petris, P. M. Perrotta, canc. Zuccarello; difesa Padovani.

Corsi dell'INPS per medici

L'INPS comunica che anche per l'anno 1956-57 sono stati istituiti corsi per medici volontari interni, di nazionalità italiana, presso Ospedali sanatoriali di Roma «C. Forlanini» e di Napoli. Gli aspiranti dovranno far pervenire le domande di ammissione alla Direzione generale dell'Istituto, Servizio gestione case di cura e di ricovero (ufficio 1.o), via Giulio Romano, entro il 15 ottobre 1956.

L'INVESTIMENTO DI GIOVEDÌ IN VIALE D'ANNUNZIO

Tragica conclusione di un incidente stradale

E' deceduto, ieri pomeriggio, nel reparto ortopedico dell'Ospedale Maggiore, dove si trovava accolto con prognosi riservata in seguito all'incidente di cui era rimasto vittima ier l'altro, il pensionato Ermenegildo De Riz, di 68 anni, abitante in via Rigutti. La morte è dovuta a sopravvenute complicazioni conseguenti alla grave frattura della gamba sinistra e delle lesioni al capo che aveva riportato. Come si ricorderà, il De Riz era stato investito in via D'Annunzio da un motociclista, mentre si accingeva ad attraversare la strada con in braccio il proprio nipotino, Walter Wollrap, di due anni. Vedendo sopraggiungere il veicolo, il vecchio che era sbucato dietro un veicolo in sosta, aveva accennato a ritornare sui suoi passi ma poi aveva continuato il suo cammino. Ingannato dalla titubanza del pedone, il motociclista, Stellio Trific, di 35 anni, abitante in via Caprin 2, non aveva potuto evitare l'investimento, rimanendo lui pure seriamente ferito.

La Banda «Verdi» a Roiano

Questa sera, dalle 21 alle 22.30, la Banda cittadina «Giuseppe Verdi» terrà un concerto a Roiano col seguente programma: Marcia, di N. N.; «Tancredi» di Rossini; «Mefistofele» di Boito; «Il Trovatore» di Verdi; «Suor Angelica» di Puccini; «Alborada nueva» di Escobar. Dirigerà il maestro Pino Vatta.

Infortuni sul lavoro

Alle 16.45 di ieri sera, è stato accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale Maggiore, il bracciante Bruno Fornasari, di 36 anni, abitante in via dei Porta 98, al quale il medico astante ha riscontrato una forte contusione alla gamba destra, con ferita lacero contusa. Guarirà in una decina di giorni, salvo complicazioni. Ha dichiarato che, verso le 18, scaricando dei mattoni davanti al costruendo Mercato coperto di Campo Marzio, era stato colpito all'arto da un mattone forato caduto dalla catasta. Al momeno dell'incidente lavorava per conto della ditta Canarutto ed il datore di lavoro ha provveduto a trasportarlo all'ospedale con la propria vettura.

A QUOTA 166 DI OSLAVIA

Inaugurazione del cippo a ricordo dei Caduti

Domani, 9 c. m. i rappresentanti di tutte le Associazioni combattentistiche di Gorizia con le bandiere si troveranno alle ore 8,45 del 9 c. m. presso la sede dell'Associazione naz. combattenti e reduci, via Cadorna 23, dove con apposita corriera si recheranno a quota 166 di Oslavia (bivio per la quota 172), per presenziare alla cerimonia dell'inaugurazione del cippo a ricordo dei Caduti del 58.o Regg. Fanteria Abruzzi. Seguirà la Messa al Sacrario dei Caduti a Oslavia, dove verrà deposta una corona d'alloro. La cerimonia avrà termine verso le ore 11,15 al Parco delle Rimembranze, dove il col. Pasqualini commemorerà le glorie della Brigata Abruzzi nella battaglia di Gorizia (agosto 1916).

SPETTACOLI

Serata di gala al Castello

«El gran Teatro del Mundo» di Calderòn de la Barca

Il grande Autore, creatore del Mondo, distributore agli uomini delle parti ch'essi dovranno recitare nella commedia della vita, giudice delle loro azioni, dispensatori di premi eterni a quelli che avranno ben meritato e di eterne pene a quelli che no, è salito iersera sugli spalti di San Giusto, alle spalle del pubblico; e la sua voce giungeva ieratica e solenne a guidare le fila dell'intreccio che aveva per palcoscenico «El gran Teatro del Mundo». Il Re e il Contadino, il Ricco e il Povero, la Bellezza e la Saggezza sono state le tre antitesi che si sono incontrate e scontrate nel breve volgere della vita terrena, ciascuna affidata a un uomo o a una donna cui l'Autore, nella sua generosità, aveva concesso i diritti e le responsabilità che procedono dal «libero arbitrio». Uomini e donne che dovevano interpretare la parte loro affidata, sotto gli occhi della Legge di Grazia, nell'ospitale proscenio per loro apparecchiato dal Mondo; finchè, esauriti i loro conversari, giunti al fondo dei piaceri e dei dolori che la parte di ciascuno gli aveva riservato nella finzione della vita, vengono richiamati dall'Autore, per essere giudicati. Abbandonati tutti i simboli delle loro terrene funzioni, ignudi come prima della nascita, essi sapranno ora se avevano saputo ben recitare le loro parti o se avevano commesso errori; ai primi essendo riservata la cena al cospetto dell'Autore, ai secondi il terrore, il tormento, il dantesco «contrappasso».

Con una plastica versione del dramma della vita umana, vista alla luce di una schietta ortodossia e tradotta in azione scenica con una tecnica e un gusto che, se rapportati a quel XVII secolo in cui questo «Garn Teatro del Mundo» è stato scritto, appaiono come una sorprendente rivelazione di modernità, Calderòn de la Barca è stato presentato ieri in serata di gala dalla compagnia dell'Istituto del Dramma sacro. Ferdinando Tamberlani, nella voce dell'Autore, oltre che regista dello spettacolo, ha saputo rispettare la piena aderenza allo spettacolo scenico dell'epoca, facendo muovere i personaggi entro quella veste di simbolismo e con quella essenzialità che sono tra le caratteristiche peculiari del testo e che spogliano l'intreccio da ogni drammatizzazione sentimentale. Creatore e consacratore di questo genere teatrale, Calderòn de la Barca ha avuto a San Giusto una degna interpretazione a convalida dei tanti successi della Compagnia.

«El gran Teatro del Mundo» si replica questa sera con inizio alle ore 21.

Il concerto sinfonico al Teatro Verdi

Programma dedicato integralmente ad autori italiani per i partecipanti al XIII Congresso nazionale di fisiologia, in onore dei quali il concerto di iersera è stato organizzato. Programma reso ancor più interessante dalla novità posta in apertura della seconda parte: le «Variazioni su tema originale» di Francesco Mander, il direttore che il nostro pubblico ha già avuto modo altre volte di apprezzare ed al quale erano state affidate le sorti della serata. All'indomani dell'ultimo suo concerto al Teatro Verdi, ricordando l'esecuzione de «Le fontane di Roma» scrivemmo che gli ottimi risultati conseguiti dal direttore dovevano probabilmente mettersi in relazione con una affinità tra il mondo del poema respighiano e la sensibilità del maestro Mander. Oggi, dopo l'esecuzione delle «Variazioni», i conti tornano. Anzichè sobrietà di linguaggio, asciutta essenzialità delle linee costruttive, come sarebbe stato lecito attendersi da un giovane compositore contemporaneo, si nota nelle «Variazioni» una tendenza alla corposità sonora, alla grandiosità dell'espressione. Il che, è ovvio, non si riallaccia soltanto alla fonte respighiana, ma, in genere, alle ultime esperienze romantiche ed a quelle postromantiche. Composizione quindi che è indice di sincerità da non sottovalutare — anche se non è tale da costituire un nuovo apporto nel quadro della attuale evoluzione del linguaggio musicale — e che, nella sua dignitosissima fattura, ha il pregio della pronta comunicabilità con l'uditorio. Ciò è provato dai fervidi consensi che le «Variazioni su tema originale» hanno suscitato nel pubblico, composto quasi esclusivamente da congressisti.

A questo pubblico inconsueto la Orchestra filarmonica triestina si è presentata, dopo il riposo estivo, con il Concerto in la min. per due violini, archi e cembalo di Vivaldi, diretto da Francesco Mander con equilibrato vigore rivolto anche a cercare una morbidezza sonora che spesso non è mancata. Violini solisti Baldassarre Simeone e Mario Simini. La presenza dei fiati nella successiva «Sinfonia in re magg.» di Cherubini ha contribuito all'omogeneità di suono dell'orchestra, guidata anche qui dal maestro Mander con plastico gesto che ha determinato l'organicità dell'esecuzione anche maggiormente di quanto ne abbia contribuito alla freschezza. In programma ancora «Novelletta» e «Notturno» di Martucci e l'ouverture da «I Vespri siciliani». Esecuzioni di forte rilievo accolte da vivissimi applausi, il che, del resto, era avvenuto dopo ogni brano, con ripetute chiamate al maestro Francesco Mander. Il direttore ha voluto partecipe al successo l'Orchestra filarmonica triestina che ha con lui degnamente collaborato.

G. d. F.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO S. GIUSTO. 21: Replica de «Il Gran Teatro del mondo» di Calderon de la Barca.

EXCELSIOR. 16: «La febbre dell'oro», nuova edizione dell'insuperabile capolavoro diretto e interpretato da Charlie Chaplin.
FENICE. 16: «L'arciere del Re», un film cavalleresco d'avventure e d'amore in cinemascope con Robert Taylor e Kay Dendall. Metro.
NAZIONALE. 16. «La corrida dei mariti», un film divertente e commovente con Fernandel e Nicole Berger.
ARCOBALENO. 16: Inizio nuova stagione '56-'57 con il primo film nel nuovo cinemascope 55 m/m. Meglio di quanto finora avete mai visto. «Carousel» di Rodgers e Hammerstein, colore De Luxe con G. McRae, S. Jones, Cameron Mitchell. Per i primi 5 giorni sono vietate le tessere e omaggi.
SUPERCINEMA. 16: Affollate repliche «La grande sfida», il colosso della nuova produzione 1957 20th Century Fox in cinemascope con Robert Ryan e Virginia Mayo.
FILODRAMMATICO. 16.30: In prima visione «Duello al Mississippi» con P. Medina e Lex Burker. Segue attualità.
GRATTACIELO. 16: Frank Sinatra, Debbie Reynolds in «Il fidanzato di tutte». Divertentissimo cinemascope M.G.M.
CRISTALLO. 16: Un delizioso technicolor Columbia «I sette peccati di papà» con M. Chevalier, Delia Scala, P. Stoppa. Domani: «Principe coraggioso». Temperatura in sala 18 gradi.
CAPITOL. 16: «L'uomo che non è mai esistito», un sensazionale cinemascope con Clifton Webb e Gloria Grahame.
ASTRA ROIANO. 16: «Tu sei il mio destino». Warnercolor con Doris Day e Frank Sinatra.

ARISTON. 16 (estivo 20.15): «La eredità di un uomo tranquillo», il technicolor fuoriclasse per dinamismo e ilarità magistralmente interpretato da Yvonne De Carlo, David Niven e Barry Fitzgerald.
VITTORIO VENETO. 16: «Gli ostaggi» con Ray Milland e Mery Murphy. Non soltanto un grande attore, Ray Milland, ma anche un grande regista. Capolavoro Republic in technicolor.
ALABARDA. 16: «Diana la cortigiana», spettacolare dramma di amore e di odio in cinemascope ed Eastmancolor, ambientato nella splendida Corte di Francia con Lana Turner, Petro Armendariz e Marisa Pavan. E' un film Metro.
ARMONIA. 18: «La campana ha suonato», technicolor con J. Payne e L. Scott. Oggi e domani grande serata in onore di Roberto De Rosè. Grandioso spettacolo.
AURORA. 16.30 (ult. 21.45): Locale con aria condizionata. Oggi «Gli invincibili» con G. Cooper e P. Goddard. Indimenticabile e colossale technicolor Paramount.
GARIBALDI. 16.30: «Retaggio di sangue». Assoluta prima visione. Il film più popolare dell'anno, dove troverete i vostri beniamini dei fotoromanzi.
IDEALE. 16.30: «I pionieri dell'Alaska» con Anne Baxter, Jeff Chandler e Rory Calhoun.
ITALIA. 16.30: «Avventura a Corte», fastoso e romantico cinemascope in Eastmancolor, ambientato sull'incanto della Vienna imperiale, con Marianne Koch e Michael Cramer.
IMPERO. 16.30: «Mia moglie è di leva» con T. Ewell e S. North. E' un insuperabile e divertentissimo cinemascope Fox.
MARE. 16: «La bella di Roma» con S. Pampanini, A. Sordi e P. Stoppa.
MODERNO. 16: «Ragazze d'oggi», magnifico cinemascope in technicolor con Mike Bongiorno, Marisa Allasio e Lilli Cerasoli.
SAVONA. 16: «Un dottore in alto mare». Gaio e divertente technicolor in Vistavision con Kirk Bogarde e Brigette Bardot.
S. MARCO. 17: «Carovana verso il Sud», grandioso cinemascope Fox in technicolor con Tyrone Power, Susan Hayward, Richard Egan.
VIALE. 16: «I corsari del grande fiume» con Tony Curtis, Colleen Miller. Stupendo technicolor Universal.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «L'isola dei pigmei» con Johnny Weissmuller.
AZZURRO. 16: I disperados indomabili ovvero «I senza Dio», spettacolare technicolor con Randolph Scott e Angela Lansbury.
BELVEDERE. 16.30: «Nuvola nera», in technicolor.
MASSIMO. 16.30: «L'astronave atomica del dott. Quatermass». Il segreto dei missili, dei dischi volanti e delle astronavi finalmente rivelato. Interpreti: Brian Donlevy e Jack Warner.
NOVO CINE. 16: «All'inferno e ritorno» in technicolor. Un'autentica azione di guerra rivissuta dal suo protagonista Audie Murphy.
ODEON. 16: Una romantica e appassionante storia d'amore «La contessa di Castiglione» con Yvonne De Carlo, Lea Padovani e Rossano Brazzi, in Eastmancolor.
RADIO. 16: «Quando la moglie è in vacanza», cinemascope Fox con Marilyn Monroe e Tommy Evell.
VENEZIA. 15.30: «I fucilieri del Bengala», technicolor con Rock Hudson, Arlene Dahl, U. Thiess.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Alle 20 e alle 22 (cassa 19.30): Due spettacoli del colossale capolavoro Metro in technicolor «Rose Marie» con Ann Blyth, Howard Keel e Fernando Lamas.
ARISTON. 20.15 e 22: «L'eredità di un uomo tranquillo», il technicolor fuori classe per dinamismo e ilarità magistralmente interpretato da Yvonne De Carlo, David Niven e Barry Fitzgerald.
ARMONIA. 19.30: «La campana ha suonato», technicolor con J. Payne e L. Scott. Oggi e domani grande serata in onore di Roberto De Rosè. Grandioso spettacolo.
GARIBALDI. 19.30, ultima 22: «Retaggio di sangue» in assoluta prima visione. Il film più popolare dell'anno dove troverete i vostri beniamini dei fotoromanzi.
GIARDINO PUBBLICO. 20 (si ripete il I t mpo): «Il grande walzer» con Louise Reiner e Fernand Gravey.
GINNASTICA. 20 e 22 (due rappresentazioni): «Tre americani a Parigi», divertente rivista musicale con Tony Curtis, Corinne Calvet, Gloria De Haven.
MARCONI. 16 (estivo ore 20.15): «Delitti senza castigo» con Ann Sheridan, Robert Cummings e Ronald Reagan.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa 19): «Follia», capolavoro Metro con Ingrid Bergman e Robert Montgomery.
MONTUZZA. 20.30: «I figli di nessuno». E' un capolavoro della Titanus con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
PARCO delle ROSE (Brocchetta). 20 e 22 (due spettacoli): «La cortigiana di Babilonia» con R. Fleming, R. Montalban. Spettacolare technicolor.
PONZIANA. 20: «Giuseppe Verdi», technicolor musicale con P. Cressoy e G. André.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 19.45, II ore 21.45 (cassa 19.30): «Alamo», uno spettacolare technicolor con Sterling Hayden e Maria Alberghetti. Martedì VIII serata del dilettante.
SCOGLIETTO. 20.15: A grande richiesta solo oggi «Pane, amore e fantasia» con Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica.
SERVOLA. 20: «Fratelli senza paura». M.G.M.
STADIO. 20 (due spettacoli): «Non siamo angeli», insuperabile capolavoro in Vistavision con Humphrey Bogart e Peter Ustinov.
VALMAURA. Due spettacoli, 20 e 22: «Lady Godiva», immortale leggenda. Technicolor con Maureen O'Hara.

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Orchestra Frignani. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

DA OGGI AFFOLLATE REPLICHE AL
Supercinema PRINCIPE
il pubblico entusiasta moltiplica i successi
DEL FILM CINEMASCOPE
LA GRANDE SFIDA
con ROBERT RYAN - VIRGINIA MAYO - JEFFREY HUNTER

AL CINEMA ITALIA UN DELIZIOSO SPETTACOLO:
AVVENTURA A CORTE
CINEMASCOPE - EASTMANCOLOR
con MARIANNE KOCH e MICHAEL CRAMER
UNA ROMANTICA AVVENTURA NEL FASTO E TRA GLI INTRIGHI DELLA CORTE IMPERIALE D'AUSTRIA

Oggi al Cinema
ARCOBALENO
UNA FESTA DI LUCE E DI AMORE

COLORE DE LUXE
GORDON MacRAE - SHIRLEY JONES - CAMERON MITCHELL
QUESTO FILM E' STATO PRESCELTO PER L'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA STAGIONE CINEMATOGRAFICA

MENTRE LE SALE SI PREPARANO ALLA NUOVA STAGIONE

Forse nell'avanspettacolo una risorsa per i cinematografi

Gli incassi dei primi sei mesi dell'anno segnano un netto regresso
La concorrenza della T.V. e il fenomeno della crescente motorizzazione

In attesa della proverbiale pioggia di settembre (visto che quella d'agosto ha mancato all'appuntamento) destinata a rinfrescare il bosco ed a smobilitare i cinema estivi, le sale di proiezione affilano le armi per la stagione 56-57 che si presenta ricca di allettanti sorprese ma non scevra di qualche preoccupazione. Per avere un preciso orientamento sulla attuale situazione della cinematografia triestina abbiamo attinto le informazioni del caso alla fonte «ufficiale» rappresentata dal sig. Ermanno Sommeregger, presidente della Sezione territoriale di Trieste dell'AGIS (Associazione Generale Italiana Spettacolo) che abbraccia tutte le branche dell'attività artistica: lirica, prosa, radio, spettacoli viaggianti, teatro in genere e cinematografo (ANEC).

Con le mani in pasta da lunghi anni nel mondo pellicolare (egli stesso è proprietario di un grande locale estivo) il sig. Sommeregger è in grado di soppesarne tutti gli aspetti a cominciare da quello più pratico che è il finanziario e infatti egli comincia col rilevare che gli incassi dei primi sei mesi di quest'anno presentano, nei confronti dei corrispondenti del '55, le seguenti caratteristiche: gennaio 5% in meno; febbraio 12% in meno; marzo 2% in meno; aprile 11% in più; maggio 15% in meno; giugno 2% in più.

Maggiormente indicative sono le cifre che si riferiscono agli incassi effettuati nell'ultimo biennio dalle sale di Trieste città: Nel 1954 sono stati venduti 9.951.930 biglietti per un importo di lire 1.761.242.553; nel 1955, venduti biglietti 9 milioni 337.970 (6,2% in meno), con un incasso di lire 1.565.076.925 (11% in meno). Malgrado i prezzi aumentati in più locali, si pensa che il regresso degli incassi sia dovuto all'orientamento di parecchi spettatori verso sale di seconde o terze visioni od ai posti di costo minore.

«Può darsi — domandiamo — che ciò dipenda dal fatto che parecchi film appena smontati dalle sale di prima visione passano immediatamente alle seconde?».

«Certamente questa è una delle cause che dovranno essere prese in seria considerazione dal reparto noleggio».

«Si profilano variazioni nei locali cittadini?».

«Teniamo presente anzitutto che a Trieste sono in attività 37 sale (escluso il Politeama Rossetti) per un totale di 19 mila 720 posti, vale a dire che moltiplicati per 4 spettacoli giornalieri si hanno circa 80 mila posti ovverossia un posto su ogni 3 abitanti. Durante la stagione estiva, inoltre, erano in funzione 14 locali all'aperto con un complesso di 11.700 posti ai quali si debbono aggiungere 8 locali parrocchiali con un totale di circa 5 mila posti. Per il momento non si prevedono varianti di sorta, ma è naturale che alcuni locali fra i minori che non potranno adeguarsi alle necessità della tecnica moderna si elimineranno da soli, così com'è successo di altri con l'avvento del parlato. Una questione «grossa» è quella del Rossetti, che dovrebbe essere rifatto di sana pianta, ma questo locale trascende la attività tipicamente cinematografica e rappresenta un problema a sè».

«Quali sono le cause che concorrono alle diminuzioni dianzi lamentate?».

«Sono diverse e di varia natura. L'anno scorso, per esempio, abbiamo avuto una produzione piuttosto scadente e questo dovrebbe eliminarsi perchè le Case maggiori hanno approntato per la nuova stagione gruppi di pellicole di grande impegno. I diversi sistemi tecnici che stanno rivoluzionando la cinematografia hanno anche determinato un certo marasma, ma con la prova dei fatti l'assestamento non si farà attendere. Bisogna inoltre segnalare la motorizzazione che allontana dalle città migliaia di giovani e la spietata concorrenza della T.V. (neutralizzata in minima parte dall'impianto degli apparecchi televisivi nelle sale di proiezione) adottata da parecchi locali pubblici, bar e trattorie, in sale apposite disposte come cinematografi. Si ritiene che una disciplina di queste attività giovi a tutti».

«E' possibile incrementare gli incassi con un ritorno all'antico, cioè col ripristino dell'avanspettacolo?».

«A Trieste, che pur vanta precedenti gloriosi nella piccola arte, mancano locali attrezzati per l'avanspettacolo, ma diversi si possono vantaggiosamente allineare, come il Nazionale, il Filodrammatico, il Cristallo, il Moderno, il San Marco e altri rionali. Con buoni programmi, sull'esempio di quanto sapeva presentare il compianto Tavolato, l'avanspettacolo riuscirebbe di grande vantaggio per parecchi locali, come del resto dimostrano i cineteatri di tante città a noi vicine».

c.

Minatori e manovali richiesti per l'Australia

E' aperto il reclutamento di minatori di roccia e manovali di cava per l'Australia. Sono ammessi i lavoratori celibi e coniugati senza figli dai 21 ai 35 anni e coniugati con figli dai 21 ai 45 anni purchè in grado di produrre i documenti necessari a dimostrare la loro qualifica.

Gli eventuali candidati possono presentare domanda presso la Sezione Emigrazione dell'Ufficio del Lavoro, Passeggio S. Andrea 25, stanza n. 50, ove potranno avere precisazioni concernenti l'ingaggio.

Prossima riunione a Bari dei Sindaci dei porti adriatici

Domenica 23 settembre avrà luogo a Bari una riunione dei Sindaci delle città aderenti alla Comunità dei porti adriatici. Due precedenti riunioni hanno avuto luogo a Venezia e a Trieste; nella nostra città in occasione della Fiera internazionale campionaria, alla quale la Comunità adriatica aveva allestito anche un proprio padiglione illustrativo del traffico marittimo del versante adriatico. Alla riunione di Bari sarà presente il Sindaco ing. Bartoli e interverranno altresì gli esponenti del centro studi e documentazione, che è presieduto dal prof. Roletto ed ha la propria sede a Venezia. Saranno esaminati i problemi della marineria, alla luce dei recenti provvedimenti governativi per il potenziamento dei traffici adriatici.

APERTE LE ISCRIZIONI PER L'ANNO ACCADEMICO 1956-57

I CORSI DI LINGUE MODERNE ALL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI

Sono aperte le iscrizioni, per l'anno accademico 1956-57, ai corsi per traduttori ed interpreti di conferenze dell'Istituto di Lingue moderne della Facoltà di Economia e commercio dell'Università degli Studi di Trieste.

Detti corsi hanno lo scopo di preparare gli allievi all'esercizio della professione di traduttore e di interprete di conferenze, e di fornire una specifica preparazione linguistica a coloro che intendono dedicarsi alle libere professioni, al giornalismo, all'amministrazione e ad attività bancarie, commerciali, industriali, scientifiche e tecniche. Pertanto, in considerazione del loro carattere eminentemente pratico, i corsi suddetti non si propongono di preparare gli iscritti all'insegnamento delle lingue straniere.

L'Istituto rilascia, dopo due anni di studio ed il superamento degli esami prescritti, un attestato di traduttore - corrispondente per la lingua studiata. Dopo un ulteriore anno di studio ed il superamento di esami speciali, può rilasciare l'attestato di traduttore-interprete o di interprete di conferenze. Durante l'anno accademico 1956-57 si svolgeranno i corsi del primo, secondo e terzo anno per le lingue francese, inglese e tedesca e del primo e secondo anno per la lingua spagnola.

Ai corsi sono ammessi coloro che abbiano un titolo di studio valido per l'iscrizione ad una Facoltà universitaria e dimostrino, attraverso un esame scritto, di possedere le nozioni fondamentali di una delle lingue oggetto di insegnamento. Previo speciale esame, che ha luogo in un'unica sessione nel mese di ottobre, può essere concessa un'abbreviazione degli studi a coloro che, pur non avendo frequentato il primo corso, abbiano una conoscenza approfondita della lingua straniera prescelta e siano in possesso di un titolo di studio valido per l'iscrizione ad una Facoltà universitaria ed eventualmente di titoli di studio particolari la cui validità sia riconosciuta dal Comitato direttivo. L'insegnamento viene impartito con lezioni regolari e cicli di conferenze ed integrato da esercitazioni pratiche, svolte secondo i criteri didattico-scientifici più moderni e più consoni alle finalità dei corsi. Durante l'anno accademico, allo scadere del primo e del secondo trimestre, vengono effettuate delle prove scritte di controllo. Per ogni corso saranno tenute in media quindici ore settimanali complessive d'insegnamento, comprese le esercitazioni.

La domanda di iscrizione, su carta legale da lire 100, indirizzata al Direttore dell'Istituto, deve essere presentata tra il 1.o agosto ed il 5 ottobre 1956.

Gli esami di ammissione si svolgeranno entro la prima quindicina di ottobre, mentre le lezioni avranno inizio nella seconda quindicina dello stesso mese e si chiuderanno entro il mese di giugno 1957.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria dell'Università, aperta al pubblico tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 11.

I pittori ferraresi alla «Lonza»

Alla Galleria Lonza di via Torrebianca 18, continua con vivo interesse la mostra dei quattro pittori ferraresi Ancona, De Sisti, Magri e Orlando che rimarrà aperta fino a tutto mercoledì 12 corrente, con l'orario dalle 11 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20; festivi dalle 11 alle 12.30.

LA VITA NEL PORTO

Agrumi sudafricani - Buona consistenza nei traffici di caffè e di legnami - Quattro «Ex» in settembre - Prodotti artigianali friulani per il Texas

Situazione degli ormeggi la mattina del 7 settembre.

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Cap. 1 a: «Maria Carla» sbarca 50 tonn. varie; Cap. 8: «Enri», imbarca varie; Molo III B: «Esperia»; Cap. 6: «Ardeas», sbarca 142 tonn. varie; Cap. 12 a: «Arama», sbarca 611 tonn. ferraccio; Cap. 12 b: «Davide», imbarca legname; Cap. 13 a: «Krka», imbarca legname; Cap. 14: «Vicenza», sbarca ed imbarca varie.

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Orizia», sbarca 9990 tonn. carbone USA per la VOEST; «Themoni», sbarca 10.200 tonn. carbone Austria; Cap. 55: «Nella», imbarca magnesite; Cap. 64: «Bogliasco», sbarca 10.000 tonnellate carbone Austria per Parisi; Cap. 62: «Africa», imbarca varie; Molo VI testa: «Spuma», sbarca varie; Cap. 61: «Bonitas», sbarca 9.827 tonn. carbone USA per la VOEST; Cap. 663: «Clarisse», sbarca 6.300 tonn. fosfato; Cap. 65: «Frubel Annika» sbarca 2.000 tonnellate agrumi; Cap. 69: «Maria Cosulich», imbarca legnami.

Arrivi dal 3 al 7 settembre.

«Balblon» Ag. Tarabocchia, bandiera norveg. dalla Norvegia con 200 tonn. di ghisa; «Enri», Ag. Sperco band. ital., dal Levante con 420 tonn. di varie; «Istra», Ag. Bortoluzzi band. jug., dalla Grecia con 85 tonn. varie; «Asin Zanelli», Ag. Penso, band. albanese dall'Albania con 60 tonn. di varie; «San Marco», Ag. Adriatica, band. ital. dal Levante con 320 tonn. di varie; «Kozani», Ag. U. Bos, band. greca, per imbarco; «Maria Cosulich», Ag. Cosulich, band. ital., dal Marocco con 1711 tonn. di orzo; «Leo», Ag. Ellermann, band. inglese, dall'Inghilterra, con 165 tonn. varie; «Esperia», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 120 tonn. di varie; «Ege», Ag. Ellermann, band. turca, dal Levante con 41 tonn. di varie; «Mombaldo», Ag. Guina band. ital., dal Centro America con 98 tonn. di varie; «Africa», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., dall'Africa, con 300 tonn. di varie; «Frubel Annika», Ag. Bortoluzzi, 2000 tonn. di agrumi; «Romanjia» Ag. Bortoluzzi, band. jug., dalle Indie Orient., con 420 tonn. di varie; «Bogliasco», Ag. Parisi band. ital., dagli USA con 10.000 tonn. di carbone; «Spuma», Ag. Lloyd band. ital., dalle Indie, con 180 tonn. di varie; «Maria Cosulich», Ag. Tirrenia, band. ital., dal Periplo Italico con 50 tonn. di varie; «Ardeas», Ag. Sperco, band. oland., dall'Olanda con 142 tonn. di varie; «Arma», Ag. Battisti band. ital., dalla Tunisia con 611 tonn. di ferraccio.

Partenze dal 3 al 7 settembre.

«Vulcania», Soc. Italia per il Nord America con 50 tonn. di varie. «Cagliari», Soc. Tirrenia, per il Nord Europa con 530 tonn. di varie; «Balblon», Ag. Tarabocchia band. norvegese per mare; «Istra» Ag. Bortoluzzi, band. jugosl., per mare; «Kozani», Ag. U. Bos, band. greca, per la Grecia con 300 tonn. di varie; «Annamina» Ag. Tuillier, band. ital., per la Tunisia con 650 tonn. di varie; «Onda», Ag. Lloyd, band. ital., per le Indie con 1.390 tonn. di varie; «Leo», Ag. Ellermann, band. inglese, per l'Inghilterra con 60 tonn. di varie; «Humanitas», Ag. Audoly, band. ital. per mare; «Romanjia» Ag. Bortoluzzi, band. jugosl. per Fiume; «San Marco», Ag. Adriatica, band. ital., per Istanbul con 190 tonn. di varie; «Ege», Ag. Ellerman, band. turca, per la Turchia con 60 tonn. di varie; «Asin Zenelli», Ag. Penso, band. albanese, per l'Albania con 20 tonn. di varie; «Mombaldo» Ag. Guina, band. ital., per il Golfo del Messico con 850 tonn. di varie.

Agrumi sudafricani.

Al Cap. 65 del Punto Franco Duca d'Aosta è sotto carico la motonave «Frubel Annika» che ha a bordo 2000 tonnellate di agrumi sudafricani destinati alla Cecoslovacchia.

In agosto 224 mila tonn.

Nel mese di agosto i traffici attraverso i MM.GG. sono stati di circa 224.000 tonn., fra cui 184.000 allo sbarco e soltanto 40.000 all'imbarco. Fra le voci più interessanti rileviamo 170.000 tonnellate di carboni, minerali metallici e rottami di ferro. Scarse nel mese scorso sono state le merci varie.

Movimenti.

Per il 18 p. v. è atteso dalla linea Vancouver - Centro America - Tirreno - Adriatico lo «Stromboli». Il «Leme», che si trova in bacino a Venezia, partirà per la linea regolare del Sud America il 21 p. v. La motonave «Saturnia» è attesa per il 13 nel nostro porto, dal quale ripartirà per New York. L'unità uscirà del Mediterraneo al gran completo.

Il traffico del caffè.

Nel corso del primo semestre di quest'anno gli arrivi di caffè nel nostro porto sono stati i seguenti: arrivi marittimi 82.312 quintali; arrivi ferroviari 13.051 quintali. Ponendo a paragone le cifre suddette con quelle dell'intero 1955 si dovrebbe arguire che il traffico del caffè ha assunto una animazione più dinamica. Le rispedizioni sono state nel periodo considerato come appresso: spedizioni via mare 6990 quintali; via terra 26.021 quintali.

Per quanto concerne gli arrivi marittimi di caffè notiamo le seguenti provenienze: 1) Brasile con 23.535 quintali (nel 1955 su dodici mesi 55.245 quintali); 2) America centrale 17.247 quintali (l'anno scorso 7831 quintali); 3) Indie 13.799 quintali (l'anno scorso 15 milanove quintali); 4) Africa orientale inglese quintali 12.390 (nel 1955 39.963 quintali); 5) Etiopia quintali 4931 (7362 quintali).

Di fronte allo scorso anno si rilevano, pertanto, degli aumenti nelle provenienze centroamericane, indiane ed etiopiche, mentre sono in fase di discesa gli acquisti nell'area brasiliana e nell'Africa orientale.

Il traffico dei legnami.

Nel primo semestre di questo anno sono stati imbarcati per le spedizioni verso l'oltremare 117 mila 28 quintali di segati. Nello scorso anno su 12 mesi si ebbero 231.198 tonn. di imbarchi marittimi. Le spedizioni più elevate sono state dirette verso i seguenti Paesi: Arabia 25.282 tonn. Grecia 21.700 tonn.; Algeria 14.080 tonn.; Siria 6.888 tonn.; Egitto 5.524 tonnellate; altre provincie nazionali 5.330 tonn. Nello scorso anno il primato nelle spedizioni era stato di competenza della Grecia e dell'Egitto, seguiti dall'Arabia e da Israele. Si rileva pertanto un ravvivamento notevole nelle relazioni legnamifere con gli Stati della penisola araba e del Golfo Persico. Circa i rifornimenti di legnami dallo Hinterland l'Austria tiene sempre il primo posto con 108 mila 298 tonnellate su un totale di 123.122 tonn.; seguono a lunghissima distanza la Jugoslavia con quasi 6000 tonn. e la Cecoslovacchia con 3.359 tonn.

Quattro «Ex» in settembre.

La American Export Lines che appoggiata localmente alla Adriatic Shipping gestisce due linee regolari fra Trieste e il Nord America, effettuerà nel mese in corso quattro servizi sulla rotta predetta con le unità della classe «Ex». Al 10 p. v. sarà in porto l'«Excellency» con 3200 tonnellate di grano e 200 tonnellate di varie, per ripartire quindi per gli USA, via Palestina. Al 15 arriverà l'«Exbrook» con 2000 tonnellate di grano e 100 di merci varie; ripartirà con 500 tonn. di carico generale destinato agli USA. Al 25 saranno contemporaneamente in porto due altri «Ex», e cioè l'«Exford» e l'«Exton».

aperitivo

RABARBARO
ZUCCA
RABARBAZUCCA S.p.A. MILANO VIA C. FARINI 6

Soffrite di bruciori di stomaco?
Bruciori, cattiva digestione ed altri disturbi di stomaco sono spesso causati da una eccessiva acidità nello stomaco.
La «MAGNESIA BISURATA» darà un sollievo meravigliosamente *pronto* ai vostri dolori. Questo perchè la «MAGNESIA BISURATA» neutralizza l'acidità eccessiva e permette al vostro stomaco una facile digestione. Procuratevi oggi stesso della «MAGNESIA BISURATA»: potrete così prevenire le sofferenze di stomaco.
Digestione assicurata con
MAGNESIA BISURATA
Polvere o compresse in tutte le farmacie

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 18-19.30

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Volete vincere un televisore, un frigorifero senza comprar nulla. Senza sborsare un soldo?
Basta divertirsi a risolvere 4 quiz. I moduli si trovano in tutti i negozi di alimentari e drogherie.

AL RITORNO DAI MARI E DAI MONTI: AMPELOTERAPIA

Troviamo di tutto in un chicco d'uva

Un'eccellente cura per eliminare le tossine della calura - Si comincia da mezzo chilo per arrivare nell'ultima settimana sino a due chili al giorno

Ve lo diciamo subito per non lasciarvi in curiosità. L'ampeloterapia altro non è che un termine scientifico non sappiamo quanto di recente coniato per indicare quella «curetta» autunnale alla quale tutti più o meno convinti ci assoggettiamo al ritorno dalla villeggiatura, nel momento in cui dai vigneti italiani scende in città l'uva dorata, bianca o nera, con i suoi chicchi fragranti che promettono davvero un ristoratore benessere e non deludono il palato.

I cultori delle diete da anni vanno ripetendo che l'uomo per vivere a lungo e mantenersi in ottime condizioni fisiche per poter affrontare il surmenage impostogli dalla vita moderna ha necessità di molti ed abbondanti succhi di frutta, naturalmente frutta di stagione. Alle signore poi i medici raccomandano sempre di ricorrere a questi preziosi alimenti per mantenere quella linea che è indispensabile alla loro grazia. Ebbene, ora che sta avanzando l'autunno non dimenticatevi di sottoporvi alla più piacevole e gradevole cura che vi consentirà di trascorrere un inverno felice, almeno fisicamente, dopo esservi liberati dalle tossine accumulate durante l'estate quando il nostro organismo viene sottoposto, e quest'anno lo è stato più che in passato, alla furia della calura.

La medicina moderna, oltre ad aver coniato il nuovo vocabolo, ha una grande fiducia nell'ampeloterapia. La considera un mezzo idoneo a curare tutti i mali, lo consiglia a vecchi e bambini e perfino a coloro che soffrono di disturbi o infermità per cui sembrerebbe controindicata. E la spiegazione di tutto ciò è abbastanza semplice: l'uva contiene elementi nutritivi e disintossicanti ideali «in combinazione armonica» più di qualsiasi altro frutto stagionale. Troviamo cioè in ogni chicco sali minerali, acidi organici, zuccheri, vitamine, sostanze azotate, enzimi, aromi ed essenze.

Preminenti sono ovviamente gli zuccheri, glucosio e levulosio, che nel bel grappolo maturato costituiscono il venti per cento delle altre sostanze, e questi zuccheri, a differenza di quelli comuni, hanno una proprietà eccezionale, quella di essere con estrema facilità assorbiti dall'intestino, passando così direttamente nel sangue, senza che lo stomaco debba «lavorarli» e quindi sottoporsi a inutile fatica digestiva, procurandoci in tale maniera un discreto potenziale energetico (un chilo d'uva, ad esempio, dà circa 700 calorie, pari a trecento grammi di pane).

Accanto, anzi in perfetta unione con le sostanze zuccherine, l'uva contiene anche i sali minerali, sodio, potassio, calcio e magnesio oltre agli acidi organici, agli enzimi e alle vitamine (presenti anche nella buccia per cui si consiglia molto spesso di non eliminarla, quando la si può digerire senza eccessive difficoltà). Tra le vitamine la più importante è indubbiamente quella C, con funzioni nutritive e protettive, e quella B, che agisce direttamente e proficuamente sul sistema nervoso.

Ed ora che abbiamo messo al microscopio il chicco d'uva e vi abbiamo detto il suo pregio e presentato il suo contenuto, veniamo all'elemento molto più importante: chi può fare la cura dell'uva senza timore di doverne soffrire? I medici sono convinti che tutti la possono fare. Anzitutto la si raccomanda vivamente a coloro che soffrono di esaurimenti nervosi, agli «stanchi della vita» ai convalescenti, alle donne incinte e a coloro che allattano, ai denutriti e perfino a coloro che soffrono psichicamente, in quanto l'uva al valore nutritivo, come dicevamo, unisce quello sedativo. Così notiamo che la vitamina C è particolarmente indicata per i bambini gracili, per quelli che sono nell'età della crescita, per gli intossicati (ivi compresi i fumatori accaniti che possono in autunno lasciare la tazza di latte per dedicarsi alla cura dell'uva) e in modo precipuo per chi soffre di alterazioni ossee e dentarie.

Alla vitamina C aggiungiamo poi l'azione dei minerali che agisce sul ricambio tanto importante per le persone anziane e soprattutto per coloro che hanno oltrepassato il limite dei cinquant'anni! Indicatissima poi a coloro che soffrono od hanno sofferto di nefriti, epatiti renali, reumatici, arteriosclerotici, ipertesi mentre i sofferenti di stomaco troveranno un enorme giovamento nella cura dell'uva che stimolerà le funzioni gastriche ed avrà poteri lassativi. Soltanto per i colitici e malati di fegato, senza essere controindicata, si raccomanda di andare cauti, cioè di non esagerare e tenersi su di un consumo giornaliero limitato a un minimo di due etti e massimo di mezzo chilo, eliminando sempre la buccia ed i semi.

Se si vuole fare una buona cura, per ottenere dei risultati concreti anzitutto si deve osservare delle regole, non abbandonandole mai, nemmeno quando si ritiene di subire dei lievi disturbi, e quindi mantenere una dieta alimentare che, nei casi più gravi, deve necessariamente essere prescritta dal proprio medico curante. Egli anzi, comunque stiate in salute, potrà meglio consigliarvi e adeguatamente aiutare la vostra cura sì da farvi ottenere dei risultati eccellenti.

Dalle tre alle cinque settimane, è il periodo durante il quale potete fare la cura dell'uva senza pericoli e con notevoli vantaggi. Ideale sarebbe poter cogliere il rubizzo grappolo dalla pianta, ma comunque anche in città ed a casa vostra, potete cominciare da mezzo chilo per arrivare nell'ultima settimana fino a due chili peraltro distribuiti nella giornata. Per esempio cominciate al mattino a digiuno con un terzo della quantità prescritta e seguitate con gli altri due terzi a colazione e a cena.

Due ultimi consigli utili: se provate un certo peso allo stomaco dopo aver consumata la vostra «razione» giornaliera, ricorrete ad una punta di digestivo, comune bicarbonato o altro di vostro gradimento, ed inoltre non bevete mai acqua o altre bevande, ma solo un caffè o un tè.

Bruno Cerdonio

Una Guida di Pordenone a cura di mons. Muzzatti

Ha visto la luce in questi giorni la terza edizione della guida illustrata di Pordenone di mons. Vincenzo Muzzatti, un sacerdote che si è assunto il compito di rendere note le vicende storiche della «Portus-Naonis» dal periodo romanico a oggi.

Non si tratta, per la verità, di una ristampa, ma di un volumetto che è stato notevolmente ampliato e migliorato sia come qualità che come quantità di notizie e che spinge il lettore ad approfondirsi nello studio e nell'osservazione delle bellezze artistiche della città. La prima parte del piccolo volume è riservata alla storia di Pordenone, mentre la seconda parte contempla le opere d'arte contenute nel palazzo del Comune, nel Duomo di San Marco, nella chiesa arcipretale di San Giorgio, nella chiesa del Cristo, in quella della Santissima Trinità. Non sono stati dimenticati il bronzeo gruppo del Mistruzzi, il Santuario della Vergine delle Grazie e le numerose opere d'arte esistenti nelle altre chiese del Comune, da quella di Torre a quella di Villanova, di Vallenoncello e di Roraigrande. Infine l'autore di questo libro, che si presenta in una inappuntabile veste tipografica, ha voluto che i pordenonesi conoscessero anche le molte opere d'arte andate perdute per varie cause.

Estrazione delle obbligazioni del prestito Trieste del 1914

Il Comune rende noto che alla 42.a estrazione delle obbligazioni del Prestito della città di Trieste dell'anno 1914 che ebbe luogo addì 1.o settembre 1956 vennero sorteggiate, in base al piano d'ammortamento, le seguenti 30 serie: 54, 59, 62, 74, 81, 131, 175, 184, 195, 214, 223, 268, 318, 327, 373, 408, 416, 428, 450, 565, 620, 682, 733, 742, 810, 818, 823, 858, 869, 944. Le obbligazioni estratte verranno rimborsate sei mesi dopo l'estrazione presso il Tesoriere comunale (via A. e F. Nordio n. 11) al ragguaglio di lire 60 per ogni 100 corone di obbligazioni non convertite, alla pari per quelle convertite.

Concorsi nelle Ferrovie

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha recentemente bandito concorsi a 400 posti di sottocapo, a 526 posti di alunno d'ordine delle stazioni, a 1200 posti di conduttore e a 4500 posti di manovale. Per conoscere le norme che regolano l'ammissione a detti concorsi, gli interessati potranno consultare la Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 221 del 3 settembre 1956 e n. 222 del 4 settembre 1956.

SEGNALAZIONI

«Si parla tanto della nostra bella riviera di Barcola — dice il signor Piemontese — e di come adattare l'allargamento della riva, ora così squallida e misera. A me sembra che la soluzione non possa che essere una sola: filari di alberi e aiuole di fiori. Incominciamo pertanto a preparare il terreno non senza tener conto della necessità di raddoppiare la carreggiata, lasciando al centro l'aiuola spartitraffico almeno fino a Cedas. Accludo una foto del Lungomare di Salerno, che ci dà la visione di come potrebbe essere il nostro Lungomare di Barcola tra una decina d'anni. Tutto sta a incominciare». L'immagine inviataci dal cortese lettore è di quelle che convincono subito; e forse anche il tempo necessario perchè qualcosa del genere venga realizzato da noi è stato giustamente valutato. Dieci anni. L'inizio però è già stato fatto con l'allargamento del primo tratto di riviera; almeno fino a Cedas le aiuole ci potrebbero essere anche l'anno prossimo, per gli alberi sarà più difficile, temiamo, perchè si renderebbe necessaria una sensibile revisione del tracciato stradale. Al largo alberi non sono previsti, per non distogliere la vista del mare alle facciate delle ville che si susseguono lungo la litoranea.

Questa rubrica ha dei temi fissi, delle critiche che ci vengono inviate a scadenze ritmiche. Sono quei pochi temi per i quali anche la ripetuta pubblicazione sul giornale, le ripetute istanze presso le autorità, gli eventuali interventi al Consiglio comunale e quanto altro la voce pubblica ha a disposizione per giungere alle orecchie del potere, non sono ancora riusciti a smuovere una situazione di fatto che crea troppi scontenti, provoca troppe reazioni sfavorevoli e incide, nel complesso, in modo troppo negativo sul costume del nostro tempo. La questione degli alloggi, per esempio. Le molte cose dette a proposito sulle nostre colonne, le molte promesse di interessamento e l'effettiva presentazione del problema in alta sede hanno finora avuto effetto non differente dai provvedimenti così amabilmente descritti dal Manzoni nel primo capitolo del suo immortale romanzo, con cui per decenni il governo spagnolo della Lombardia aveva tentato di estirpare la mala pianta dei «bravi». I «bravi» di cui qui ci possiamo oggi occupare, non sono, come i truculenti intimidatori di Don Abbondio, armati fino ai denti e non fanno dello spirito da trivio; sono anzi invisibili e silenziosi, sommersi sotto fasci di carta stampata, duttili, elusivi, se occorre, proteiformi. Ecco, nel suo testo integrale, un po' violento e senza ricercatezze, la lettera di un cittadino: «Lo sconcio del commercio di appartamenti si fa sempre più intenso, arricchendo un mucchio di persone che non lavorano. Quella categoria di gente che vive del proprio lavoro si trova invece nell'impossibilità di avere un'abitazione. Vendere e rivendere un appartamento è divenuto ormai un mestiere e così il prezzo sale alle stelle. E' strano che il nostro Governo non metta riparo a siffatto stato di cose e tolleri un commercio così ignobile che favorisce quelle persone che hanno a disposizione molto denaro e che non sono certo delle perle di cittadini». L'Italia ha infatti «cento leggi a favore della società e una contro il cittadino», come ha tempo fa scritto un grande settimanale. Abbiamo sostenuto, a suo tempo, la proposta, fatta in sede di Consiglio comunale, di un intervento d'autorità nella libera contrattazione, limitatamente al periodo in cui lo squilibrio tra la domanda e l'offerta non poteva essere pareggiato dal progredire delle nuove costruzioni. E la proposta, com'è noto, è stata bocciata. E il mercato degli alloggi continua a essere uno dei settori economici più immorali della vita cittadina. Nel pieno ossequio della legge.

«L'altro giorno sono andata a vedere lo spettacolo organizzato dall'ENAL in Castello per il Festival della canzone — dice la signorina Luisa P. —; trattandosi di uno spettacolo popolare, avevo già un'idea preconcetta di quello che avrei potuto trovarvi e devo dire che vi ho trovato qualcosa di più, qualche cantante e qualche ballerina che mi hanno senz'altro favorevolmente impressionato e che non avrebbero probabilmente sfigurato anche in uno spettacolo meno «popolare». Ma non è di questo che voglio parlare, il mio parere l'ho già espresso con l'applauso, con la partecipazione sincera a quanto si svolgeva sul palcoscenico. Devo invece rilevare un numero che mi ha lasciato molto delusa e mi ha in gran parte rovinato il piacere della serata: il «Balletto hawaiano». Non vi starò a descrivere la pietosa messinscena di quei sette od otto ragazzi, dai muscoli protuberanti e dalla barba mal fatta, vestiti di ghirlande di presunti fiori, che per cinque buoni minuti si sono dimenati al suono di un'esotica musica senza ombra di spirito e con meschinità degna non pure di riso. La gente rideva, quasi tutti ridevano, era l'unico sfogo per superare l'imbarazzo e il disgusto. Ho riso anch'io, lo confesso, un po' per la suggestione collettiva che c'era in platea, un po' perchè non sapevo come altrimenti esprimere la mia pietà. Ma mi facevano davvero pietà. Poco prima avevo guardato con ammirazione una bambina di dieci anni che davanti al microfono si sapeva illuminare di mille generose e genuine fantasie; subito dopo mi sono ascoltata la lettura delle tre poesie premiate al concorso nazionale della Lega Nazionale. Nel mezzo, quel «Balletto hawaiano» era una stonatura, peggio un affronto al buon gusto del pubblico. E se il pubblico di buon gusto ne ha poco, non è un motivo per incoraggiarlo sulla cattiva strada». Abbiamo visto anche noi. E se diamo incondizionatamente ragione alla gentile corrispondente crediamo di aver detto tutto. Salvo la nostra convinzione che il pubblico triestino non sia mai privo di buon gusto; esso sa con immediatezza quel che è bello e quello che non lo è; anche il pubblico degli spettacoli popolari al Castello, forse quello più di altri. Ma il pubblico triestino ha anche un'altra qualità: quella di accettare, di accettare quasi qualunque cosa gli si propini dal palcoscenico. Criticherà dopo, distruggerà, stroncherà, ma dopo, nell'intimità della famiglia e dei circoli d'amicizia; in platea, troverà sempre un sia pur magro applauso per salutare chi gli si è mostrato sulla ribalta. Perchè, come appunto esprime anche la nostra lettrice, il pubblico triestino, non solo è educato, ma anche partecipe; e di fronte a uno spettacolo pietoso, prima di pensare a sè stesso pensa a chi si trova sul palcoscenico e prova pietà: e lo applaude appunto per questo, per esprimergli la sua comprensione e la sua compassione. Generoso pubblico, troppo generoso e spesso frainteso; questo è il pubblico triestino.

Il «Cinemascope 55» debutta a Trieste con «Carousel»

Shirley Jones e Gordon Mac Rae in «Carousel»

La cinematografia arte giovane e perciò ricca di piacevoli sorprese e di imprevedibili risorse, affronta la nuova stagione 1956-57 con una ingegnosità tecnica che si propone di costituire l'ultimissima parola nel campo dello spettacolo: il «Cinemascope 55».

La «20th. Century Fox» che con «La tunica» ha aperto alla cinematografia moderna le grandi risorse del «Cinemascope 35» col nuovo formato 55, quattro volte più grande, come dimostra il dirigente della grande Casa americana in una cineintervista che appare in questi giorni sullo schermo di un grande locale cittadino, rende possibile la messa a fuoco perfetta anche in profondità di campo, determinando una insospettata nitidezza di particolari in ogni punto dello schermo e una chiarezza visiva che consente il massimo spiegamento di splendore delle immagini e del colore.

Il film di presentazione del «Cinemascope 55» che è l'allettante gustosa novità della cinematografia '56, per merito della «20th. Century Fox» è «Carousel» che Richard Rodgers e Oscar Hammerstein hanno tratto dalla celebre commedia di Ferenc Molnar «Liliom» nella riduzione e adattamento musicale di Beniamin F. Glazer.

Il regista Henry King, valendosi della trasposizione del soggetto dall'Ungheria all'America, ha riportato sullo schermo la funambolica avventura molnariana con sorprendente novità di situazioni e di trovate, particolarmente avvalendosi delle magiche risorse del canto e dei balletti, particolari creazioni, questi ultimi, della figlia di Cecil B. De Mille. Gli interpreti principali sono Gordon Mac Rae e Shirley Jones, affiancati da Cameron Mitchell, Barbara Ruick e un folto stuolo di altri bravi attori, cantanti e ballerini. Senza voler anticipare il giudizio del pubblico e della critica, la «20th. Century Fox» promette, con «Carousel», un «fantasmagorico carosello di colori e di emozioni».

TRIESTINA AL «PRIMO APPLAUSO»

La ballerina sedicenne Vainea Pratolongo, di Trieste, proclamata vincitrice dell'ultima serata di «Primo applauso» alla TV. Nella foto, la Pratolongo tra l'attrice Maria Pia Casilio, interprete di «Umberto D», e la sua maestra Maria Panzini

ASPIRINA

Sped. Abb. Post. I Gruppo
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

CRONACHE SPORTIVE

LA SETTIMANA DEI PRIMATI SULLA PISTA DEL VIGORELLI

IERI DIVERSI TENTATIVI MA NEMMENO UNO RIUSCITO

Vitre attacca senza fortuna il record dell'ora, Plattner e Derksen quello della velocità e Bellenger quello dei 500 metri lanciati

Milano, 7

La serie delle prove della settimana dei primati mondiali nella sua terza sera si è iniziata con il tentativo del francese Isacco Vitre, che la prima sera ha battuto il primato sui cinque km. in 6'10"2/5 alla media di km. 48.596, primato già detenuto da Piazza. Il francese Vitre tenta ora di battere il record dell'ora detenuto dal francese Anquetil con km. 46.159. La prova ha avuto inizio alle ore 21. Vitre ha compiuto in 1 ora km. 45.119. Il tentativo è così fallito. Dopo 20 km. il tempo segnato era di 26.06 netti, alla media di km. 45.977. Questo tempo è uguale a quello a suo tempo segnato da Anquetil.

Poi è sceso in pista per battere il record dei duecento metri lanciati lo svizzero Oscar Plattner, record detenuto dall'olandese Van Die, in 11" netti. Plattner ha realizzato 11 e 1 decimo, alla media di km. 64.864. Sono proseguite le prove nel tentativo di battere il record dei 200 metri lanciati. L'olandese Jean Derksen, ha realizzato 11"2 alla media di km. 64.285.

Successivamente sulla stessa distanza l'olandese Van Vliet detentore del record ha realizzato 11'e 4 alla media di km. 63. Ha ritentato lo svizzero Plattner che ha registrato 11"4. Derksen ha pure realizzato 11" e 4.

Sulla distanza dei 500 metri lanciati lo svizzero Bellenger ha impiegato 29"8 alla media di km. 60.402 e l'inglese Reginald Harris ha impiegato 29"4 alla media di km. 61.224. Finora nessuno dei tentativi è riuscito.

Il francese Rino Colsi nei 1000 metri a fermo ottiene il tempo di 1'12"3, media 49.586. Bellinger (Svizzera) nei 1000 metri lanciati ottiene il tempo di 1'3"7 media km. 56.514. Il record appartenente a Morettini non è stato eguagliato.

L'olandese Van Vliet nei 500 metri lanciati ottiene il tempo di 29"1/5 media 61.643, l'inglese Harris sempre nei 500 metri ottiene il tempo di 29"5 media 61.016 (II prova) e Derksen realizza 29"1 media 61.855. Plattner che parte subito dopo realizza 28"9 (500 metri lanciati) e non riesce per pochissimo a eguagliare il record.

Serie A di hockey

Il Novara a Trieste gli alabardati a Roma

Il Ferroviario ospiterà il Novara, la Triestina si recherà a Roma per incontrare gli azzurri laziali: questo il programma delle due squadre triestine nella sedicesima giornata (settima del girone di ritorno) del massimo campionato hockeistico. Sulla pista romana gli alabardati, partiti ieri sera alla volta della Capitale per affrontare la più lunga trasferta del campionato, presenteranno lo ennesimo schieramento della stagione dovendo rimpiazzare l'infortunato terzino Cervo. Il suo sostituto sarà l'esordiente Florit che giocherà la sua prima partita in Serie A; il giocatore proviene dalle file dell'Internazionale, squadra già militante a suo tempo in Serie B. La presenza di Florit porterà il numero dei giocatori schierati nelle formazioni alabardate ad undici unità, cifra che costituisce un primato in materia nel corso del presente campionato.

Sulla pista di Viale Miramare il Ferroviario avrà quale avversario il quintetto novarese. Il Novara, che da qualche anno è costretto a segnare il passo, non è più il temibile squadrone che tutti ricorderanno. Quest'anno i segni della rinascita novarese, dopo un inizio promettente, hanno avuto una altra battuta di arresto e pertanto la squadra piemontese è stata costretta a recitare una parte inferiore all'attesa. Per tali motivi il confronto di questa sera si presenta incerto e le previsioni mettono su un piano di equilibrio sia il Ferroviario che il Novara.

I ferrovieri triestini in queste fasi conclusive del campionato hanno dimostrato un elevato spirito agonistico, del resto mai assente nella compagine, sorretto da una tenace volontà per recuperare il terreno perduto. Una dimostrazione della vitalità della formazione, capitanata da Talocchi, si è avuta nel recente «derby» con la Triestina. Al Ferroviario si presenta, quindi, stasera l'occasione di migliorare la sua posizione in classifica.

Le due squadre annunciano le formazioni al gran completo. L'incontro avrà inizio alle ore 21.45 e sarà preceduto da alcune esibizioni di pattinaggio artistico. Si cimenteranno in quest'ultime le atlete di prima categoria del Ferroviario Germana Scherli e Gabriella Marussi.

Parte da Udine il giro del Friuli

NOVE GIOVANI TRIESTINI, TRE MONFALCONESI, DUE GORIZIANI

Udine, 7

Per la quarta volta si parla del Giro del Friuli. Domani, da Udine, una settantina di dilettanti delle due massime categorie prenderanno il «via» per la prima tappa del quarto Giro ciclistico del Friuli, la Udine-Lignano di km. 62. Nel pomeriggio, alle 15, seconda tappa (Lignano-San Pietro al Natisone) di km. 118. Domenica altre due tappe, una a cronometro di dodici chilometri a San Giovanni al Natisone e un'altra in linea da San Giovanni al Natisone a Udine di km. 162 che concluderà il Giro. Arrivo a Udine verso le 17.30.

L'elenco degli iscritti comprende fra l'altro i vincitori delle due ultime edizioni, l'udinese Comuzzo (1954) e il rodigino Guglielmo (1955). L'udinese Petrei, che ha vinto il primo Giro è oggi professionista. Nove giovanissimi dilettanti triestini, tre monfalconesi e due goriziani tenteranno per la prima volta l'avventura di una corsa a tappe. Essi sono Nelzi, Borgo, Bisintin e Verginella per la Ciclistica «Fausto Coppi» di Trieste; Sarasin, Bevilacqua, Bacchelli e Pellizon della «Bartali» di Trieste; Benci del CRDA di Trieste; Canciani, Cossar e Gergolet del CRDA di Monfalcone; Drius e Russian della Ginnastica di Mossa.

Al presidente del Veloclub Friuli, Ferdinando Donati, è giunta questa sera la coppa di argento del Presidente della Repubblica che verrà assegnata al primo arrivato.

Campionato di guida dei giornalisti italiani

Trieste, 7

Il primo campionato nazionale di trotto per giornalisti sarà organizzato domenica 7 ottobre a Trieste, in occasione del Congresso nazionale della Stampa. La manifestazione è promossa dalla Società Triestina per le Corse al Trotto con il patrocinio dell'Unione Stampa Sportiva Italiana. Alla corsa saranno ammessi i giornalisti iscritti alle categorie dell'Albo professionale. La Società Triestina sottoporrà nei prossimi giorni all'E.N.C.A.T. la proposizione della gara e stilerà un regolamento per la partecipazione.

Un nuotatore giapponese Farfalla in 1'02"

Tokio, 7

Nel corso delle prove di selezione organizzate in vista dei Giochi olimpici di Melbourne, il ventunenne nuotatore giapponese Takashi Ishimoto ha realizzato questa mattina nella piscina di 50 metri di Meiji, a Tokio, i m. 100 farfalla in 1'02" E' questo il miglior tempo mondiale della specialità in piscina grande.

Scheda Totip

	1.o arrivato	2.o arrivato
PRIMA CORSA (galoppo Milano)	1	1
SECONDA CORSA (galoppo Firenze)	1 2	2 1
TERZA CORSA (trotto Napoli)	1 2 2	2 1 X
QUARTA CORSA (trotto Montecatini)	1 2	2 1
QUINTA CORSA (trotto Bologna)	1	1
SESTA CORSA (trotto Trieste)	1 X	X 1

LA RAPPRESENTANZA ITALIANA ALLE OLIMPIADI

Saranno centotrenta gli azzurri a Melbourne

Trentotto giorni di permanenza

Roma, 7

Si è riunita ieri a Roma sotto la presidenza dell'avv. Giulio Onesti, la Giunta esecutiva del CONI che ha dedicato l'intera adunanza ai problemi della partecipazione ai Giuochi olimpici onde determinare, dal punto di vista quantitativo, le forze effettive della squadra azzurra da inviare a Melbourne.

E' stato fatto un esame dettagliato della situazione con i rappresentanti dei seguenti sport, che sono stati ricevuti nel seguente ordine: tiro a volo (presidente Le Pera), tiro a segno (presidente Gatta), atletica pesante (presidente Valente), ginnastica (presidente Ginanni), ciclismo (presidente Farina), vela (consigliere Bianchi), canottaggio (vicepresidente De Gregori), nuoto (presidente Percucco), pugilato (presidente Rossi), scherma (presidente Bertolaia), atletica leggera (presidente Zauli).

Dopo lunga discussione, tanto sul piano tecnico quanto sul piano organizzativo, delle singole discipline, nonchè dei quadri generali dei giochi, è stato deciso che la forza della squadra azzurra sarà di circa 130 unità fra atleti ed atlete, salvo che non abbiano a verificarsi in tempo utile nuove ed eccezionali prestazioni nel campo degli sport individuali.

Le Federazioni sportive hanno ricevuto il mandato di precisare e confermare nel minor tempo possibile l'elenco nominativo dei partecipanti: la partenza della squadra avverrà per singoli scaglioni, a partire dalla fine di ottobre, per via aerea ed egualmente il rientro si effettuerà a gruppi, mano a mano che saranno terminate le gare. La permanenza media, ivi compreso il viaggio, degli atleti in Australia sarà di circa 38 giorni. Inoltre la giunta ha preso le opportune decisioni per gli equipaggiamenti e la divisa che, salvo piccole varianti, sarà la stessa delle precedenti olimpiadi.

A MONZA LE PROVE DEL G.P. DELLE NAZIONI

Mai tanto veloci i bolidi a due ruote

Le "500" a 185 di media sul giro, le "350" a 180, le "250" a 170, le "125" a 162: questi i limiti di ieri

Monza, 7

Alle 9.30 di stamane sono iniziate le prove ufficiali del Gran Premio Motociclistico delle Nazioni. A scendere in pista per primi sono i piloti della 125. Mentre la M.V. e la Gilera si riservano di effettuare le prove al secondo turno del pomeriggio, Mondial, D.K.W. e Ducati si danno subito battaglia. E l'alfiere della Mondial, Provini, segna il miglior tempo di 2'10"7, di molto superiore al nuovo primato ufficioso della pista battuto da lui, ieri con 2'6" netti. E' quindi la volta della 350 cmc. che vede in lizza solo le D.K.W. oltre a Lorenzetti e Weeler per la Guzzi. La nuova Gilera 4 cilindri, lo squadrone della Guzzi e le M.V. restano ai boxes.

Sorprendente è il tempo di Hobi su D.K.W. che risulta il più veloce con 2'00"6, superiore di soli 2/10 al primato ufficiale detenuto da Lomas su Guzzi. Vedremo se anche il pomeriggio questo tempo resisterà all'assalto delle macchine di Mandello Lario, Arcore e Cascina Costa. Lorenzetti sulla propria Guzzi derivata è comunque buon secondo.

Alle ore 11 la pista viene riservata alle 250. Si astiene la squadra della M.V. ma provano tutti gli altri. Provini su Mondial risulta il più veloce con 2'4"7, non segnando comunque un tempo eccezionale, essendo il primato sul giro di 2'1"8 appartenente a Ubbiali su M.V.

Dopo la sosta di mezzogiorno le prove per il Gran Premio motociclistico delle nazioni sono riprese alle ore 16 con l'entrata in pista delle 125. Questa volta sono state di scena anche le Gilera e, come era facile prevedere, Ferri ha ottenuto il miglior tempo della giornata, stabilendo anche il nuovo record della pista in 2'07" 8 dec., media km. 161,971. Il precedente primato ufficiale apparteneva allo stesso Ferri, sempre su Gilera con 2'11"2. Ecco i migliori tempi delle 125: Ferri su Gilera 2'07"8 media 161.971; Provini su Mondial 2'08"6; Libanori su M.V. 2'09"7; Sartori su Mondial 2'11"6; Taveri su M.V. 2'14"; Artusi su Ducati 2'15"2; Ubbiali su M.V. 2'16"; Gandossi su Ducati 2' 17" 2; Hobi su D.K.W. 2'17"5.

Anche nella 350 si sono avuti notevoli mutamenti, in quanto Guzzi, Gilera ed M.V. che non avevano provato nella mattinata, hanno potuto palesare nettamente la loro potenza, superando Hobi su D.K.W. che durante il primo turno era stato il più veloce. Lomas su Guzzi si è imposto su tutti gli altri concorrenti ed il nuovo primato della pista è stabilito in 1'59" netti media 173.949, il precedente che già gli apparteneva ufficialmente, era di 2' 00" 4 decimi.

Questi i migliori tempi della classe 350: Lomas su Guzzi 1'59" media 179,949; Duke su Gilera 1'59"9; Colombo su M.V. 2'; Campbell su Guzzi 2'00"1; Masetti su M.V. 2'00"4; Dale su Guzzi 2'00"5; Hobi su D.K.W. 2'00"6; Cavannagh su Guzzi 2' 01"2; Lorenzetti su Guzzi 2'01" 5; Sandford su D.K.W. 2'02"4; Agostini su Guzzi 2'03".

Il terzo record della giornata è crollato durante il secondo turno della 250 con l'entrata in scena della M.V. che si era astenuta al mattino. Ubbiali ha girato in 2'01"5 media 170.370, superando il proprio record ufficiale di 2'01"8.

I migliori tempi della 250: Ubbiali su M.V. 2'01"5, media 170.370; Provini su Mondial 2' 03"; Taveri su M.V. 2'05"3; Montanari su Guzzi 2'06"1; Colombo su M.V. 2'06"1; Venturi su M.V. 2'06"3; Sartori su Mondial 2'07"9; Sandford su Mondial 2'09"4; Sala su Parilla 2' 12"7: Miller su N.S.U. 2'12"8.

Grossa sorpresa nei «sidecars»; Albino Milani, sulla Gilera tornata alle competizioni in questo finale di stagione, ha demolito il primato che gli apparteneva dallo scorso anno con 2'12"9, oggi ridotto a 2'08" 5, media 161.089. Nettamente inferiore il tempo di Hillebrand il più veloce del numeroso lotto della B.M.W.

Questi i migliori tempi dei «sidecars»: Albino Milani su Gilera 2'08"5, media 161.089; Hillbrand su B.M.W. 2'13"; Noll su B.M.W. 2'15"3; Drion su B.M.W. 2'16"4; Schneider su B.M.W. 2'16"5; Camathias su B.M.W. 2'17"3; Harris su Norton 2'18"4; Neussner su B. M.W. 2'23"2.

Alla chiusura della prima giornata di prove ufficiali Liberati su Gilera girando in 1' 05"7, media 185.317 ha stabilito il nuovo miglior tempo anche per la classe 500 realizzando 3 decimi in meno del record ufficiale da lui stesso stabilito in 1'52". La Guzzi 8 cilindri guidata da Lomas è stata superata, sia pure di un soffio (un decimo di secondo) probabilmente, la poderosa macchina ha bisogno ancora di qualche lieve ritocco.

Ecco i migliori tempi della classe 500: Liberati su Gilera 1'51"7, media 185.317; Lomas su Guzzi 1' 51"8; Campbell su Guzzi 1'52"; Uke su Gilera 1'52"8; Monneret su Gilera 1'54"; Masetti su M.V. 1'54"2; Zheler su B.M.W. 1'55"; Colombo su M. V. 1'55"2; Bandirola su M.V. 1' 55"8; Riedelbauch su B.M.W. 2'00"6.

Con Provisani e Semeraro

Rinviata a oggi la riunione di Muggia

Causa un guasto dell'impianto elettrico, la riunione pugilistica di Muggia, che doveva tenersi ieri sera è stata rinviata a oggi e si svolgerà, col noto programma sul campo di pallacanestro dell'U. S. Muggesana con inizio alle ore 20.30.

Nella piscina di Trieste 52 brevetti natatori

Alla piscina coperta del CONI si sono svolte ieri pomeriggio le prove per il conseguimento dei brevetti di nuoto da parte degli allievi che partecipano ai corsi di addestramento diretti dal prof. Barzellato e istituiti dal Centro di propaganda sportiva giovanile del CONI.

Complessivamente hanno conseguito il brevetto 52 allievi, e cioè 33 maschi e 19 femmine. Hanno superato le prove del primo brevetto: Maria Pia Ghisoli, Marinella Curto, Nada Klamer, Rita Bernardini, Federica Jurzolla, Magda Maraspin, Maria Rosa Perugini, Letizia Trakakis, Nike Levi, Barbara Pecchia, Maria Chiara Buttazzoni, Alessandra Fornasier, Laura Cosentino e Luciana Bisiani, Gianni Ghisoli, Paolo Ziska, Claudio Cocevar, Sergio Visintini, Cleto Bencistà, Giorgio Pellis, Bruno Vescovo, Giorgio Iskra, Franco Stefani, Roberto Di Guarini, Sergio Lapania, Livio Bisiani, Gianpaolo Scamperle, Piero Cattalan, Bruno Cattalan, Nicolò Sponza, Walter Fontanot, Antonio Villas, Alessandro De Varda, Luciano Tonon, Giorgio Penati, Adriano Giuman, Renato Borean, Ubaldo Alifuoco, Alberto Stebel e Luciano Pelki. Hanno conseguito il secondo brevetto Sandra Levi, Giuliana Premusa, Nicoletta Cossi e Andrea Pecchia; il terzo brevetto Edi Coren, Dario Umek, Paolo Cogoi e Gabriella Premuda e infine il quinto brevetto Giovanni Simini e Furio Bobisut.

DUE MARINAI ISTRIANI MAESTRI INARRIVABILI DI VELA

Straulino e Rode s'abbracciano: il titolo mondiale è dell'Italia

Quasi drammatica l'ultima regata - A due terzi del percorso il titolo era sulla prua di un'imbarcazione americana - Il bruciante finale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 7

Fra qualche ora ci imbarcheremo per l'ultima volta sul «Santa Rosa» la bella barca di don Antonio, il simpatico marinaio di Piano di Sorrento. Ci porteremo per l'ultima volta in mezzo all'incantevole golfo, per assistere alla prova definitiva e decisiva di questi indimenticabili campionati.

Oggi a bordo del «Santa Rosa» non regnerà certamente la allegria degli altri giorni. Pure a noi, oggi, come agli atleti impegnati in questo entusiasmante finale del Campionato mondiale, i polsi tremeranno, e aumenterà il battito di questo nostro «ridicolo» cuore quando da bordo del dragamine «Quercia» un colpo di cannone darà il segnale degli ultimi cinque minuti precedenti la partenza. C'è in questo momento una sola cosa che in certo qual modo mi tranquillizza: la serenità, la calma dell'equipaggio del nostro «Merope».

Ci imbarcheremo per l'ultima volta sul «S. Rosa» di don Antonio Romano. E, quando ci staccheremo da questa simpatica, rude, e pur tanto squisitamente gentile figura di marinaio sorrentino, proveremo certamente come un senso di rimpianto. In lui avevamo quasi sintetizzato il carattere, il temperamento di questa ospitale: ospitalissima terra. Ci eravamo veramente affezionati al vecchio marinaio di Sorrento.

E con oggi pure il mio lavoro avrà termine. Se, lavoro si poteva chiamare questo mio sfogo giornaliero, questo mio cercare di rivivere giorno per giorno, con gli atleti, una disciplina che, forse fra tutte le discipline sportive ha saputo conservare ancora la cristallina purezza della lealtà.

Ieri sera al circolo c'è stata un po' di buriana. Si parlava di una protesta di H. Nye contro «Merope III». Il timoniere di «Gale» sosteneva nel suo reclamo di aver visto Straulino, nella regata di ieri, dar di timone troppo forte, per non scadere sulla boa di partenza. Vedete fino a che punto può essere impugnato il regolamento in una regata a vela. Comunque il reclamo non veniva accolto per svariati motivi: vizio di forma (bandiera di protesta alzata in ritardo), mancanza di testimoni e infine affermazione non corrispondente alla verità.

Comunque, più tardi, Tino mi diceva che effettivamente a un certo momento si era visto perso. Coperto come al solito da barche sopravvento, chiuso da altre sottovento, solamente la calma assoluta lo salvò.

Eccoci per l'ultima volta al traguardo di partenza. Oggi tutta la Napoli marinara è uscita in mare, con tutti i mezzi. Il magnifico panfilo «Astra», l'ex «Defender» della coppa di America, l'«Endevour» dei conti Matarazzo, domina con la sua enorme mole il golfo. L'avvenimento è inteso da tutti. Napoli, pure la Napoli dei quartieri popolari, dei pescatori, è aggiornatissima sull'andamento di questi campionati e ne aspetta ansiosamente il risultato finale.

La tensione in tutti è ancora più acuta da due ritardi di partenza. La giuria aspetta che il vento si metta deciso a Ponente. Questa mezz'ora non scade mai, sembra un'eternità. Finalmente il colpo di cannone degli ultimi cinque minuti. Da come la maggior parte degli equipaggi prova le partenze si intuisce chiaramente che quasi tutti hanno deciso per il bordo a terra. Vediamo il nostro «Merope III» controllare i due americani. A lui basterebbe praticamente arrivare anche cinque posti dopo «North Star» e sei dopo «Gale» per vincere il campionato.

Partenza. Percorso a triangolo, con vento di una velocità di circa sei metri al secondo. E' subito in testa una barca color oro, il «Gale» del campionato del mondo 1949, lo segue soprovvenuto Cosentino, quindi qualche altro, ed in quinta posizione il nostro Straulino. Posizione di controllo ideale, sono tutti con mure a sinistra verso Posillipo.

Ad un tratto vediamo le barche di testa improvvisamente virare, il vento ha girato quasi di una quarta ed è andato a Maestro. Tutte le altre barche che seguivano, virano immediatamente, e più di una viene a trovarsi decisamente a prua del primo gruppo. C'è poi un gruppo di cinque scafi decisamente avanti. C'è la fanno ormai comodi alla boa. Tra questi il «North Star».

La situazione per i nostri campioni, così ad un tratto, viene ad essere seriamente compromessa. Forziamo il nostro povero «Santa Rosa» per arrivare sulla boa al vento per controllare i passaggi: 1) Ciappa, 2) Cardenas Jun., 3) North, 4) Cardenas Sen., 5) Chancerel, 6) Nye, 7) Fiuza, 8) Bello, 9) Cosentino, 10) Straulino.

In questo momento «North Star» è campione del mondo. La giovane signora North, nostra ospite, sorride gioiosa. Se poi controlliamo le barche che precedono il «Merope III», siamo percorsi da un brivido: sono tutte le più forti. Alla fine dei due lati al lasco, le posizioni, tranne il cambio Cardenas con Ciappa, rimangono inalterate. Il «Merope» si è forse solamente leggermente avvicinato al gruppo, e così s'inizia la bolina dell'ultimo giro. A bordo del «Santa Rosa» siamo ammutoliti. Io vado col pensiero alla mia «Sibilla Cumana», il vento, nel frattempo, è abbastanza aumentato. Ogni tanto qualcuno a bordo crede di notare qualche cambiamento di posizione, è impossibile giudicare, siamo troppo distanti dalla lotta.

Finalmente vediamo gli scafi puntare con l'ultimo bordo a mure diritte sulla boa di bolina. Camminano forte, sono carenati oltre il trincarino. «Kurush IV» del giovane Cardenas è nettamente in testa. Ma chi sono gli altri? Vediamo uno scafo bianco incrociare e virare sulla prua ad un'imbarcazione rossa. E' il «North Star» che ha passato «Caprice» di Ciappa ed è in seconda posizione. Il riso della signora North diventa convulso.

Ma intanto nel gruppo in fondo, che viene su staccato, una barca si arrampica in una maniera a noi troppo conosciuta. Ma la posizione quasi diritta dello scafo, la posizione dell'equipaggio è ineguagliabile. Non può essere che «Merope III». In un solo lato di due miglia, Straulino ha smarcato sei avversari, è passato a due scafi dal «North Star». Dunque il titolo mondiale è suo, è nostro! Nel giro di due settimane Tino Straulino di Lussimpiccolo e Nino Rode di Zara hanno conquistato il campionato d'Europa e il campionato mondiale. Che resta da dire ai due campioni se non: in bocca al lupo per Melbourne?

Gino Paulin

ORDINE D'ARRIVO

1) «Kurush IV» (Cuba) tim. J. De Cardenas, man. A. De Cardenas; 2) «North Star III» (USA) North-Hill; 3) «Caprice» (Italia) Ciappa-Rolandi; 4) «Merope III» (Italia) Straulino-Rode; 5) «Kurush V» (Cuba) De Cardenas-De Cardenas jr.; 6) «Gam II» (Francia) Chancerel-Parent; 7) «Merope I» (Italia) Cosentino-Stella; 8) «Mechtild» (Germania) Pankofer-Link; 9) «Faneca II» (Portogallo) Bello-Bustorff; 10) «Gale» (USA) Ney jr.-Alperin; 11) «Anna II» (Italia) Boselli - Sangulin; 12) «Frip» (Francia) Pisani-Desaubliaux; 13) «Anin» (USA) Carles-Lyon; 14) «Mary» (Svezia) S. Carlsson-Carlsson; 15) «Katia III» (Marocco) Gautier-Domerc; 16) Tscha-Tscha (Svizzera) Burkhard-Portier; 17) «Nuvola Rossa» (Italia) Salata-Barnao; 18) «Tupi» (Brasile) Geyer-Duarte; 19) «Vesania» (Italia) De Sangro-De Luca; 20) «Castore II» (Italia) Romanello-Di Gaetano; 21) «Itri» (Marocco) Metral - Rungs; 22) «Conch II» (Bahamas) Clarke-Gale; 23) «Ariù III» (Italia) Porro-Manara; 24) «Luti» (Portogallo) Castro-Meneres; 25) «Ta Fatt» (Svezia) Engwall-Carlsson; 26) «Atair» (Svizzera) Janboth - Joos; 27) «Zwente Bold» (Germania) Wagner e Hoesch; 28) «Ma' Lindo» (Portogallo) Quina-Quina; 29) «Scylla» (USA) Ulmer-Hild; 30) «Bux Flux» (Svezia) Nylund-Stensico; 31) «Iris III» (Brasile) Hutschler-Crespin; 32) «Candade» (Francia) Debarge-Peytel; 33) «Tornado» (Italia) Arditi-Marra; 34) «Tichiboo» (Francia) Birabongse - Dagonnot; 35) «Cherie II» (Italia) Bruno Tomasoni-Bruno Mioni; 38) «Fuzzy» (Svezia) Dehlo-Berglund; 40) «Ali Babà» (Svizzera) Hansbryner-Bucher; 41) «Vega VII» (Francia) Mercier - Benard; 42) «Shitane» (Francia) Viollette - Olivier; 43) «Astrid» (Italia) Frugoli jr.-Amatuzzo; 44) «Clementine IV» (Brasile) Adler-Ramos; 45) «Nababbo II» (Italia) Danelo-Martinoli; 46) «Bu IV» (Brasile) De Paula-De Brit; 47) «Faneca» (Italia) Bizzarro-Filippone; 48) «Danaldo» (Italia) Migliaccio-Leone; 49) «Andriola» (Italia) Corsi-Bugliani; 50) «Twinkle» (Inghilterra) Mitchel-Mitchel; 51) «Polluce II» (Italia) Palombieri-Lapanje; 53) «Mira II» (Italia) Gargiulo-Ciciliani; ritirati gli altri.

CLASSIFICA GENERALE

1) «Merope III» (Italia) p. 279; 2) «North Star II» (USA) p. 277; 3) «Kurush IV» (Cuba) p. 271; 4) «Caprice» (Italia) p. 268; 5) «Gale» (USA) p. 267; 6) «Merope I» (Italia) p. 265; 7) «Faneca II» (Port.) p. 261; 8) «Anin» (USA) p. 259; 9) «Gam» (Fr.) p. 248; 10) «Mary» (Sve.) p. 245; 11) «Clementine IV» (Bras.) p. 222; 12) «Conch II» (Bahamas) p. 221; 13) «Frip» (Fr.) p. 220; 14) «Kurush V» (Cuba) p. 219; 15) «Nuvola Rossa» (Italia) p. 212; 16) «Katia II» (Marocco) p. 210; 17) «Espadarte II» (Port.) p. 198; 18) «Anna I» (Italia) p. 188; 19) «Ma' Lindo» (Portogallo) p. 185; 20) «Ta Fatt» (Sve.) p. 183; 21) «Candide» (Francia) p. 174; 22) «Mechtild» (Germania) p. 171; 23) «Tupi» (Brasile) p. 167; 24) «Tscha-Tscha» (Svizzera) p. 165; 25) «Iris III» (Bras.) p. 159; 26) «Vesania» (Italia) p. 156; 28) «Solla» (USA) p. 155; 28) «Atair» (Svi.) p. 153; 29) «Hux Flux IV» (Sve.) p. 136; 30) «Zwente Bold» (Germ.) p. 136; 31) «Ariù III» (Italia) p. 130; 32) «Itri» (Marocco) p. 130; 33) «Castore II» (Italia) p. 130; 34) «Shitane» (Francia) p. 127; 35) «Bu IV» (Brasile) p. 123; 36) «Capucho IV» (Port.) p. 116; 38) «Asterope» (Italia) p. 116; 38) «Melody» (USA) p. 114; 39) «Luti» (Port.) p. 111; 40) «Ali Baba V» (Svi.) p. 110; 41) «Danaldo» (Italia) p. 109; 41) «Vega IV» (Fr.) p. 109; 41) «Tornado» (Italia) p. 109; 41) «Cherier II» (Italia) p. 109; 45) «Aloha IV» (Algeria) p. 94; 46) «Twinkle» (Ingh.) p. 92; 47) «Tichiboo» (Francia) p. 84; 48) «Andriola» (Italia) p. 80; 49) «Polluce II» (Italia) p. 80; 50) «Nababbo II» (Italia) p. 76; 51) «Astrid» (Italia) p. 74; 52) «Fuzzy» (Sve.) p. 70; 53) «Ito» (Marocco) p. 61; 54) «Faneca» (Italia) p. 59; 55) «Guapa II» (Italia) p. 55; 56) «Mira II» (Italia) p. 31; 57) «Furia» (Italia) p. 26; 58) «Meteor» (USA) p. 17; 59) «Sabrina» (Italia) p. 5.

Ginnastica artistica

La Ginnastica Triestina ha accolto l'invito del Comitato per i festeggiamenti settembrini di Maniago di svolgere la sera di domani domenica, un'accademia di ginnastica artistica maschile e femminile. Ad essa prenderanno parte complessivamente 27 ginnasti biancocelesti, che eseguiranno esercizi collettivi e individuali ai grandi attrezzi. La manifestazione riveste carattere orientativo per gli istruttori triestini che si preoccupano fin d'ora di selezionare gli elementi che prenderanno parte ai campionati internazionali di ginnastica artistica, in programma a Napoli il prossimo anno.

Lotta e pesi. Oggi sabato 8 corr. alle ore 18 sono invitati tutti gli atleti di cultura fisica e «Jiù-Jitsu» all'inaugurazione della nuova palestra in via Conti 11.

Il G. S. «S. Giacomo» rammenta alle società interessate, che la seduta per gli accordi in merito al torneo per la Coppa «S. Giacomo», avrà luogo lunedì 10 corr., alle ore 20.30, nella sede del gruppo organizzatore, via Industria 11.

QUESTA SERA SUL RING DELLA SPEZIA

Assalto di Vecchiato al titolo di Visintin

Secondo Fabris vi sarà il k.o.

La Spezia, 7

Visintin, il detentore, e Vecchiato, lo sfidante, si batteranno per il titolo italiano dei leggeri, domani sera, sul ring dello stadio comunale. E' un match che si prevede emozionante: Visintin stilista, in possesso di una riconosciuta classe superiore, contro Vecchiato, pugile dal sinistro fulminante, abituato a battere l'avversario prima del limite, come ha fatto contro Meraint, l'ultimo incontrato, che è finito all'ospedale con una prognosi di trenta giorni.

Il boxeur della Scuderia triestina «Cremcaffè» «picchia» terribilmente e non nasconde che ha una sola strada aperta per battere Visintin: l'aggressività e il colpo del k. o. Secondo il suo «manager» Fabris, il pugile udinese vincerà entro l'ottava ripresa. Un'affermazione che ha fatto sorridere Visintin, altrettanto sicuro di riuscire a conservare il titolo. La tela che il campione italiano intesse per imbrigliare lo avversario è risultata sinora efficace ed i suoi tifosi, facili a idolatrare, lo chiamano «ragno d'oro».

Indubbiamente, la classe di Visintin è delle migliori e più di un tecnico ha riconosciuto che se fosse confortata da una potenza di pugno, lo spezzino potrebbe essere un campione completo. L'attuale detentore del titolo non intende lasciare l'iniziativa all'avversario e cercherà di smentire sul ring la diceria secondo la quale non resiste alle dodici riprese.

Oltre il «match clou» per il titolo italiano dei leggeri (Visintin e Vecchiato si sono incontrati già una volta, da dilettanti e lo spezzino ha vinto ai punti), la riunione ha in programma gli incontri di Caprari, campione italiano dei piuma, con Petilli; di Alberto Serti con il francese Beolet e di Grilli con Ruggeri. Il match Caprari-Petilli ha il sapore polemico dell'incontro di campionato, anche se non tale, per la sfida che il secondo ha inoltrato alla federazione pugilistica.

Il trotto a Trieste

Stasera a Montebello un brillante convegno

Stasera alle 20.45 si svolgerà all'ippodromo di Montebello il convegno feriale di trotto. Si tratta del consueto convegno di sabato che avrà quale prova di rilievo il Premio Monfalcone, per la classe massima, con i seguenti iscritti: Teano, Pompelmo, Blitz; Lalina Prà, Delmo, Mariolo, Adriano Romano, Gallodoro, Ostello, Clipper, Zarro a m. 1675; Aldifà a m. 1700. Si tratta di un complesso molto omogeneo che dovrebbe offrire una bella competizione, sebbene Aldifà, per il suo ottimo stato di forma, possa rendere i venti metri di penalità. Il «cavallo della forma» è però Pompelmo, che fruisce di una situazione di partenza abbastanza favorevole. In definitiva la corsa dovrebbe passare fra Pompelmo e Aldifà.

Il programma principale della serata sarà completato da una corsa per i «due anni». Si intitola Premio Grado e ha quali iscritti: Doberdina, Ortignano, Marina Prà, Rosalux, Latisana, Rigogliosa, Sigla, Barone di Fiesse e Tizia. Questa ultima, per l'ottimo finale dimostrato sabato scorso, raccoglie i maggiori suffragi.

In relazione al G. P. Città di Trieste si ha notizia che Assisi e Hit Song, arrivati ieri mattina con un «van» proveniente da San Siro, sgamberanno stamane sulla pista di Montebello. Si tratterà di un lavoro leggero, in quanto l'allenamento più impegnativo lo hanno già sostenuto l'altro giorno a Milano. Per le prime ore di stamane è atteso l'arrivo di Zibellino

Ecco i nostri favoriti per il convegno di questa sera. *Premio Gradisca:* Refrein, Giaguar, Amico. *Premio Palmanova:* Forcello, Pervinca, Danzante. *Premio Grado:* Tizia, Marina Prà, Doberdina. *Premio Gorizia:* Abar, Blitz, Barbio. *Premio Udine:* Scaglia, Duska, Duca di Fiesse. *Premio Monfalcone:* Pompelmo, Aldifà, Teano. *Premio Cervignano:* Marodior, Zanetto, Sahara.

AL COMPLETO LA TRIESTINA A REGGIO EMILIA

DIAGNOSI FAVOREVOLE PER OLIVIERI

L'infortunio lamentato dal giuocatore non interessa in alcun modo il menisco - Altre due squadre alabardate in trasferta

Il primario prof. Mezzari ha confermato l'ottimistica diagnosi circa il disturbo al ginocchio lamentato dall'ala destra della Triestina, Olivieri. Secondo l'illustre traumatologo, Olivieri sarebbe affetto da una distrazione o, al massimo, dallo stiramento di un piccolo tendine. In tutti i casi si esclude trattarsi di frattura o di lesione del menisco. Il giocatore, che è stato sottoposto alla marconiterapia e alla cura dei forni, è stato autorizzato, non solo a tenersi normalmente in allenamento, ma altresì a disputare la partita che la Triestina sosterrà domani a Reggio Emilia.

Per l'ultimo incontro precampionato dunque gli alabardati saranno in campo al gran completo, con i seguenti effettivi: Bandini; Belloni, Claut; Petagna, Ferrario, Freschi; Olivieri, Szoke, Natteri, Cazzaniga, Brighenti, Renosto. Partono in funzione di rincalzi anche Brunazzi, Tulissi e Scala. La squadra sarà accompagnata dal consigliere prof. Furlan e, con ogni probabilità, sarà raggiunta a Reggio Emilia dal presidente dott. Colummi.

Le riserve della Triestina sosterranno una partita amichevole sul campo di Monfalcone, ospiti di quella squadra del C. R.D.A. La formazione, che non potrà contare sull'infortunato centromediano Turra, sarà composta dai seguenti giocatori: Nuciari; Toso, Protto; Pintarelli, Costelli, Varglien I; Zaro, Petris, Clemente, Mazzero, Tomad. I giovani Ritagni e Lega fungeranno da rincalzi.

Una partita impegnativa, benchè amichevole, sosterranno domani i «ragazzi» alabardati, contro i «ragazzi» dell'Udinese. Questo incontro inaugurerà il campo di Sant'Osvaldo, fatto costruire a spese della FIGC per l'attività giovanile. S'annuncia per l'occasione la presenza di alte autorità sportive nazionali e della regione. I «ragazzi» alabardati convocati per questo incontro sono: Cattarini, Stolfa, Trevisan, Romanut, Brazzeri, Marcusa, Stinco, Pellegrini, Apostoli, Rocco jun., Nicolai, Furlan, Varglien II, Pieri, Ceppa e Bartesino.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN PUNTO D'INCONTRO TRA GLI ITALIANI E I POPOLI DEL MEDITERRANEO

Gronchi inaugura a Bari la XX Fiera del Levante

Vi partecipano 6500 espositori in rappresentanza di 55 Paesi
Assicurato dal Presidente il pieno appoggio alla rinascita del Sud

Bari, 7

Il Presidente della Repubblica, on. Gronchi, è giunto a Bari per inaugurare la ventesima edizione della Fiera del Levante. Alle ore 9 il treno presidenziale è entrato nella stazione ferroviaria mentre la banda del 9.o Fanteria intonava l'inno nazionale. Il Capo dello Stato è sceso dalla vettura accompagnato dai Vicepresidenti del Senato e della Camera, sen. Molè e on. Rapelli. Dopo aver ricevuto l'omaggio delle principali autorità cittadine, egli ha passato in rivista la compagnia d'onore. Quindi, in automobile, ha percorso le strade del centro salutato da una calorosa, spontanea manifestazione dei cittadini, ed ha raggiunto la Prefettura. Da qui, dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità, il Capo dello Stato ha raggiunto il quartiere della Fiera.

Celebrando il suo ventennale, questa grande rassegna che istituzionalmente vuol essere un punto di incontro tra i produttori e i consumatori italiani e tra gli italiani e i popoli mediterranei, appare potenziata nelle strutture, nelle aree, passate da 200 mila a circa 250 mila metri quadrati, e nel numero degli espositori che è salito quest'anno a 6.500, di cui circa un terzo stranieri, provenienti da 55 paesi, con 23 rappresentanze ufficiali più la CECA.

E' quella di Bari non solo una mostra merceologica, ma una palestra di libere discussioni e utili iniziative, un centro organizzato di orientamento e guida dell'economia. E questo spirito di fervore, questa ansia di rinnovamento e di dinamismo sono stati il primo saluto che Bari ha dato al Presidente della Repubblica quando ha attraversato le vie cittadine, accanto al Sindaco Damiani.

Alla Fiera, nel salone della Cassa del Mezzogiorno, dove lo attendevano i rappresentanti dei paesi partecipanti, il Capo dello Stato ha preso posto tra i Vicepresidenti del Senato e della Camera e il Sindaco Damiani gli ha rivolto il saluto della città.

«Oggi — egli ha detto —, in virtù della politica meridionalistica dello Stato democratico, il Mezzogiorno d'Italia, che solo storicamente e geograficamente apparteneva all'Occidente mentre ne [illegible] fuori delle condizioni [illegible] sociali e culturali [illegible] l'Occidente [illegible] a rientrare [illegible] le della civiltà occidentale, da cui rimaneva reciso nonostante il primo risorgimento. Gli amministratori democratici del Mezzogiorno si sentono impegnati a favorire con ogni iniziativa il sorgere di un clima nuovo di rapporti umani nella società meridionale».

A sua volta il presidente della Fiera, prof. Tridente, ha ringraziato il Governo per la proroga della Cassa del Mezzogiorno rilevando che l'aver fatto coincidere la vita della Cassa con quella del Piano Vanoni consentirà di inserire il piano di sviluppo economico del Mezzogiorno in quello generale del paese, con una visione unitaria. Sicchè quando il Governo stralcia dal piano decennale un programma quadriennale — ha detto Tridente — questo non può che incentrarsi nello sforzo già iniziato nel Mezzogiorno ed in quelle sacche depresse del Centro e del Nord Italia. Noi meridionali guardiamo con fiduciosa attesa.

Brevi parole sono state pronunciate quindi dal Ministro Moro, che in nome del Presidente della Repubblica ha dichiarato aperta la ventesima edizione della Fiera. L'Arcivescovo Nicodemo ha impartito la benedizione e quindi il Capo dello Stato ha iniziato la visita al quartiere fieristico, fatto segno a deferenti manifestazioni di simpatia da parte degli espositori italiani e stranieri. Successivamente Gronchi ha raggiunto il palazzo comunale. Qui, rispondendo all'indirizzo di saluto rivoltogli, a nome della città, dal Sindaco, il Capo dello Stato ha detto: «Questa è la terra dove la pazienza è stata più lunga, più tenace e istintivamente più fiduciosa; dove la consapevolezza del molto che mancava e che era stato così a lungo trascurato non ha mai incrinato lo spirito unitario; dove l'impetuosità del carattere si è trasformata spesso in operosa forza costruttiva che coraggiosamente ha affrontato le più dure difficoltà».

Il Presidente ha poi assicurato che la sua opera di Capo dello Stato, nel pieno rispetto delle responsabilità degli altri organi costituzionali, è indirizzata perchè il lavoro ora intrapreso nel Mezzogiorno acquisti un ritmo sempre più accelerato: «Il problema — ha proseguito Gronchi — oggi non è più di prospettare che cosa lo Stato deve fare per il Mezzogiorno. L'azione della «Cassa», l'industrializzazione già in atto, per quanto ritardata da mentalità, abitudini, situazioni non soltanto locali, lo stesso Piano Vanoni la cui razionale attuazione sembra ormai realisticamente avviata, danno la misura dell'interesse che lo Stato, e per esso il Governo, pongono da alcuni anni al Mezzogiorno. Piuttosto il problema è quello di accelerare il più possibile i tempi, perchè siamo giunti ad un momento psicologico nel quale l'attesa riesce difficile e talvolta ciò che manca rischia di distruggere il valore di ciò che è stato fatto».

Il Presidente della Repubblica ha lasciato Bari, in treno, alle ore 17, dopo aver percorso in auto scoperta il tratto dal Palazzo della Prefettura alla stazione centrale, salutato dagli applausi della folla che si addensava lungo le strade del centro.

Il convegno sugli idrocarburi a Piacenza: parla l'on. Mattei

Il nome di Lenin a tutti i «Premi Stalin»

Parigi, 7

Radio Mosca annuncia che con decreto del Praesidium del Soviet Supremo dell'URSS a firma del Maresciallo Voroscilov, viene soppresso il «Premio Stalin per la pace», e in sua vece, istituito il «Premio Lenin per la pace».

Similmente al «Premio Stalin per la pace» anche i Premi Stalin attribuiti nel campo scientifico, artistico e letterario, sia nell'URSS che all'estero, cambiano nome per portare d'ora in avanti quello di Lenin

Nel darne notizia, Radio Mosca precisa che l'attribuzione dei nuovi premi verrà fatta tutti gli anni, il 21 aprile, data di nascita di Lenin.

Il decreto stabilisce che tutti i «Premi Stalin» attribuiti dal 1950 al 1955 dovranno essere denominati «Premi Lenin».

Radio Mosca ha precisato che il Praesidium del Soviet Supremo dell'URSS ha deciso di mutare la denominazione del «Premio internazionale Stalin per la pace» in accoglimento del voto espresso dalla giuria che assegna questi premi .

I laureati del «Premio internazionale Lenin per la pace» riceveranno un diploma e una medaglia d'oro con l'effigie di Lenin, oltre a 100.000 rubli.

DOPO IL RITROVAMENTO DEL CADAVERE NEL LAGHETTO

UN TERRIBILE SOSPETTO SULLA MADRE DI CINZIA?

Non c'è nessun elemento concreto ma l'impressione è nata dai ripetuti interrogatori cui è stata sottoposta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 7

Dal momento in cui il cadaverino di Cinzia Ruotolo è stato trovato ieri in un laghetto vicino a New Haven, a poca distanza del luogo dove la madre aveva detto che la bimba era scomparsa ed a poca distanza anche dall'abitazione dei Ruotolo, la polizia e la magistratura inquirente hanno dato l'impressione che sulla madre di Cinzia gravino fortissimi sospetti.

Basta fare un elenco dei fatti: appena recuperato il cadavere, la madre di Cinzia è stata colta da una crisi nervosa ed è stata trasportata all'ospedale, scortata dalla polizia. Rimessasi dallo choc è stata condotta nell'ufficio del Procuratore di Stato dove è stata interrogata minutamente e intensamente per un paio di ore. E' stata quindi, sempre sotto la scorta della polizia, trasferita a casa, da dove è stata riportata nell'ufficio del magistrato inquirente per un altro interrogatorio di due ore. Nella sera è stata riportata a casa, dove è rimasta sempre sorvegliata, fino a stamane, allorchè vi è stato un terzo interrogatorio. E non è detto che la serie sia finita.

Ora, la polizia non interrogherebbe — vorremmo dire tormenterebbe — una madre la cui creatura è stata ritrovata nelle condizioni in cui è stata trovata la piccola Cinzia, se non avesse forti sospetti, anzi più che sospetti. Si noti anzitutto che gli interrogatori non sono avvenuti alla sede della polizia, ma del Procuratore di Stato, il che vuol dire che per la polizia il caso è «chiuso», cioè che non ha più soltanto sospetti — in questo caso il suo lavoro non sarebbe finito — ma prove molto chiare anche se non conclusive.

In secondo luogo nè il capo della polizia nè il Procuratore di Stato, che hanno entrambi carica elettiva, rischierebbero la tremenda impopolarità nel caso che i fatti dimostrassero l'innocenza della madre e questo a parte ogni considerazione del senso di giustizia e del rispetto per le libertà umane.

Infine ci sono alcune indicazioni raccolte dai giornalisti che sono sul posto: il cadavere della piccola Cinzia era avvolto in un sacchetto di plastica, simile a quello in cui nei grandi magazzini americani si vendono patate o frutta; il sacchetto era legato con del filo metallico ed in esso erano state messe delle pietre. Si sa che la polizia ha compiuto iersera una perquisizione nella casa dei Ruotolo probabilmente allo scopo di accertare se vi sia un filo metallico simile a quello che chiudeva il sacchetto.

C'è stato poi un lungo interrogatorio della vicina di casa della Ruotolo, la quale ha asserito di essere partita da casa con la madre di Cinzia e con la bimba e di essere rimasta insieme alla madre mentre questa faceva degli acquisti dopo aver lasciato all'ingresso del negozio la bimba. Questa vicina di casa aveva dato una versione eguale a quella data dalla madre di Cinzia e questo è il punto che rende più che mai misteriosa la vicenda. E' un fatto che anche la vicina è stata sottoposta a stretto interrogatorio e si sa che è mestiere della polizia di ascoltare due deposizioni separatamente, metterle a confronto per rilevarne piccolissime contraddizioni, interrogare di nuovo per chiedere spiegazioni sulle contraddizioni, col risultato che le spiegazioni non fanno altro che mettere in rilievo altre e maggiori contraddizioni. Nè la polizia nè la Procura di Stato vogliono dire alcunchè sulle origini dei sospetti o delle prove raccolte finchè i rilievi necroscopici non saranno completati, cosa che non avverrà fino a lunedì prossimo. Si sa tuttavia che il cadavere presentava segni di soffocamento, non annegamento, ed una ferita sulla sinistra del cranio, il che fa pensare che la bimba sia stata gettata nel lago — non si sa se ancora viva — da una macchina in corsa. E' possibile che la piccola Cinzia non sia mai giunta davanti il magazzino dove la madre è entrata per fare delle spese?

Una telefonata dell'ultima ora dall'inviato dell'«Herald Tribune» dice che non ci sono da aspettarsi sviluppi prima di lunedì, che la madre non sarà ulteriormente interrogata prima del funerale della bimba (probabilmente lunedì, ma non si è certi), e che la madre insiste ancora nella versione del rapimento; ma prende sempre più consistenza il sospetto che sia stata lei a disfarsi di Cinzia.

Leo Rea

Gocce di pioggia bollente durante un temporale

Luino 7

Uno strano fenomeno è stato rilevato ieri sera durante un temporale di breve durata scatenatosi sulla regione del lago Maggiore. Mentre pioveva a dirotto un muratore, Luigi Castano, di 46 anni, che si trovava al lavoro in un cantiere edile in via Battisti, raggiunto da alcune gocce d'acqua sulle braccia scoperte, dava in un urlo di dolore: «Scotta, questa è acqua bollente!», ha esclamato. Suggestione non poteva essere di certo, perchè dopo qualche tempo sulle braccia del Castano si manifestavano delle bolle prodotte da ustioni.

RIENTRATI DALLA RUSSIA 150 TURISTI ITALIANI

«A Mosca ci guardavano come se fossimo bestie rare»

Interessanti dichiarazioni all'arrivo a Milano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Milano, 7

Col treno proveniente da Parigi sono giunti alle 14 di oggi alla Stazione centrale di Milano 150 turisti italiani, prevalentemente milanesi, reduci da un soggiorno in Russia. Per la prima volta dalla fine della guerra, infatti, un folto gruppo di connazionali ha potuto trascorrere le vacanze nell'URSS.

Partito da Milano il 20 agosto, il gruppo si era imbarcato ad Amsterdam su una nave polacca e quattro giorni dopo i turisti sbarcavano a Leningrado. Da qui, in treno, il viaggio è continuato alla volta di Mosca, da dove, dopo due giorni di permanenza, il gruppo ha fatto ritorno via Parigi.

Accolti da numerosi cronisti dei giornali cittadini e da un nugolo di fotografi, i turisti hanno parlato volentieri del loro eccezionale viaggio, e veramente interessanti sono stati i commenti sui luoghi da loro visitati. Il dott. Fraizzoli di Milano ha detto che è veramente una cosa impressionante vedere le condizioni di vita degli abitanti, mentre la sua signora ha poi aggiunto: «Ci guardavano come se fossimo bestie rare, specialmente noi donne. Avevamo sempre l'impressione di essere svestite. Poi ci abbiamo fatto l'abitudine. Sono convinta che in Russia non esiste moda. Esistono solo degli abiti. Solo una cosa mi ha meravigliata, la Metropolitana di Mosca. Sarebbe bello che quella milanese, quando si farà, le assomigliasse».

Il dott. Carlo Palmieri, un ginecologo che esercita a Milano, ha detto: «Ho visitato una clinica ostetrica dove, secondo le informazioni forniteci, avrebbero scoperto il sistema per partorire senza dolore. Debbo riconoscere che dal punto di vista teorico i miei colleghi russi sono abbastanza aggiornati, ma non hanno gli strumenti necessari per mettere a frutto la loro teoria. Nella clinica modello che ho visitata, ho visto delle cose da far rabbrividire.

Il direttore della comitiva, comm. Carlo Angelini, ha raccontato delle accoglienze ricevute: «Sono stati molto ospitali, e hanno dimostrato di gradire la nostra visita. All'arrivo a Leningrado, sulla banchina del porto, ci attendeva la banda. Una folla di autorità e popolo agitava bandiere italiane e russe incrociate. Pioveva, ma hanno voluto ugualmente che si svolgesse la cerimonia predisposta. E pioveva, pioveva sempre. Alle signore sono stati offerti dei fiori di campo. Ci hanno invitato a molti banchetti. Alla prima portata l'autorità più elevata si alzava e pronunciava un brindisi con la «vodka», alla seconda portata brindava il secondo in ordine di importanza. Alla terza portata il terzo e così via. Le portate erano molte, e la «vodka» anche. Negli alberghi di Mosca dove eravamo alloggiati, in alcune camere c'era la televisione. L'ho accesa, si vedevano molte righe, verticali e orizzontali: immagini poche. Sembrava la televisione che ho visto alla Fiera di Milano prima della guerra. In compenso, il caviale era ottimo. Ne abbiamo mangiato tanto che a un certo punto eravamo tutti affetti da foruncolosi.

M. B.

UNA TURISTA AUSTRIACA IN JUGOSLAVIA

Subisce un furto e finisce in carcere

L'intervento del Governatore della Stiria

Graz, 7

Una maestra di Graz, Ingeborg Schweiger, di 27 anni, ha avuto l'idea di trascorrere le ferie sulla spiaggia di Laurana. Durante il soggiorno in Jugoslavia, essa è stata derubata di un apparecchio fotografico, del quale ha immediatamente denunciato il furto alla polizia locale, ma al momento di far ritorno in Austria è stata arrestata dagli agenti jugoslavi di frontiera perchè... non era più in possesso della macchina fotografica che le era stata rubata. La signora ha così trascorso parecchi giorni in carcere, e soltanto in seguito all'intervento del Governatore civile della Stiria è stata rimessa in libertà, non senza però aver prima pagato le spese di alloggio e vitto per l'involontaria detenzione e una multa di 5000 dinari per l'apparecchio fotografico rubatole. Una villeggiatura indimenticabile...

Questi metodi hanno tenuto lontano quest'anno i turisti esteri, di cui è enormemente diminuito l'afflusso sulle spiagge istriane e dalmate. In tal modo, gli alberghi della costa adriatica sono rimasti semideserti, anche a causa di una errata politica dei prezzi. Il giornale economico «Informator», di Zagabria, ha pubblicato i risultati di un'inchiesta da cui risulta che le pensioni e gli alberghi jugoslavi, pur offrendo un trattamento meno confortevole di quelli italiani, praticano in media prezzi sensibilmente più alti. A questo, bisogna aggiungere il forte costo del visto consolare del passaporto, le più elevate tasse di soggiorno, le più fastidiose formalità di viaggio, eccetera.

Folle gesto d'un padre

TENTA DI STERMINARE la famiglia da cui era diviso

Caltanissetta, 7

In un momento di esasperazione, determinato da una insostenibile situazione familiare che si protraeva da tempo, il mediatore Tommaso Placenti, di 49 anni, ha tentato di sterminare la famiglia a colpi di pistola.

Il drammatico episodio è avvenuto a Gela, località di residenza del Placenti che vive separato dalla moglie, Rosaria Cassarino, di 42 anni, con la quale sono rimasti i figli Carmelo e Salvatore. I due coniugi si erano riconciliati più di una volta, ma sempre per breve durata, sorgendo continuamente nuovi contrasti per motivi di interesse.

Presentatosi in motocicletta davanti la casa dei propri congiunti, il Placenti ha cominciato a litigare violentemente con la moglie, in difesa della quale sono intervenuti prontamente i due figli. Improvvisamente il Placenti ha estratto di tasca una pistola esplodendo un colpo contro il figlio Carmelo, che è rimasto ferito al torace. Quindi ha rivolto l'arma contro l'altro figlio Salvatore sparando altri colpi andati a vuoto. Mentre il forsennato tentava di colpire ancora il figliolo già ferito, Salvatore gli si è scagliato addosso riuscendo a disarmarlo. Svincolatosi dalla stretta e saltato sulla motocicletta, il Placenti è poi fuggito.

Il figlio Carmelo, trasportato all'ospedale, è stato sottoposto a intervento operatorio. Versa in gravi condizioni.

PERITI IN MONTAGNA un sacerdote e un valligiano

Sondrio, 7

Un sacerdote ed un giovane valligiano sono periti in una disgrazia alpinistica avvenuta sulla parete sud della Cima Piazzi. Le due salme sono state recuperate dopo due giorni ancora appese in parete, e sono state composte nelle prime ore del pomeriggio nella camera ardente di Santa Lucia Valdisotto.

Don Franco Morellini, da Besana Brianza, residente ad Abano Terme, ed il meccanico Filomeno Lazzari, di 20 anni, residente a Valdisotto, avevano deciso mercoledì scorso di raggiungere la Cima Piazza a quota 3410, attaccando in cordata la parete sud. Al tramonto di mercoledì il loro ritorno fu atteso invano. Si pensò ad un bivacco in montagna, reso necessario da qualche imprevisto. Ieri mattina la zona fu battuta dai compagni del Lazzari. Finalmente con i binoccoli i due corpi furono individuati: pendevano inanimati, sospesi con la corda ad una roccia.

Dato l'allarme immediatamente partivano da Bormio, alcune squadre di soccorso; esse, nonostante il freddo intensissimo, raggiungevano in piena notte, il luogo della sciagura, e alle prime luci dell'alba di oggi riuscivano a recuperare le due salme.

PRESSO BOLOGNA A UN PASSAGGIO A LIVELLO

AUTO INVESTITA IN PIENO DA UNA MOTRICE FERROVIARIA

Le due persone a bordo sono rimaste uccise

Bologna, 7

Un'automotrice della Società Veneta, in servizio sulla linea Bologna-Massalombarda, ha investito un'auto «1100» al passaggio a livello in località Fantuzza. I due occupanti sono deceduti.

La «1100», condotta da Francesco Leonelli, di 42 anni, e recante a bordo Raffaele Penazzi di 60 anni, entrambi commercianti di Sant'Agata, proveniva da Bologna e correva per via San Vitale, una strada che fiancheggia i binari. Improvvisamente il Leonelli, che era alla guida, svoltava a sinistra immettendosi sui binari attraverso un passaggio a livello, aperto e debitamente segnalato, senza accorgersi che in quel momento proveniva un'automotrice, della Società Veneta in servizio sulla linea secondaria Bologna-Massalombarda.

Il conducente dell'automotrice, che si è visto parare improvvisamente dinanzi l'ostacolo, ha tentato di avvertire del pericolo i passeggeri dell'auto azionando i segnali acustici, ma data la vicinanza dei due mezzi, l'urto è stato inevitabile. L'automotrice colpiva in pieno la «1100». Il Penazzi decedeva sul colpo, mentre il Leoncelli riportava ferite gravissime tanto che, trasportato all'ospedale di Medicina, decedeva poco dopo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Tutta la penisola è interessata da un campo di alte pressioni. Pertanto il tempo si manterrà buono con scarsa nuvolosità. Su Val Padana foschie per tutta la giornata. La temperatura sarà invariata. Mari ovunque quasi calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9.8, 26.7; Trento 12.5, 28; Trieste 19.1, 25.8; Venezia 17.4, 27.2; Milano 15, 26.1; Torino 11, 25.6; Genova 18.4, 22.3; Bologna 14.6, 29; Firenze 16.2, 26.6; Pisa 17.4, 25; Ancona 20.5, 26.2; Perugia 16.4, 26; Pescara 15, 28; L'Aquila 10.8, 27.7; Roma 17.4, 27; Bari 16.8, 27; Napoli 17.7, 27.7; Potenza 16, 25; R. Calabria 23, 29.4; Messina 23, 28.8; Palermo 21.4, 28.5; Catania 18.8, 30.1; Alghero 17.8, 27; Cagliari 18.3, 30.9.

UCCISO A CIPRO un orologiaio greco

Nicosia, 7

Nel corso di un'operazione di rastrellamento effettuata oggi nella zona del villaggio di Khloraka, a Nord di Pafos, sono stati arrestati diciannove ciprioti. L'operazione rientra nel quadro di una serie di indagini effettuate in seguito all'attacco, da parte di nazionalisti ciprioti, contro un automezzo militare, due notti fa.

Un orologiaio greco-cipriota, Andreas Lazarou, è stato ucciso da ignoti con sei colpi di arma da fuoco, mentre stava lavorando nel suo laboratorio, nella città vecchia di Nicosia.

Nel villaggio di Zakaki, a circa 4 chilometri da Limassol, un automezzo militare britannico è saltato su una mina posta dai nazionalisti. L'autista è rimasto ferito alla spalla sinistra. A Lyso nell'estrema punta occidentale di Cipro è stata rinvenuta una potentissima bomba di costruzione rudimentale in un edificio della polizia.

Un gruppo di insegnanti greci delle elementari si sono rifiutati di farsi fotografare accanto al Governatore militare di Cipro, Sir John Harding. Solo 15 dei 100 insegnanti della scuola visitata dal Governatore hanno acconsentito a posare accanto a lui. Quando Sir John, vivamente imbarazzato se n'è andato, un insegnante ha detto: «Sir John ci ha testè consigliato di non indulgere in disquisizioni politiche. Farsi fotografare era un atto politico data l'attuale situazione a Cipro».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI cercasi. Piccolomini 3-I. 68098 B
RAGAZZE stabili bambinaie prestaservizi cameriere posti buonissimi cercansi. Agenzia Leban, Pascoli 32, tel. 96816. 68136 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti offresi. Telefono 25538. 68099 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 68141 C
COMMESSO manifatture referenze ottime lunga pratica conoscenza lingue offresi. Cassetta 23987 C UPI.
CONTABILE bilancista corrispondente offresi; eventualmente tenuta ad ore libri, scritture particolari nuove disposizioni Legge 5-1-56 art. 7-11. Telefono 91132. 13696 C
MURATORI - piastrellisti assumono lavori accurati di restauro e riedificazione. Telefono 30703. 68129 C
RICAMATRICE a mano offresi per qualsiasi lavoro a casa. Telefonare 26807. 48125 C
16.ENNE apprendista aiuto commessa; 18.enne aiuto commessa offronsi. Telefonare n. 39820. 68116 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose novità 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 48070 CC
ALBERGO Barcola - Salone Riviera, permanenti a freddo complete lire mille. Telefonare 29383, per appuntamenti. 67970 CC
PERMANENTI super oleose complete scopo réclame 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, telef. 31589 - Salone Sabrina, S. Francesco 52, tel. 38095. 68135 CC
PERMANENTI a freddo garantite lire 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, tel. 24588. 67975 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 14.enne per negozio commestibili cercasi. Presentarsi ore 7.30, XXX Ottobre 6. 68102 D
APPRENDISTE possibilmente 14.enni assume primaria Ditta abbigliamento. Prendesi considerazione solamente ragazze serie volonterose desiderose aprendere. Offerte Cass. 23986 D UPI.
ASSUMIAMO signorina presenza, lavoro organizzato propaganda Gorizia città. Carta Identità 32572848 Fermoposta Gorizia. 2224 D
CAMERIERA o ragazza stabile escluso lavori pesanti cercasi. XX Settembre 23, Cartoleria ABC. 68138 D
CORRISPONDENTE inglese e tedesco cercasi. Offerte Cassetta 13695 D UPI.
DATTILOGRAFA perfetta assume lavoro a domicilio. Telefonare 95496. 68106 D
FOTOGRAFO abile sviluppo ritocco assumo buone condizioni. Fotocine, Procureria 2. 68117 D
GIOVANE capace stenodattilografo pratico ufficio cerca Industria. Referenze. Cass. 13697 D UPI.
INDUSTRIA chimica cerca ingegnere elettromeccanico per montaggio e manutenzione impianti. Qualche anno di pratica. Dettagliare curriculum e pretese Casella 4 M, SPI, Milano. 6233 D
LAVORANTE barbiere cercasi. Via S. Cilino n. 46. 68105 D
MAGLIAIE, apprendiste sarte cercansi. Maglieria Moncaro, via Cascino 8, Gorizia. 2223 D
PARRUCCHIERA finita per salone signora cercasi. Presentarsi subito Salone Sarina, via Limitanea 12. 68131 D
PRESSO negozio Borletti, via Mazzini 16, avrà inizio 15 settembre corso gratuito dimostratrici cucito ricamo macchina superautomatica con possibilità successivo lavoro retribuito. Interessate possono prenotarsi. 152 D
STIRATRICE a mano pratica vestiti cercasi posto stabile. Pulitura a secco. Donadoni 35. 68112 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vuota cerco. Compenso piccolo. Ginnastica 3-II. 68144 E

F Off. camere e pens. L. 25

ALLOGGIO vitto completo 20 mila mensili affittasi. Cellini 2, secondo, sinistra. 68146 F
CAMERA bellissima affittasi solo distintissimo serio. Piccolomini 6, porta 6. 68111 F
CAMERETTA mobiliata pulita affittasi escluso donne. Machiavelli 7-I, sin. 68143 F
MATRIMONIALE soleggiata - mobiliata una persona preferibile signora, affittansi. Via Ginnastica 30-II, Luisa. 68153 F
MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto. Telefonare n. 26849. 68125 F
MOBILIATA affittasi distinto presso soli. Giulia 6, suonare II, destra. 68139 F
MOBILIATA bagno telefono affittasi. Rossetti 11, porta 7. 68104 F
STANZE 4-5 ufficio prossimità Borsa affittansi ufficio. Telefonare 23883. 2078 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTURA 15 settembre Corsi Enenkel - Medie, Avviamento, Istituti, Licei, Corsi Commerciali, Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Traduzioni, Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, tel. 38800 - A Monfalcone: Boito 10, telef. 3055. 68133 G
A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità: nuovi corsi: 2 mesi (3.500). Istituto Specializzato: Teatro 1. 68054 G
DIPLOMA di ragioniere conseguirete con la nostra preparazione secondo le più recenti esigenze scolastiche. Telefonare 42997. 48149 G
SCUOLA di pittura Falzari - Disegno e pittura del nudo, ritratto, natura morta, paesaggio, architettura. Corsi serali. Ventisettembre 27. 48128 G
SEMI - GRATUITAMENTE lezioni. Metodi (gratuiti). Pianoforte (esercitarsi). Violino. Solfeggio. Pianiaccordature-riparazioni. Stime. Telefonare n. 41346. 68132 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PORTAFOGLIO marrone con iniziali S.M. smarrito con documenti importanti e denaro. Generosa mancia. Indirizzo all'U.P.I. 123 H.
VOLPINO nano pelo marroncino smarrito martedì sera. Ricompensa telefonando 29268. 68059 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO prima affittanza quattro stanze bagno installato riscaldamento. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 68120 I
APPARTAMENTO sei stanze doppi servizi cantina garage affittasi prontamente. Informazioni Brunetti, piazza Borsa n. 4. 68119 I
APPARTAMENTO tre stanze accessori 2 terrazze costruzione nuova affittasi escluso compenso. Agenzia Montina, Caccia 3. 68126 I
APPARTAMENTO 4 stanze camerino autoriscaldamento bagno 30.000 mensili; altro 5 stanze in villa; altro 2 stanze 13.000 mensili 300.000 spese affittansi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 68147 I
CAMERA cucina tutto messo a nuovo affittasi. Ginnastica n. 3-II. 68144 I
PORTINERIE scambiansi. Ginnastica 3-II. 68144 I
QUARTIERE due stanze bagno installato giardino terrazza affittasi compensando. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 68121 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO massimo 15.000 senza compenso cercasi. Telefonare 27123. 4813[illegible] L
QUARTIERINO affitto aggiornato cercano sposi senza figli. Cassetta 23972 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Frigoriferi. Cucine elettrogas combinate. Fornelli. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 2225 M
A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia
CUCINE economiche Zoppas a carbone, gas ed elettriche; stufe, fornelli, scaldabagni, vasche, rubinetterie, articoli sanitari e casalinghi presso «INTRA», via Roma 22, tel. 38543. Rateazioni. 68124 M
MACCHINARIO, attrezzi, materiale elettrico, motori, mortasatrici, inglesi, tenonatrici, dentatrici americane funzionanti, mobili. Mobilificio Sello - Udine. 6222 M
MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Negozio Vigorelli, via Timeus 12, telef. 90279. 604 M
MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, via Roma 43. 48110 M
OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22» 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M
PELLICCIA skunts nera persona forte vendesi occasione. Telefono 41481. 68130 M
STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», presso «INTRA», via Roma 22, tel. 38543. Rateazioni. 68124 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. COMPERO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Tel. 23485. 48160 N
A.A.A.A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili compero per Friuli. Telefonare n. 30358. 48094 N
A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto. Telefono 31428. 48095 N
A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N
ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 67743 N
CARTA archivio ferro stracci lana metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 48058 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 68149 NN
A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi Tarabochia 6. 67989 NN
ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 41 NN
LETTI stipo rientranti splendidi massicci luce interna. Madonna Mare 5, Rossini. 48121 NN
PIANO piccola coda cercasi noleggio oppure acquisto occasione. Offerte prezzo Cassetta 23984 NN UPI.
STUDIO completo con salotto vera occasione per professionista o rappresentante. Tarsitani, XX Settembre 100. 68110 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE Casa Farmaceutica tedesca affiderebbe subconcessione zona Venezia Giulia prodotti altamente scientifici a organizzazione veramente introdotta classe medica, Ospedali, Cliniche. Inutile offrirsi se non con requisiti sopra richiesti Scrivere Cassetta 2 B, Sicap, Ancona. 6221 P
IMPORTANTE laboratorio farmaceutico cerca propagandista introdotto province Udine, Trieste. Ottime condizioni. Pubbliman, Cassetta 105 L, Padova. 6232 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOAGENZIA Bernardo Catania, vende: 1100-103 '55; 1100 Familiare; 600 occasione; 500 C Cambi, rateazioni. Geppa 8, telefono 29714. 68068 Q
CAMIONCINO seminuovo L 12 ql. FIAT, occasione vendesi; rivolgersi FIAT Monfalcone. 12356 Q
LAMBRETTA in ottime condizioni vendesi. Via Gambini n. 55/A. 68114 Q
MOTOSCOOTER Rumi Scoiattolo perfetto vendesi presso Carrozzeria Gambini 55/A. 68114 Q
«M. V.» 175 sport unico proprietario cambierebbe con Vespa, conguaglio. Gambini 55/A. 68114 Q
TOPOLINO C acquisterei contanti. Offerte dettagliate con prezzo a Cass. 23989 Q UPI.
«500» C Furgone: 500 C - A; 1100 E; 1100 E.L.R.; 1100 L ql. 7, vendo. Udine 15. 68128 Q
«1100-103» ottime condizioni vendesi. Visibile autofficina, Gatteri 44. 68151 Q
«1100» Familiare occasione come nuova vendo. S. Nicolò 12, Duplica. 68137 Q
«500» C perfetta vendesi presso Gentilli, via Gatteri 44 122 Q

R Cap. soc. e s. az. L. 50

A.V.I., Imbriani 9, vende bar, trattorie, spacci, latterie, latterie caffè botteghini verdure. 2223 R
LOCALI d'affari in centro cercansi per investimento. Cassetta 23968 R UPI.
NEGOZIO centrale vendesi 3.500.000, rendita 420.000 annuali. Galleria Rossoni, Totocalcio. 68152 R
TRATTORIA centro vendesi. Ginnastica 3-II. 68144 R
TRATTORIE due avviatissime vendonsi esclusi mediatori. Telefonare 41651, 13-14.30. 48133 R

S Case, ville, terreni L. 50

ACQUISTEREBBERONSI in casa moderna due appartamenti tristanze accessori. Offerte indicando posizione e prezzo. Cassetta 13710 S UPI.
APPARTAMENTI centralissimi occupati, 5-6 stanze, camerino bagno, cucina, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 68140 S
APPARTAMENTI condominio occupati via Ginnastica, 4 stanze, stanzetta, cucina, camerino bagno vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4 68140 S
APPARTAMENTI liberi pronta entrata, vista mare, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 68140 S
APPARTAMENTI occupati 2-3 camere da 560.000 fino 1 milione 150.000 vendonsi. Galleria Rossoni, Totocalcio. 68152 S
APPARTAMENTO condominio libero, corso costruzione, viale Sonnino, 3 stanze, cucina ripostiglio vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 68140 S
APPARTAMENTO Sangiacomo, bistanze, bagno, ripostiglio, poggiolo, vista mare, ascensore come nuovo vendesi libero 1.600.000 contanti, saldo decennale. Ottimo affare. ATEC, Goldoni 1. 2225 S
APPARTAMENTO centrale 7 camere rendita 720.000 annue vendesi 5.900.000. Galleria Rossoni, Totocalcio. 68152 S
APPARTAMENTO modernissimo libero tristanze stanzetta poggiolo bagno lussuoso vende A.I.C.A., Canalpiccolo, telefono 37703. 68134 S
C. E. G. Costruzioni Edili Generali vende ultimi appartamenti via F. Severo grandi facilitazioni di pagamento, imminente consegna. Telefonare n. 35183. 2062S
CASA con terreno panoramico vendesi. Ginnastica 3-II. 68144 S